



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna  
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

8



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Rapporto annuale

Numero 8 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Forlì e Piacenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Litterio Mirenda (coordinatore), Gianmarco Cariola, Elena Gentili, Mirko Madau, Elisabetta Manzoli, Marcello Pagnini e Fabio Quintiliani.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Daniele Ventili.

© **Banca d'Italia, 2024**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Bologna**

Piazza Cavour, 6 – 40124 Bologna

#### **Telefono**

+39 051 6430111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. L'economia dell'Emilia-Romagna</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
Gli andamenti settoriali	8
<b>Riquadro:</b> <i>Il porto di Ravenna</i>	12
<b>Riquadro:</b> <i>Le start up innovative dell'Emilia-Romagna</i>	15
Gli scambi con l'estero	18
<b>Riquadro:</b> <i>Le imprese multinazionali nell'economia della regione</i>	19
Le condizioni economiche e finanziarie	21
I prestiti alle imprese	24
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	27
L'occupazione	27
<b>Riquadro:</b> <i>Il contributo di nativi e stranieri alla dinamica del PIL pro capite regionale</i>	30
<b>Riquadro:</b> <i>Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale</i>	32
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	32
<b>4. Le famiglie</b>	34
Il reddito e i consumi delle famiglie	34
La ricchezza delle famiglie	37
<b>Riquadro:</b> <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia</i>	37
L'indebitamento delle famiglie	39
<b>Riquadro:</b> <i>Il ricorso al credito al consumo nel 2023</i>	41
<b>5. Il mercato del credito</b>	43
La struttura del sistema bancario	43
I finanziamenti e la qualità del credito	43
<b>Riquadro:</b> <i>I ritardi nei rimborsi dei prestiti</i>	46
La raccolta	48
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	50
La spesa degli enti territoriali	50
<b>Riquadro:</b> <i>Il grado di digitalizzazione dei comuni dell'Emilia-Romagna</i>	51

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	53
L'utilizzo delle risorse del PNRR in Emilia-Romagna	55
<b>Riquadro:</b> <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	56
La sanità regionale	58
Le entrate degli enti territoriali	59
Il saldo complessivo di bilancio	61
Il debito	62
<b>Appendice statistica</b>	63

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

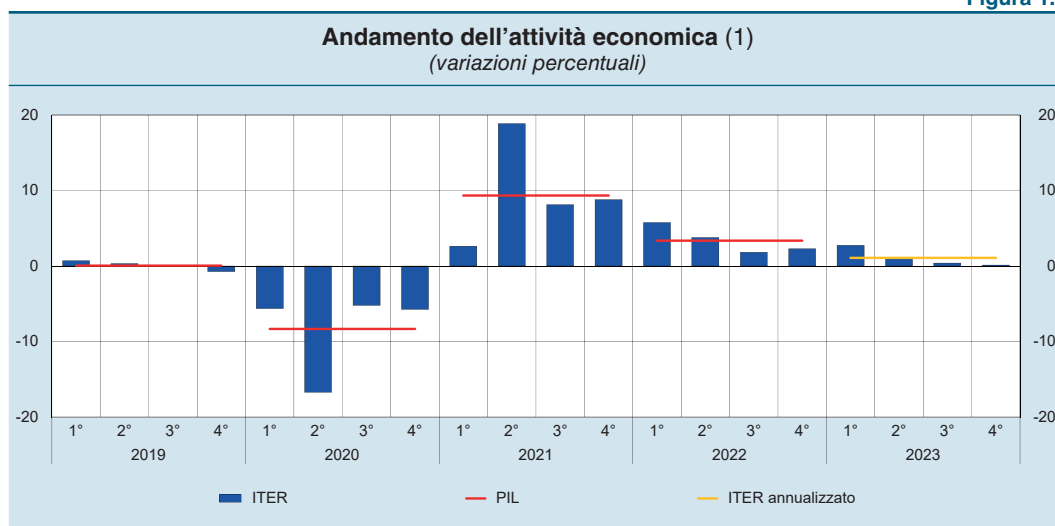
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. L'ECONOMIA DELL'EMILIA-ROMAGNA

*Il quadro macroeconomico.* – Lo scorso anno la crescita dell'economia dell'Emilia-Romagna si è attenuata: l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia evidenzia un incremento del prodotto dell'1,1 per cento (3,4 nel 2022), un valore in linea con quello del Nord Est e leggermente superiore alla media italiana (fig. 1.1). L'attività ha perso progressivamente slancio nel corso del 2023, in concomitanza con l'indebolimento dei consumi e della domanda estera. Gli investimenti hanno rallentato, nonostante quelli in costruzioni siano stati sospinti da un significativo sostegno pubblico; nell'industria in senso stretto l'accumulazione di capitale ha ristagnato, risentendo dell'aumento del costo del denaro e dell'elevata incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. Per gli anni fino al 2022 le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat.

*Le imprese.* – La produzione agricola si è ridotta a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli che hanno interessato tutta la regione e dell'alluvione che ha colpito la Romagna. Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto ha segnato una flessione, vi ha inciso la riduzione delle esportazioni a prezzi costanti. La manifattura ha tuttavia mostrato segni di vitalità in alcune branche di specializzazione regionale, quali l'alimentare e la meccanica. L'espansione nelle costruzioni è proseguita, sebbene in misura più contenuta rispetto al 2022; con l'avvicinarsi del ridimensionamento degli incentivi fiscali, il comparto ha accelerato nell'ultima parte dell'anno. Anche la domanda per le opere pubbliche legata all'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) ha contribuito a sostenere la produzione edile. Il settore dei servizi ha continuato a crescere, ma l'attività ha rallentato rispetto all'anno precedente, risentendo dell'indebolimento della domanda interna.

Nonostante l'aumento degli oneri finanziari dovuto al rialzo dei tassi d'interesse, larga parte delle aziende ha conseguito un utile, beneficiando del quadro congiunturale

moderatamente positivo, seppur in rallentamento, e di una dinamica salariale che si è confermata contenuta. I risultati reddituali favorevoli hanno sostenuto la capacità di autofinanziamento delle aziende e permesso di ridurre l'indebitamento bancario senza attingere alle scorte di liquidità precedentemente accumulate.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – È proseguita la crescita degli occupati che sono tornati sui livelli del 2019; il tasso di disoccupazione è invece rimasto stabile su un valore contenuto nel confronto storico. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è risultato positivo e superiore a quello del 2022; la creazione netta di posizioni lavorative ha riguardato prevalentemente i contratti a tempo indeterminato. Una quota rilevante delle imprese intervistate nell'ambito dell'indagine della Banca d'Italia ha continuato a segnalare notevoli difficoltà di reperimento del personale. Le proiezioni demografiche dell'Istat con orizzonte ventennale prefigurano un aumento della popolazione residente in regione, a fronte di una flessione in Italia, ma un suo significativo invecchiamento. Vista la ridotta partecipazione al mercato del lavoro delle classi più anziane, ne conseguirebbe una diminuzione degli attivi tra 15 e 74 anni pari a 130.000 unità.

Il reddito delle famiglie residenti è cresciuto a valori correnti ma si è lievemente ridotto in termini reali a causa dell'inflazione, attestandosi su un livello inferiore del 2,5 per cento rispetto a quello antecedente la pandemia. Pur rimanendo sostenuta la dinamica dei prezzi al consumo ha rallentato, prevalentemente per effetto delle componenti legate all'abitazione e alle utenze. Nonostante la modesta contrazione dei redditi reali, i consumi sul territorio regionale si sono espansi, seppure meno intensamente rispetto all'anno precedente, superando quelli del 2019. Si è rafforzata soprattutto la spesa per beni durevoli, sostenuta dalla dinamica positiva del credito al consumo. I nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni si sono invece ridotti, risentendo dell'aumento dei tassi di interesse.

*Il mercato del credito.* – La crescita del costo dei finanziamenti e il rallentamento congiunturale hanno indotto un calo della domanda di prestiti bancari; le condizioni di offerta hanno registrato una lieve restrizione per il complesso del comparto produttivo e una più pronunciata nelle costruzioni. Il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai finanziamenti *in bonis* ha mostrato un lieve peggioramento sia per le famiglie sia per le imprese, pur rimanendo su livelli contenuti nel confronto storico. Gli indicatori anticipatori della dinamica dei prestiti deteriorati, basati su irregolarità meno gravi nei pagamenti, hanno evidenziato alcuni segnali di tensione nella capacità di rimborso, soprattutto per le aziende di dimensione minore e per quelle dell'edilizia. Anche per le famiglie è cresciuta l'incidenza dei mutui che presentavano ritardi o sospensioni nel pagamento delle rate.

*La finanza pubblica decentrata.* – La spesa degli enti territoriali è cresciuta nella componente corrente e in misura più intensa in quella in conto capitale. Su quest'ultima ha inciso il forte incremento degli investimenti in opere pubbliche, anche in attuazione del PNRR. A dicembre scorso i fondi destinati dal Piano a soggetti attuatori pubblici per interventi da effettuare in regione ammontavano a 6,4 miliardi di euro; una quota rilevante delle risorse è finalizzata alla realizzazione di opere, per le



quali sono state bandite gare per 2,3 miliardi e avviati cantieri per oltre un miliardo. Nel confronto con la media del Paese l'attività di investimento degli enti territoriali emiliano-romagnoli è favorita da una dotazione di personale che presenta un livello di istruzione più elevato, da una maggiore propensione alla digitalizzazione, da una più rapida gestione delle entrate e da condizioni di bilancio più solide.

*I primi mesi del 2024 e le aspettative.* – Nel primo trimestre dell'anno in corso, secondo l'indicatore ITER, nelle regioni del Nord Est l'espansione del prodotto sarebbe proseguita a un ritmo contenuto e sostanzialmente in linea con la dinamica nazionale. Le attese per il 2024 formulate dalle imprese partecipanti all'indagine della Banca d'Italia appaiono tuttavia caute, prefigurando un lieve calo del fatturato a prezzi costanti.

L'attività economica potrebbe trarre beneficio dal rafforzamento del commercio mondiale e dalla crescita della spesa pubblica per l'attuazione del PNRR; la riduzione dell'inflazione favorirebbe la ripresa dei redditi reali e l'aumento dei consumi. Su questo scenario gravano tuttavia rischi al ribasso legati a un eventuale acuirsi delle tensioni geopolitiche, che potrebbero incidere sia sul processo di disinflazione sia sui volumi degli scambi commerciali internazionali.



## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'agricoltura.* – In base alle stime di Prometeia nel 2023 il valore aggiunto in termini reali del settore si è ridotto del 4,4 per cento, a fronte di un incremento del 2,8 nell'anno precedente (tav. a1.1). Sulla flessione, più accentuata rispetto alla media delle regioni del Nord Est e dell'Italia, hanno inciso le condizioni climatiche sfavorevoli sull'intero territorio regionale, alle quali si sono aggiunti gli effetti dell'alluvione del mese di maggio dello scorso anno, che ha arrecato ingenti danni alle colture di un'ampia zona della Romagna.

I dati provvisori della Regione mostrano un calo della produzione agricola vendibile che ha interessato quasi tutte le varietà coltivate (tav. a2.1). La diminuzione è stata particolarmente intensa per le colture arboree, in primo luogo pere e nettarine, concentrate nelle province romagnole, ma ha interessato in misura significativa anche le coltivazioni di patate e di frumento.

Il valore a prezzi correnti della produzione agricola vendibile si è attestato a circa 5,3 miliardi, in contrazione del 9,1 per cento rispetto all'anno precedente.

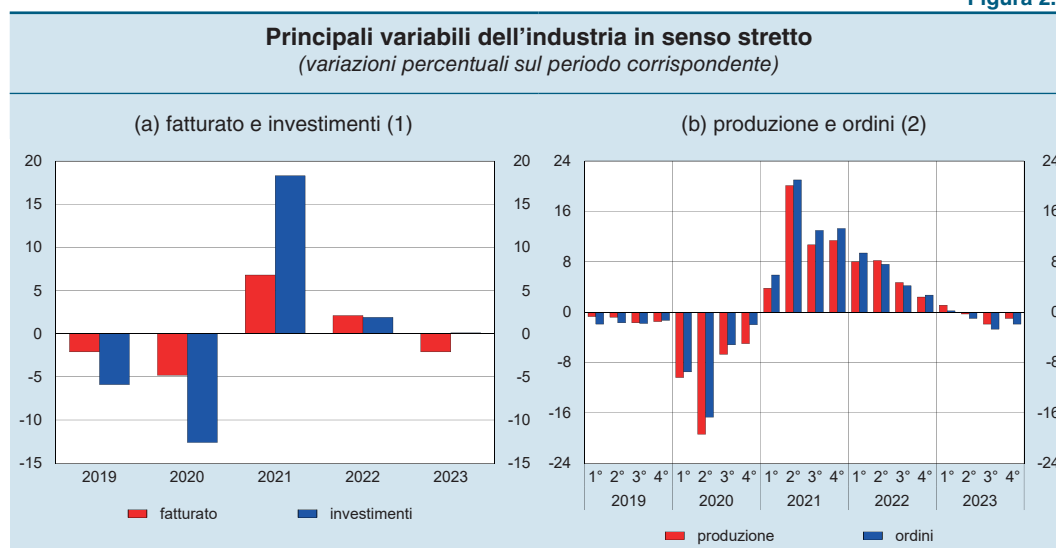
*L'industria in senso stretto.* – L'attività industriale in Emilia-Romagna lo scorso anno si è ridotta. Le stime di Prometeia indicano un calo del valore aggiunto a prezzi costanti dell'1,0 per cento (-0,2 nel 2022). La flessione è confermata dai risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia<sup>1</sup>, secondo la quale il fatturato reale dell'industria è diminuito di circa il 2 per cento rispetto al 2022 (fig. 2.1.a). Sull'andamento ha inciso la debolezza della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). La rilevazione Invind mostra, inoltre, che la crescita dell'accumulazione di capitale si è arrestata, condizionata dal peggioramento del quadro congiunturale e dall'aumento del costo del credito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

L'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna indica che la produzione delle imprese della manifattura fino a 500 addetti è lievemente calata nella media dell'anno (-0,5 per cento; fig. 2.1.b e tav. a2.2), nonostante un primo trimestre positivo. Una contrazione significativa ha interessato la metallurgia e la lavorazione del legno; l'industria alimentare e, in misura più contenuta, quella della meccanica e mezzi di trasporto hanno invece registrato un aumento. La rilevazione di Unioncamere ha evidenziato anche una diminuzione degli ordini, che si è intensificata nel secondo semestre, prefigurando un ulteriore calo dell'attività per la prima parte dell'anno in corso.

Secondo i dati provvisori di Confindustria Ceramica, il settore delle piastrelle, fra i comparti di maggiore specializzazione regionale, lo scorso anno ha riportato una flessione della produzione particolarmente accentuata, risentendo soprattutto della riduzione delle esportazioni verso la Germania.

<sup>1</sup> L'indagine è stata condotta tra febbraio e maggio 2024 su un campione di aziende con almeno 20 addetti.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*. Per il pannello (b), Unioncamere Emilia-Romagna, *Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese industriali*.  
(1) Prezzi costanti. – (2) La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

Le aspettative per il 2024 sono improntate all'incertezza: le imprese industriali che hanno partecipato all'indagine della Banca d'Italia si attendono nel complesso una sostanziale tenuta del fatturato, ma la quota che ne prefigura un calo resta elevata. Le attese sono condizionate anche dal rischio di un peggioramento delle tensioni geopolitiche e dal loro riflesso sull'andamento del commercio mondiale.

*Le costruzioni.* – Nel 2023 la crescita del settore è proseguita, sebbene in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato del 5,2 per cento, dopo il consistente incremento del 2022 (10,0). Anche l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese con almeno 10 addetti, ha evidenziato un aumento della produzione.

L'espansione è stata ancora stimolata dagli incentivi fiscali per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica del patrimonio abitativo. L'approssimarsi della loro riduzione ha determinato un'accelerazione dei lavori nell'ultima parte dell'anno, come evidenziato dall'indagine di Unioncamere che mostra un marcato aumento del fatturato nel quarto trimestre. Nel comparto delle opere pubbliche l'attività è cresciuta, favorita anche dall'esecuzione di lavori in attuazione del PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR* del capitolo 6).

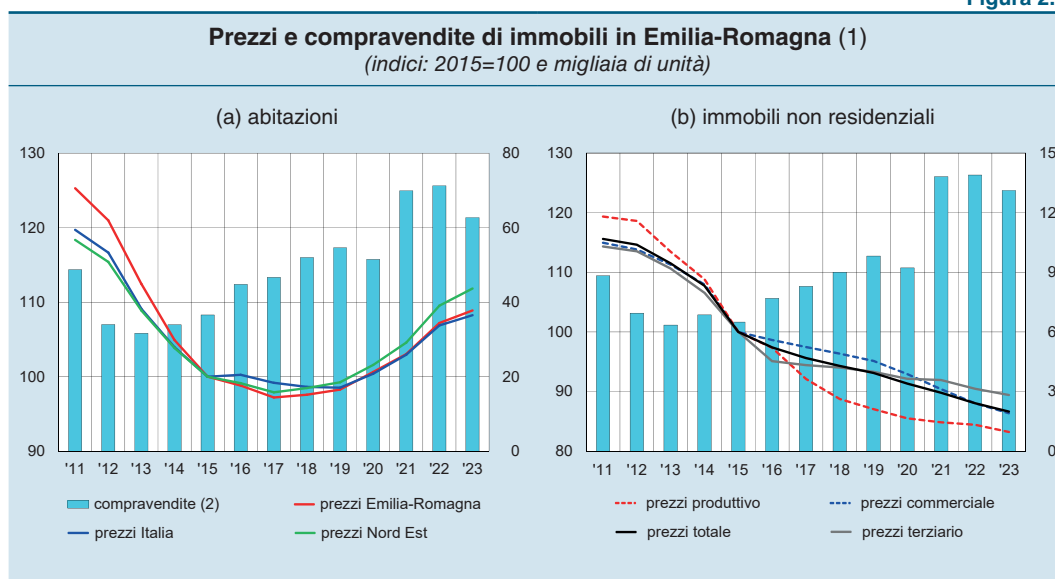
La regione è risultata la terza in Italia per entità del ricorso al Superbonus: in base ai dati ENEA/Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, tra l'entrata in vigore della misura e la fine dello scorso mese di marzo sono stati complessivamente avviati in Emilia-Romagna 44.300 interventi (erano 33.000 a dicembre 2022), per un ammontare di detrazioni fiscali pari a 11 miliardi di euro, il 9,8 per cento del totale nazionale.

Sulle prospettive del settore incide il ridimensionamento degli incentivi fiscali, cui si contrappone uno stimolo positivo derivante dalla progressiva attuazione del PNRR. Almeno per la prima parte dell'anno in corso l'attività del comparto avrebbe

beneficiario anche dell'esecuzione di ordini accumulati nei mesi precedenti. Per il 2024 le imprese intervistate dalla Banca d'Italia prevedono un ulteriore incremento della produzione complessiva.

*Il mercato immobiliare.* – Nel 2023 le compravendite di abitazioni, che si erano mantenute pressoché stabili l'anno precedente, si sono ridotte del 12,0 per cento (-9,7 in Italia). Sulla diminuzione, che è stata meno marcata nei piccoli centri, ha inciso l'aumento dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Le transazioni immobiliari sono tuttavia rimaste ampiamente al di sopra del valore precedente il periodo pandemico (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. – (2) Scala di destra.

Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano per lo scorso anno una marcata riduzione nell'attività di ricerca online di abitazioni, cui è seguita una stabilizzazione nel primo trimestre dell'anno in corso. Si è confermato anche per il 2023 un maggior interesse per appartamenti di piccole dimensioni e privi di spazi esterni, soluzioni che erano state invece penalizzate durante la pandemia.

In base a stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI) e dell'Istat, i prezzi delle case hanno registrato una ulteriore crescita in termini nominali (1,6 per cento), dopo il forte aumento del 2022; la dinamica è risultata più accentuata di quella media italiana. L'incremento delle quotazioni è stato più intenso nelle aree urbane e turistiche. I canoni di locazione sono cresciuti del 2,9 per cento, in misura superiore rispetto al 2022 e all'Italia (2,6).

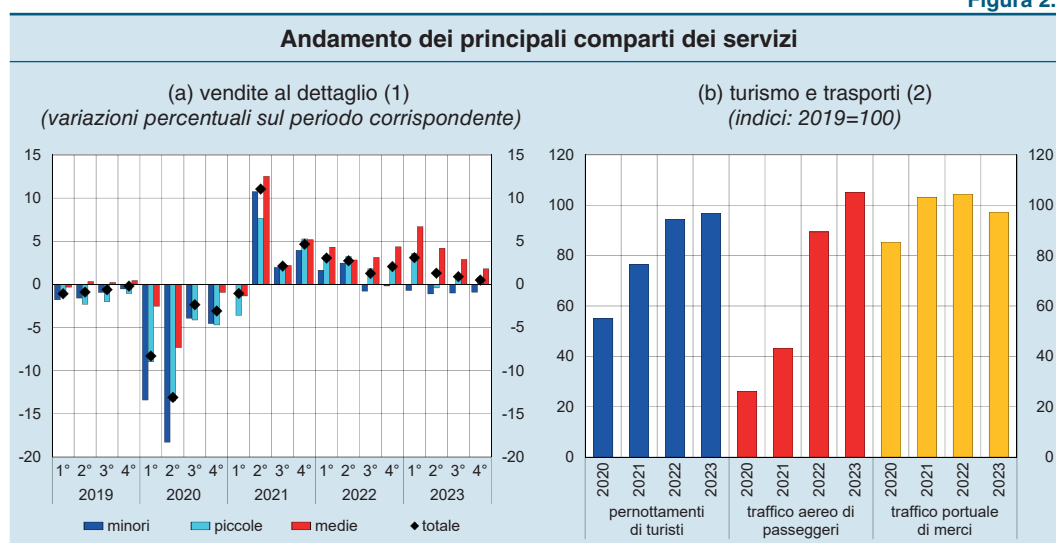
Il mercato immobiliare non residenziale è stato caratterizzato da una riduzione sia delle compravendite (-5,6 per cento) sia dei prezzi (-1,6); questi ultimi hanno continuato a diminuire in tutti i principali comparti, proseguendo una tendenza in atto ormai da oltre un decennio (fig. 2.2.b).

*I servizi privati non finanziari.* – L'attività del settore ha continuato a espandersi, seppure in misura più contenuta rispetto al 2022. Secondo l'indagine Invind il saldo tra la quota di imprese che hanno aumentato il fatturato reale e quella per le quali è diminuito, pur rimanendo positivo, si è ridotto; vi ha influito il rallentamento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Le stime di Prometeia, che includono anche i servizi finanziari e il comparto pubblico, indicano un incremento del valore aggiunto a prezzi costanti del 2,2 per cento (4,4 nel 2022).

Secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, il fatturato nominale delle imprese della distribuzione al dettaglio fino a 500 addetti è aumentato dell'1,5 per cento; l'incremento è stato più elevato per le imprese di media dimensione (fig. 2.3.a e tav. a2.3). La modesta crescita complessiva, in un contesto caratterizzato da un elevato tasso di inflazione, appare compatibile con una riduzione dei volumi di vendita.

È proseguito il recupero del comparto turistico: i pernottamenti presso le strutture ricettive della regione sono cresciuti nel complesso del 2,4 per cento (fig. 2.3.b e tav. a2.4), ma i livelli pre-pandemici sono stati raggiunti e superati solo nella componente estera, aumentata rispetto all'anno precedente del 12,9 per cento; le presenze di italiani sono invece diminuite dell'1,3. Gli arrivi hanno registrato un incremento del 6,6 per cento, sospinti da quelli degli stranieri.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio; per il pannello (b), elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna per le presenze turistiche, Assaeroporti per il traffico aereo di passeggeri e Autorità di sistema portuale (Adsp) del Mare Adriatico Centro-Settentrionale per il traffico portuale di merci.  
(1) Tassi di variazione del fatturato nominale delle imprese minori (meno di 6 addetti), piccole (6-19 addetti) e medie (20-500 addetti). – (2) Per le presenze turistiche i dati sono relativi ai pernottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione. Per il traffico aereo di passeggeri si considerano solo gli aeroporti di Bologna e Rimini, per garantire l'omogeneità intertemporale dei dati. Per il traffico portuale di merci si fa riferimento al porto di Ravenna.

Il buon andamento dei flussi turistici si è riflesso in un aumento del numero di passeggeri presso gli scali aeroportuali della regione, cresciuto del 17,7 per cento nel confronto con l'anno precedente e del 5,2 rispetto al livello antecedente la pandemia. I traffici di merci hanno invece risentito della debolezza dell'attività produttiva manifatturiera. Nel porto di Ravenna, il secondo del bacino adriatico per volumi movimentati (cfr. il riquadro: *Il porto di Ravenna*), le quantità sbarcate e imbarcate sono significativamente diminuite (del 6,9 per cento; tav. a2.5), scendendo

nuovamente al di sotto dei livelli pre-pandemici. Sulla contrazione ha inciso il calo dei flussi di materie prime destinate al distretto ceramico e, in misura più contenuta, quello delle derrate alimentari.

## IL PORTO DI RAVENNA

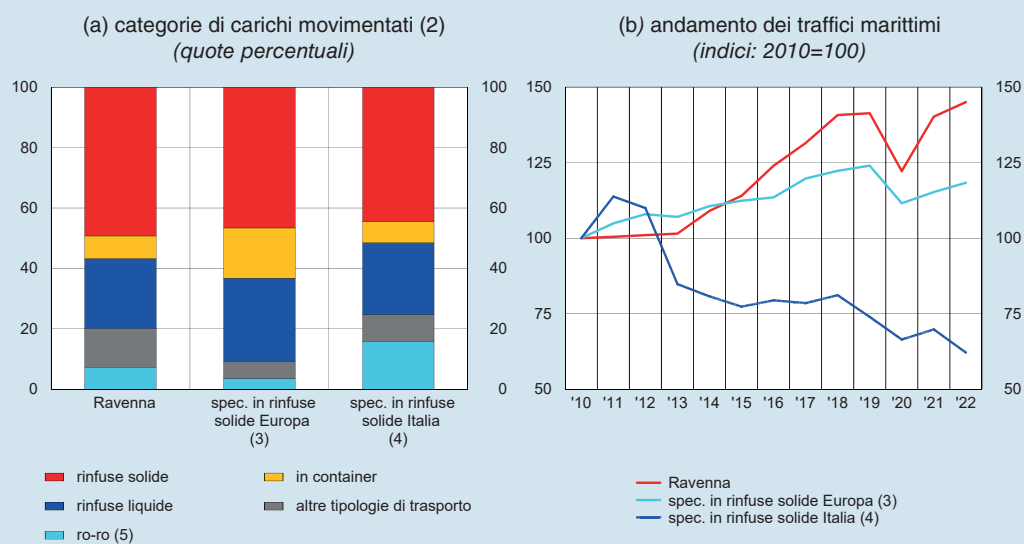
Il porto di Ravenna è il principale scalo mercantile marittimo dell'Emilia-Romagna; esteso su una superficie di oltre 2.000 ettari, si sviluppa attorno a un canale caratterizzato da fondali relativamente bassi. In base ai dati di Assoportori nel 2022 il suo traffico merci ha superato i 27 milioni di tonnellate, il 5,6 per cento del totale nazionale: ciò pone lo scalo romagnolo al sesto posto in Italia per volumi movimentati e al secondo nel bacino adriatico, dopo quello di Trieste.

Il porto di Ravenna è specializzato nella movimentazione di merci solide caricate alla rinfusa, un'attività che coinvolge navi di stazza medio-piccola e che, fra il 2010 e il 2022, ha rappresentato circa la metà del traffico complessivo, una quota simile a quella dei principali porti rinfusieri europei e italiani (figura A, pannello a). Nelle rinfuse solide Ravenna è stato il primo porto in Italia per tonnellate movimentate e il sedicesimo in Europa, nella media degli anni considerati; l'operatività nel segmento dei container risulta invece storicamente limitata.

Negli ultimi anni l'attività dello scalo romagnolo è cresciuta in misura più intensa rispetto a quella dei suoi concorrenti (figura A, pannello b): tra il 2010 e il

Figura A

### Categorie di carichi movimentati e andamento dei traffici marittimi (1)



(1) Dati riferiti alle tonnellate totali di merci sbarcate e imbarcate. – (2) Medie riferite al periodo 2010-22. – (3) Sono inclusi i primi 20 porti europei (escluso Ravenna) per movimentazione totale che hanno una quota di traffici di merce alla rinfusa solida superiore alla media di tutti i porti europei. Si tratta degli scali di Aliaga, Amburgo, Amsterdam, Constanta, Dunkerque, Ferrol, Gdansk, Gent (Ghent), Gijón, Immingham, Iskenderun-Hatay, Izmit, Karabiga, Klaipeda, Limerick, Narvik, Riga, Taranto, Tarragona e Venezia. – (4) Include i primi dieci porti italiani (escluso Ravenna) con una specializzazione nella movimentazione di carichi alla rinfusa. La specializzazione è definita come quota di traffici di merce alla rinfusa solida superiore alla media di tutti i porti europei. I porti inclusi sono i seguenti: Barletta, Brindisi, Civitavecchia, Manfredonia, Monfalcone, Oristano, Portovesme, Taranto, Termini Imerese, Venezia. – (5) Acronimo per roll-on e roll-off che indica i trasporti di autoveicoli e mezzi pesanti (motrici o rimorchi) effettuati mediante traghetto.

2022 le merci movimentate a Ravenna sono aumentate in media del 3,1 per cento all'anno, un incremento superiore a quello dei principali porti europei e italiani specializzati in rinfuse solide.

Ravenna è principalmente un porto di arrivo di materie prime e semilavorati, mentre la sua rilevanza per l'export manifatturiero appare limitata. Dai dati dell'Autorità di sistema portuale (Adsp) del Mare Adriatico Centro-Settentrionale<sup>1</sup> emerge che tra il 2010 e il 2023 gli sbarchi hanno rappresentato il 93 per cento dei movimenti complessivi. I prodotti metallurgici costituiscono la principale categoria merceologica (figura B, pannello a) e la loro movimentazione è cresciuta nel periodo considerato di quasi il 4 per cento all'anno, contribuendo in misura significativa all'espansione dell'attività del porto. I materiali da costruzione rappresentano la seconda principale tipologia di merci in arrivo; altre categorie rilevanti sono i prodotti petroliferi, quelli agricoli e le derrate alimentari.

Nel periodo considerato le merci provenienti dall'area extra UE hanno rappresentato poco meno del 70 per cento degli sbarchi. Tra i principali paesi di provenienza spicca la Turchia con una quota del 16 per cento sul totale (prevalentemente materiali da costruzione); segue l'Ucraina con il 13, dalla quale provengono sia materiali da costruzione sia derrate alimentari. Nel biennio 2022-23, per effetto della guerra, i quantitativi di merce provenienti da quest'ultimo paese si sono dimezzati.

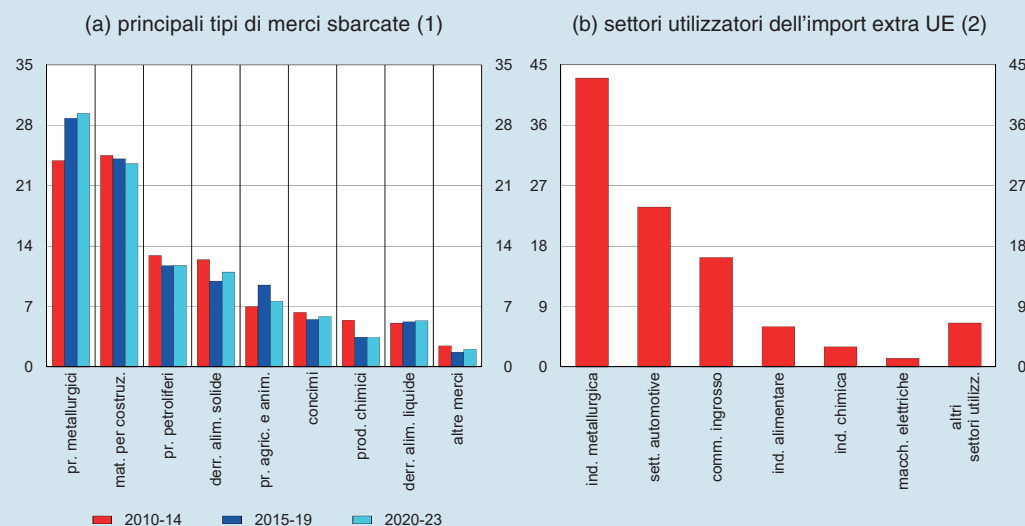
Secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, nel 2021 il valore complessivo dei prodotti sbarcati presso lo scalo di Ravenna da paesi extra UE si aggirava intorno ai 18 miliardi. Circa il 40 per cento era direttamente destinato a imprese del comparto metallurgico (figura B, pannello b), anche in connessione con la presenza nell'area portuale di uno stabilimento siderurgico di grandi dimensioni. Le imprese dell'*automotive* hanno ricevuto merci per un quarto del valore totale. Dall'analisi emerge il ruolo rilevante svolto da alcune imprese del commercio all'ingrosso, che intermediano anche argille destinate alla produzione di piastrelle, attività concentrata nel distretto ceramico di Sassuolo e Fiorano.

Le prospettive di crescita del porto dovrebbero beneficiare nei prossimi anni di un consistente programma di rafforzamento delle infrastrutture, già in parte avviato. Ne è derivato un incremento della spesa per investimenti complessivamente sostenuta dall'Adsp: nell'ultimo quinquennio, in base ai dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), questa è passata dai 17 milioni del 2019 ai 127 del 2023, per un importo complessivo di circa 260 milioni. Fra gli interventi più rilevanti vi sono i lavori propedeutici all'entrata in produzione della nave rigassificatrice, prevista per il 2025<sup>2</sup>, e il piano *Ravenna Port Hub*, che mira a migliorare la navigabilità e l'accessibilità per le navi di maggiori dimensioni.

<sup>1</sup> Dal 2016 questa è la denominazione dell'ex Autorità del porto di Ravenna; lo scalo romagnolo è l'unico che ricade nella competenza di questa Adsp.

<sup>2</sup> A regime la nave rigassificatrice dovrebbe produrre 5 miliardi di metri cubi di gas metano all'anno, l'8 per cento del fabbisogno nazionale; il costo complessivo per l'entrata in produzione della nave dovrebbe attestarsi intorno a un miliardo di euro.

### Tipologie di merci sbarcate e settori utilizzatori (quote percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati dell'Adsp del Mare Adriatico Centro-Settentrionale; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli.

(1) Medie riferite alle tonnellate di merci sbarcate presso lo scalo di Ravenna. – (2) Dati riferiti al valore delle merci provenienti da paesi extra UE dichiarate presso la dogana del porto di Ravenna nel 2021 e importate da imprese italiane.

Per il 2024 i servizi potrebbero beneficiare della moderata crescita dei consumi prefigurata da Confcommercio. Tuttavia le previsioni formulate dalle imprese intervistate nell'indagine della Banca d'Italia sono improntate alla cautela: la quota prevalente si attende un calo del fatturato a prezzi costanti.

*La demografia d'impresa e le procedure concorsuali.* – Nel 2023 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) si è attestato allo 0,4 per cento, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (fig. 2.4.a). L'andamento ha riflesso una crescita delle cancellazioni, a fronte di una natalità stabile. L'aumento della mortalità è stato diffuso fra i settori e, pur riguardando tutte le forme giuridiche, ha interessato in misura più intensa le ditte individuali. Alla fine dell'anno risultavano attive in regione circa 390.000 imprese, un quarto delle quali costituite come società di capitali; fra queste ultime 917 erano iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese per le start up innovative (cfr. il riquadro: *Le start up innovative dell'Emilia-Romagna*).

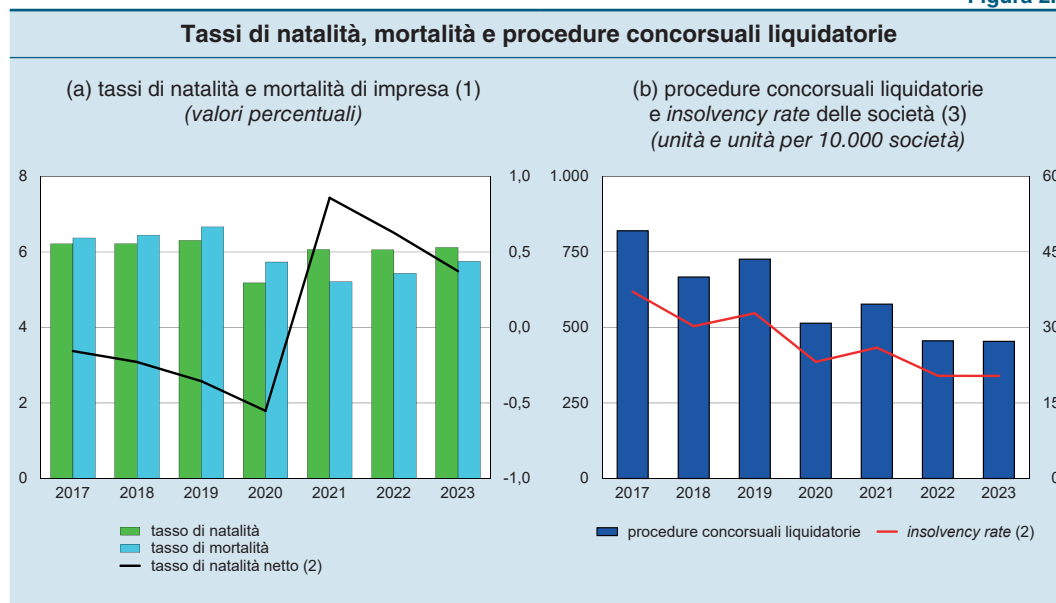
Lo scorso anno gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie<sup>2</sup>, che anticipano temporalmente le cessazioni, hanno riguardato il 2,5 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio della regione (2,8 in Italia), un valore in lieve aumento rispetto al 2,2 del 2022. I procedimenti con finalità liquidatorie

<sup>2</sup> Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma 2 del DL 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).



aperti a carico delle società emiliano-romagnole sono stati 454, un dato in linea con quello di un anno prima e contenuto nel confronto storico (fig. 2.4.b). L'incidenza delle procedure è stata pari a 20,4 società ogni 10.000 (22 nella media del Paese): a un aumento nell'industria in senso stretto si è contrapposto un leggero calo nelle costruzioni e nei servizi.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra. – (3) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'insolvency rate è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000).

## LE START UP INNOVATIVE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Nel 2012 in Italia è stato introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la nascita e lo sviluppo delle imprese ad alta capacità innovativa (cosiddette start up innovative). Queste aziende, iscritte in una sezione speciale del Registro delle imprese, beneficiano di alcune misure per l'abbattimento degli oneri amministrativi, di una più agile disciplina societaria e del lavoro, di procedure semplificate per accedere ai finanziamenti supportati dal Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, nonché di incentivi all'investimento in capitale di rischio. Oltre che di politiche pubbliche nazionali, le start up innovative possono essere destinatarie di misure regionali: dal 2012 al 2023 in Emilia-Romagna sono stati stanziati a favore di queste aziende contributi in conto capitale per un ammontare di 34,5 milioni, a valere sui fondi strutturali europei<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Da elaborazioni su dati di G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le start up innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019, emerge che, considerando il più ampio novero di misure a sostegno di nuove imprese innovative, indipendentemente dall'iscrizione nella sezione speciale, nel periodo 2014-18 l'Emilia-Romagna si collocava fra le regioni italiane in nona posizione per somme stanziare.

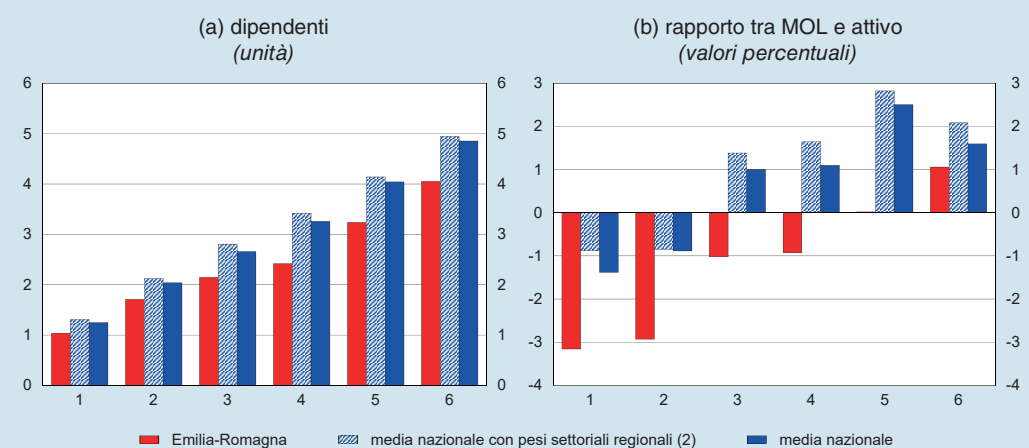
Alla fine del 2023 la regione era quarta per numero di start up innovative iscritte nella sezione speciale (917 aziende, il 6,8 per cento del totale nazionale), dopo la Lombardia (3.710), il Lazio (1.659) e la Campania (1.477). Circa il 70 per cento di queste unità produttive operava nel settore dei servizi alle imprese, con una concentrazione nella produzione di software e consulenza informatica, nella ricerca scientifica e sviluppo e nelle attività di servizi di informazione; un quinto era attivo nella manifattura, un'incidenza maggiore della media nazionale (13,2 per cento) che riflette la più elevata specializzazione dell'economia regionale in questo comparto. Le start up emiliano-romagnole erano inoltre di dimensione contenuta: il 78 per cento aveva meno di 5 addetti. La forma giuridica più utilizzata era la società a responsabilità limitata (98 per cento); quasi il 17 per cento aveva una prevalenza di fondatori e/o amministratori con meno di 35 anni e per il 13 per cento la composizione era a maggioranza femminile.

Al fine di effettuare un confronto tra le dinamiche che hanno interessato le start up innovative della regione e quelle italiane nei primi sei anni dalla loro costituzione, sono state selezionate le quasi 700 società nate in Emilia-Romagna tra il 2014 e il 2016 e le circa 5.700 nate in Italia nello stesso periodo.

Le imprese regionali si caratterizzavano per una crescita dimensionale leggermente inferiore: il numero medio di dipendenti, circa uno per entrambi i gruppi a un anno dalla costituzione, dopo sei anni raggiungeva le quattro unità in Emilia-Romagna e le cinque a livello nazionale (figura A, pannello a). Il divario persisteva anche ponderando il dato italiano per tenere conto della differente composizione settoriale dei due gruppi. Una dimensione lievemente più contenuta si riscontrava anche in termini di fatturato, che alla fine del periodo di osservazione raggiungeva in media 790.000 euro in regione, contro 840.000 a livello nazionale

Figura A

Dipendenti e redditività delle start up innovative (1)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Start up innovative.

(1) Si considerano le start up innovative costitutesi nel triennio 2014-16 i cui bilanci sono presenti nell'archivio Cerved. L'asse delle ascisse rappresenta l'età delle imprese, calcolata rispetto alla data di costituzione. Sull'asse delle ordinate sono riportati i valori medi annuali di tutte le imprese della medesima età, a prescindere dalla data di costituzione. - (2) I dati delle start up italiane sono stati pesati per un fattore di correzione al fine di ottenere una composizione settoriale (divisione Ateco 2007) uguale a quella osservata per le start up della regione in ciascun anno di costituzione.

(era circa 150.000 dopo un anno di attività per entrambi i gruppi); tuttavia il divario si annullava tenendo conto della differente struttura per settori.

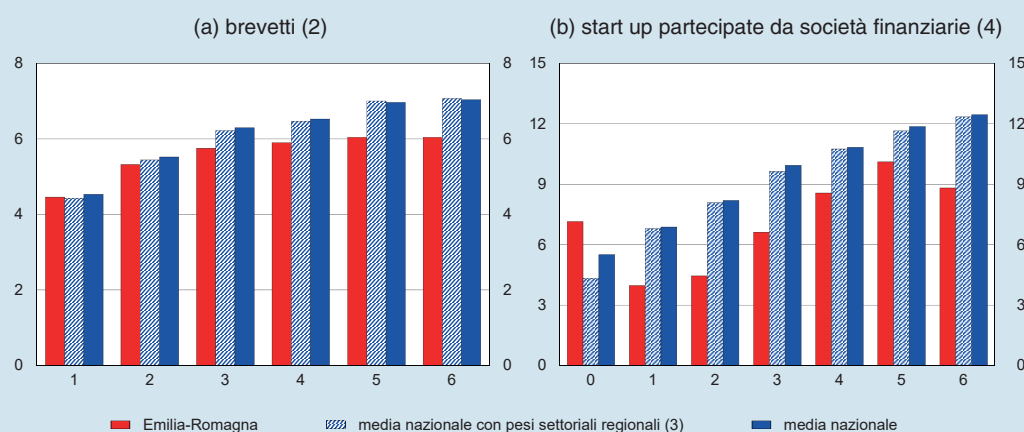
Le start up emiliano-romagnole presentavano un ritardo nel raggiungere l'equilibrio reddituale: il margine operativo lordo (MOL) diveniva positivo soltanto al sesto anno dalla nascita, mentre a livello italiano già a partire dal terzo (figura A, pannello b).

Alla più contenuta dimensione e capacità reddituale le start up della regione associavano una minore accumulazione di capitale e una quota inferiore di imprese che brevettano. Nella media dei sei anni analizzati la spesa per investimenti risultava pari a 69.000 euro, contro un dato nazionale di 90.000. Il divario sarebbe stato ancora più ampio tenendo in considerazione la differente composizione settoriale dei due gruppi e persisteva anche rapportando gli investimenti al numero di addetti o al fatturato. Il 6,0 per cento delle aziende del campione regionale aveva depositato almeno una richiesta di brevetto nel periodo considerato, una quota inferiore al dato italiano (7,0), anche a parità di composizione settoriale (figura B, pannello a). Tuttavia il numero medio di brevetti depositati per le imprese che ne avevano fatto domanda non era diverso tra la regione e l'Italia: in media risultavano due richieste per impresa in entrambi i gruppi.

Gli investitori istituzionali possono assumere un ruolo rilevante per lo sviluppo delle giovani aziende innovative, offrendo sostegno finanziario e svolgendo talvolta anche un ruolo di consulenza: la quota di start up innovative della regione partecipate da almeno una società finanziaria italiana risultava più contenuta rispetto al Paese (al sesto anno era il 9 per cento contro oltre il 12), anche a parità di composizione settoriale (figura B, pannello b).

**Figura B**

**Brevetti depositati e partecipazione al capitale delle start up innovative (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere; per il pannello (b), elaborazioni su dati Infocamere e Cerved. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Start up innovative.

(1) Si considerano le start up innovative costitutesi nel triennio 2014-16 i cui bilanci sono presenti nell'archivio Cerved. L'asse delle ascisse rappresenta l'età delle imprese, calcolata rispetto alla data di costituzione. Sull'asse delle ordinate sono riportati i valori medi annuali di tutte le imprese della medesima età, a prescindere dalla data di costituzione. – (2) Quota cumulata di start up innovative con almeno un brevetto depositato. – (3) I dati delle start up italiane sono stati pesati per un opportuno fattore di correzione al fine di ottenere una composizione settoriale (divisione Ateco 2007) uguale a quella osservata per le start up della regione in ciascun anno di costituzione. – (4) Quota di start up innovative partecipate da almeno un'impresa italiana appartenente alle divisioni Ateco 64, 65, 66.

Dopo sei anni dalla costituzione le imprese regionali oggetto dell'analisi che erano sopravvissute<sup>2</sup> erano il 47,3 per cento, un valore analogo a quello medio nazionale. Nessuna delle aziende del campione emiliano-romagnolo aveva raggiunto la classe dimensionale<sup>3</sup> delle imprese grandi (in Italia 2 ogni mille) e soltanto 12 su mille erano diventate medie (20 su mille per il gruppo di confronto).

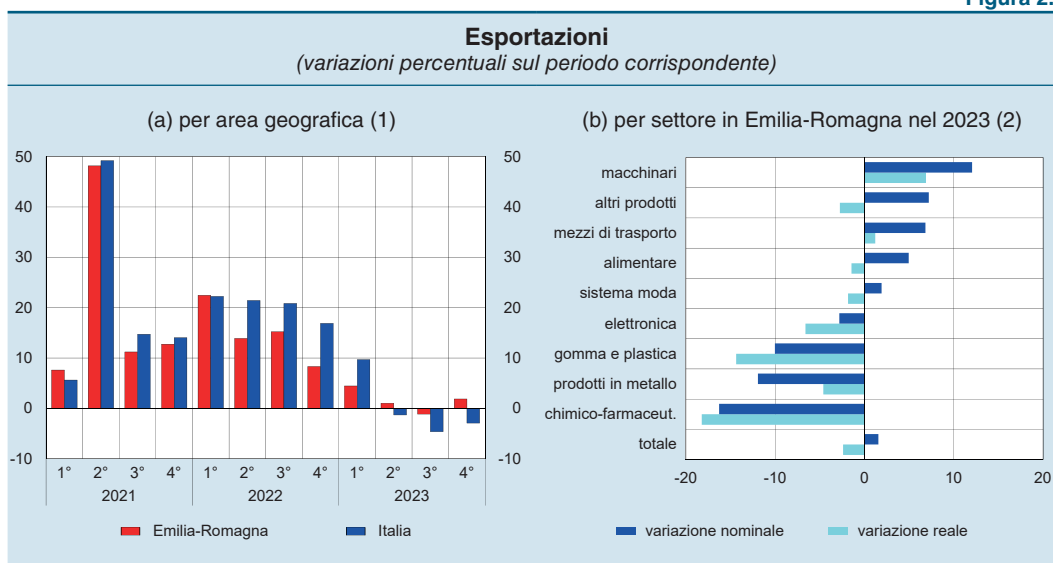
<sup>2</sup> Attive presso il Registro delle imprese con bilancio depositato.

<sup>3</sup> Classificazione dimensionale come definita dalla raccomandazione CE/2003/1422: una impresa è grande se occupa più di 250 dipendenti e ha un fatturato annuo superiore a 50 milioni o un totale di bilancio superiore a 43 milioni; un'impresa è media se occupa più di 50 persone e ha un fatturato o un totale di bilancio superiore a 10 milioni.

### Gli scambi con l'estero

Nel 2023 le esportazioni a prezzi correnti sono cresciute dell'1,6 per cento (14,7 nel 2022; fig. 2.5.a), superando gli 85 miliardi di euro (tav. a2.6); nel complesso del Paese il valore dell'export è rimasto stabile. La significativa decelerazione rispetto all'anno precedente ha riflesso sia il rallentamento dei prezzi all'esportazione sia l'indebolimento della domanda globale. Alle vendite all'estero della regione contribuiscono per circa due terzi le imprese multinazionali (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Esportazioni e domanda potenziale.

(1) Variazione nominale. – (2) Variazione in termini reali calcolata deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero elaborate dall'Istat.

Il valore degli scambi verso i paesi dell'Unione europea è rimasto invariato. Fra i principali mercati di sbocco, le vendite sono cresciute in Francia e sono calate in Spagna; anche l'export in Germania ha segnato una diminuzione, in larga parte concentrata nel comparto delle piastrelle (tav. a2.7). Le esportazioni extra UE a prezzi correnti sono aumentate del 2,9 per cento, con un'espansione rilevante in Turchia e in America centro-meridionale e una decisa contrazione nel mercato cinese.

In termini reali l'export è calato del 2,4 per cento (fig. 2.5.b); la flessione è riconducibile in parte all'andamento negativo del comparto farmaceutico, che ha fatto seguito all'incremento registrato nel periodo della pandemia. Una riduzione significativa ha interessato anche la gomma e le materie plastiche (categoria nella quale sono incluse le piastrelle), i prodotti in metallo e l'elettronica. Sono invece aumentate le esportazioni di macchinari e, in misura minore, quelle di mezzi di trasporto.

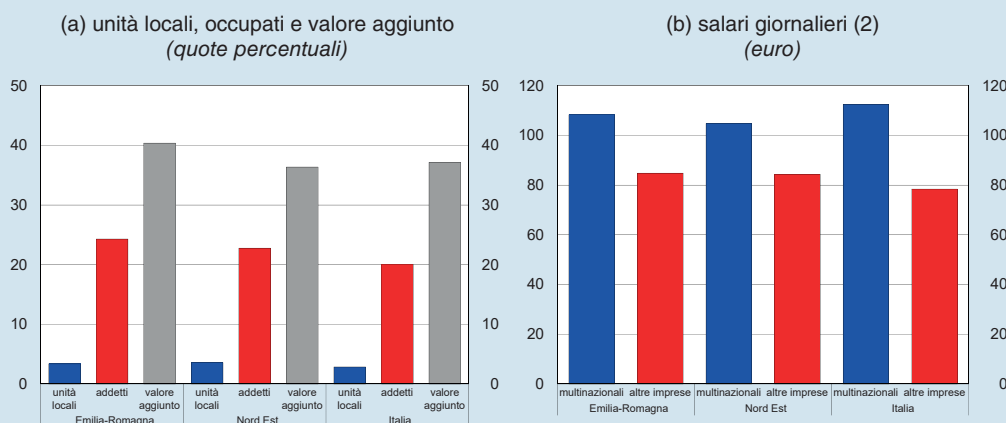
## LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali<sup>1</sup> rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, queste aziende contribuiscono in misura rilevante alla crescita economica, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche nei territori dove esse sono presenti.

*Valore aggiunto, occupazione e produttività.* – In Emilia-Romagna, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 le circa 13.000 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali rappresentavano solo il 3,4 per cento degli stabilimenti attivi; tuttavia, esse occupavano un quarto degli addetti e generavano il 40 per cento del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario della regione (figura A, pannello a). L'incidenza sul valore aggiunto era più elevata nella manifattura (57 per cento, superiore alla media del Nord Est e dell'Italia) e più contenuta nei servizi (27, un valore in linea con il Nord Est ma inferiore di 5 punti percentuali rispetto all'Italia).

Figura A

### Incidenza delle multinazionali e divari salariali (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame SBS, Cerved, Bureau Van Dijk e INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*.

(1) Dati riferiti al 2021 e al settore privato non agricolo e non finanziario. – (2) I salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

<sup>1</sup> Un gruppo multinazionale è un'aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi, su cui un'entità giuridica di nazionalità italiana o estera esercita il controllo ultimo. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. G. Cariola, G.B. Carnevali, A. Linarello, F. Manaresi, L. Mirenda, E. Russo, M. Sartori e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: insights from firm-level data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

Tra il 2017 e il 2021 la rilevanza delle imprese multinazionali nell'economia dell'Emilia-Romagna in termini di valore aggiunto è aumentata di oltre 3 punti percentuali, un incremento simile a quello della macroarea e superiore alla media italiana.

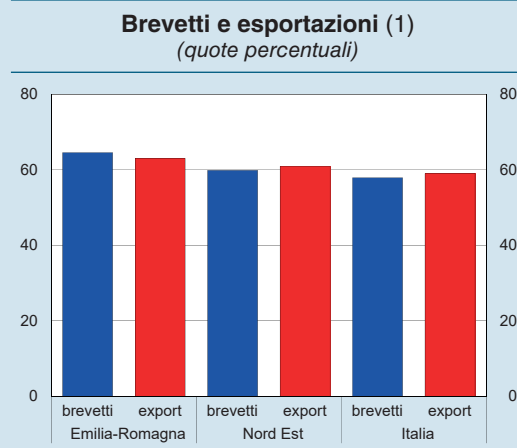
Le unità locali della regione che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti. Nella manifattura il valore aggiunto per addetto superava i 121.400 euro nel 2021, circa il doppio di quello degli impianti non riferibili a multinazionali; nei servizi raggiungeva i 64.500 euro, un dato superiore di due terzi rispetto a quello delle altre imprese. La produttività del lavoro delle multinazionali emiliano-romagnole risultava superiore alla media del Nord Est e dell'Italia nell'industria e inferiore nei servizi.

*Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali.* – Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk sulle società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali e i dati campionari di fonte INPS relativi ai lavoratori, è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione delle multinazionali e confrontarle con quelle delle altre imprese attive in Emilia-Romagna. Nel 2021 le prime impiegavano mediamente una quota di lavoratori a tempo indeterminato maggiore, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. Non si registravano invece significative differenze di genere e di età degli occupati.

La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era pari a 108 euro, superiore del 28 per cento a quella delle altre aziende della regione (85 euro; figura A, pannello b). Secondo nostre stime il differenziale si riduce al 6 per cento tenendo conto delle eterogeneità settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti, un dato in linea con quello registrato nel Nord Est e inferiore alla media italiana.

*Innovazione ed export.* – La maggiore produttività delle multinazionali si associa a una propensione più elevata sia all'innovazione sia all'export, anche rispetto a imprese di dimensioni simili e che operano in settori di attività analoghi. Sfruttando i dati Unioncamere relativi al biennio 2018-19 (ultimo periodo disponibile), è possibile associare ai brevetti delle imprese la localizzazione dei loro inventori. In Emilia-Romagna il 64 per cento delle 1.419 innovazioni brevettate nel biennio è riconducibile a imprese multinazionali (figura B), una quota lievemente superiore a quella osservata nelle aree di confronto.

**Figura B**



Fonte: elaborazioni su dati Bureau Van Dijk, Unioncamere e Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*.  
(1) Anni 2018-19 per i brevetti, 2018-22 per l'export; dati riferiti al settore privato non agricolo e non finanziario.

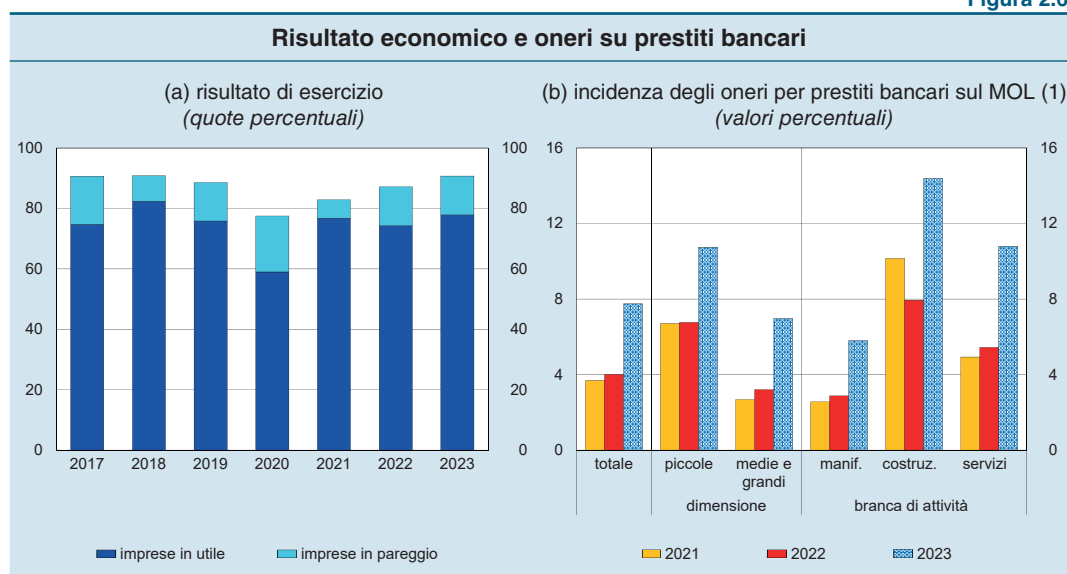
I dati forniti dall’Agenzia delle Dogane e dei monopoli consentono di analizzare le esportazioni delle imprese localizzate in regione. Nel quinquennio 2018-22 (ultimo periodo disponibile) le multinazionali attive in Emilia-Romagna hanno contribuito per il 63 per cento all’export regionale, un dato poco al di sopra di quello registrato nel Nord Est e in Italia.

### Le condizioni economiche e finanziarie

I risultati economici del 2023 sono stati positivi per larga parte delle aziende emiliano-romagnole. In presenza di una dinamica salariale contenuta (cfr. il paragrafo: *Le retribuzioni* del capitolo 3), la redditività delle imprese ha tratto beneficio dalla prosecuzione della crescita, più che compensando l’impatto negativo dell’aumento degli oneri finanziari connesso con il rialzo dei tassi ufficiali.

Secondo l’indagine Invind la quota di aziende che ha chiuso l’esercizio 2023 in utile o almeno in pareggio si è attestata al 91 per cento per l’industria e i servizi (fig. 2.6.a) e al 95 per le costruzioni, segnando una crescita rispettivamente di 4 e 5 punti percentuali nel confronto con l’anno precedente.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d’Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*. Per il pannello (b), Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato assumendo che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti, secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia stata analoga a quella media italiana ricavata dai *Conti economici nazionali* dell’Istat.

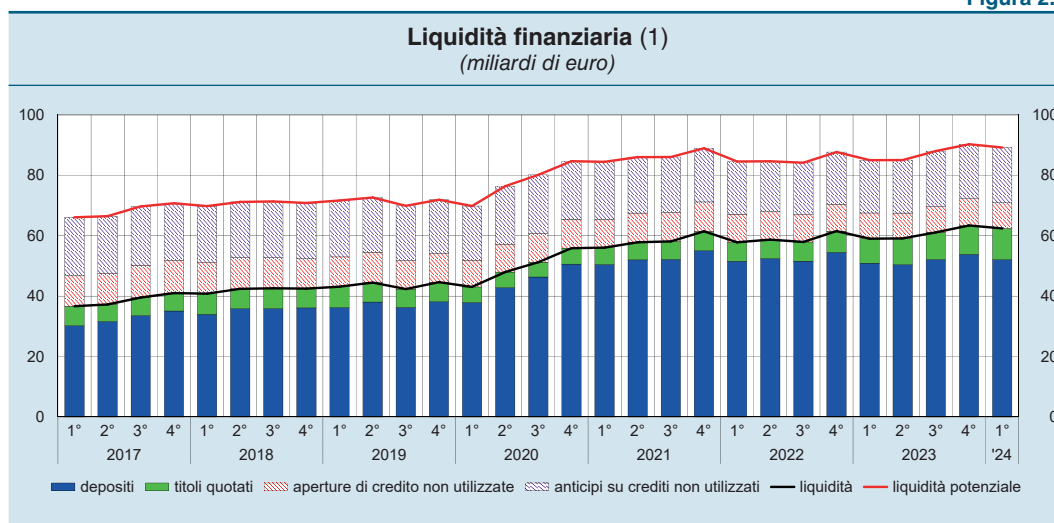
Secondo nostre stime nel 2023 il peso degli oneri bancari sul margine operativo lordo (MOL) sarebbe salito al 7,8 per cento, dal 4,0 del 2022 (fig. 2.6.b); l’andamento sarebbe stato analogo a quello medio italiano. L’incremento del numeratore è interamente riconducibile a quello dei tassi di interesse; il ridimensionamento dell’indebitamento bancario (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*) avrebbe contribuito in misura modesta al contenimento della spesa. L’incidenza degli oneri bancari si è



confermata significativamente più elevata per le imprese appartenenti al settore delle costruzioni e per quelle di piccole dimensioni.

La liquidità a disposizione delle aziende è lievemente aumentata, raggiungendo un livello elevato nel confronto storico (fig. 2.7): il crescente utilizzo di fondi liquidi per la riduzione dell'indebitamento è stato più che compensato dal rafforzamento dei flussi di autofinanziamento connesso con il miglioramento delle condizioni reddituali. L'incremento ha riguardato principalmente la componente dei titoli quotati, che offrono rendimenti più elevati in un contesto di rialzo dei tassi di riferimento, mentre i depositi sono rimasti sostanzialmente stabili.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

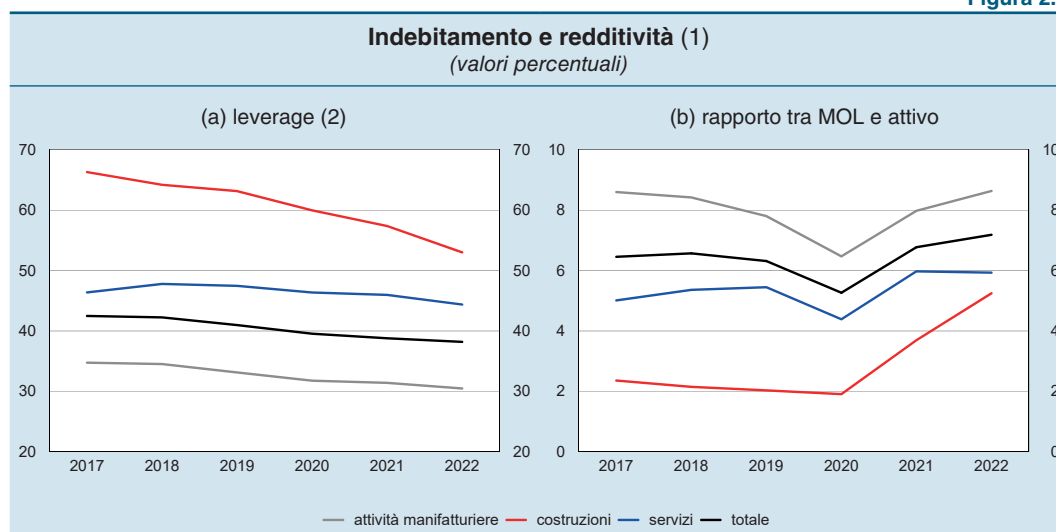
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

*I bilanci delle imprese nel 2022.* – L'analisi condotta su circa 30.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2022, ultimo anno disponibile, un calo del leverage di 0,6 punti percentuali (al 38,2 per cento, fig. 2.8.a e tav. a2.8). Alla diminuzione della leva finanziaria ha contribuito l'incremento del patrimonio netto, che ha più che compensato l'aumento dell'indebitamento finanziario. La riduzione ha interessato tutti i settori e, in misura più intensa, quello delle costruzioni.

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, è cresciuta di 0,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 7,2 per cento (fig. 2.8.b). L'aumento si è concentrato nella manifattura e nelle costruzioni, mentre nei servizi l'indicatore è rimasto invariato.

L'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come le dinamiche dei prezzi di vendita e di quelli dei fattori produttivi abbiano inciso sui margini delle imprese. Nel 2022, nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi, questo indicatore è rimasto stabile all'8,0 per cento, un livello superiore a quello pre-pandemico (fig. 2.9.a). Il contributo negativo derivante dall'aumento dei costi d'acquisto di materie prime e beni intermedi è stato compensato dalla minore incidenza del costo del lavoro.

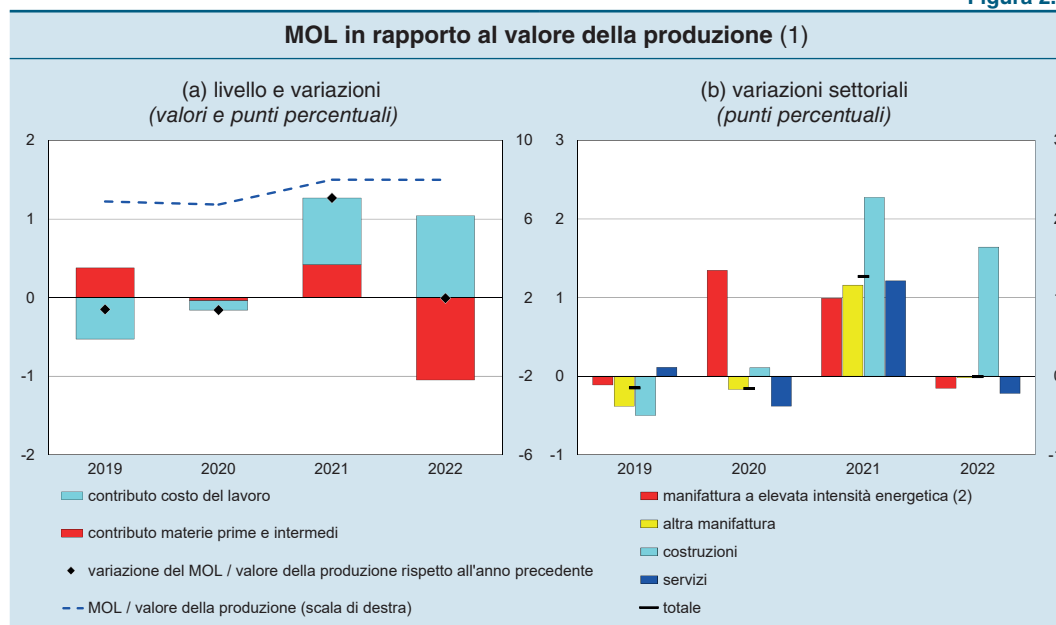
Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Analisi sui dati Cerved.  
(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

L'indicatore è rimasto pressoché invariato in tutti i settori, con l'eccezione delle costruzioni dove si è osservato un aumento di 1,6 punti percentuali (fig. 2.9.b). Nei comparti manifatturieri a elevata intensità energetica<sup>3</sup> è rimasto sostanzialmente

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Analisi sui dati Cerved.  
(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le imprese immobiliari e le società finanziarie (comprese quelle di factoring, leasing e le holding finanziarie). – (2) Aggregato composto dalle cinque divisioni Ateco della manifattura a più elevata intensità energetica, identificate in base ai Conti dei flussi fisici di energia (Physical Energy Flow Accounts, PEFA) e ai Conti economici nazionali dell'Istat: 17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 19 - fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 - fabbricazione di prodotti chimici; 23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 - siderurgia.

<sup>3</sup> L'intensità energetica è definita come quantità di energia impiegata, al netto delle trasformazioni e dell'autoconsumo, per euro di valore aggiunto.

stabile per effetto dei contributi pubblici straordinari introdotti per contenere l'impatto degli aumenti dei prezzi dell'energia, tra i quali figurano i crediti d'imposta riconosciuti per l'acquisto di elettricità e gas naturale: secondo nostre elaborazioni al netto di queste misure il rapporto sarebbe calato di 1,2 punti percentuali.

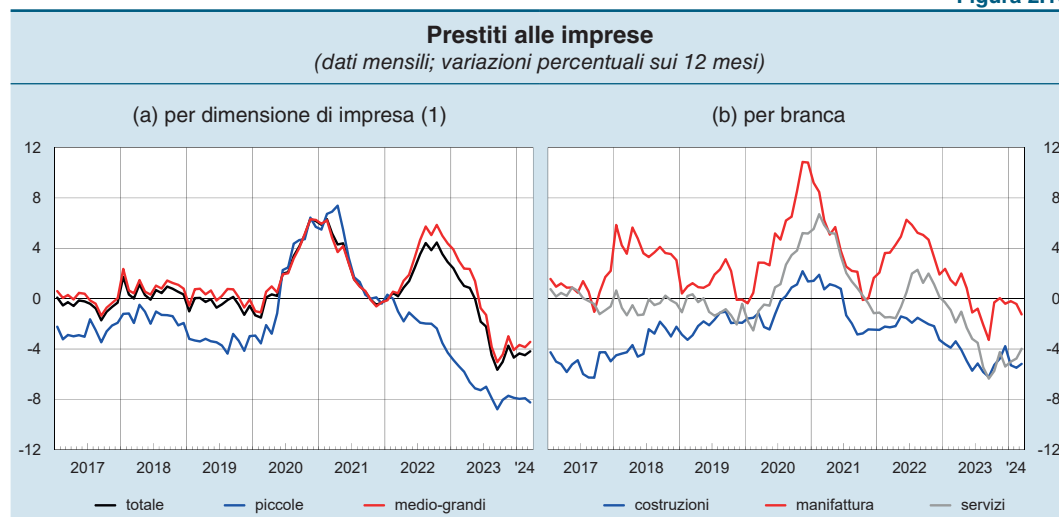
### *I prestiti alle imprese*

Nei primi quattro mesi del 2023 il credito bancario ha progressivamente decelerato e a partire dal mese di maggio ha iniziato a contrarsi; a dicembre la variazione su base annua è stata del -4,7 per cento (fig. 2.10.a e tav. a2.9).

Il fabbisogno finanziario delle imprese si è attenuato anche a causa del rallentamento dell'attività economica; l'incremento dei tassi di interesse ha inoltre incentivato il ricorso all'autofinanziamento. Ne è conseguita una riduzione della domanda di prestiti, cui si sono accompagnati anche rimborsi anticipati (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024 e il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). Dal lato dell'offerta le condizioni di accesso al credito sono divenute lievemente più restrittive (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5), guidate da una percezione più elevata del rischio da parte degli intermediari.

La diminuzione dei finanziamenti è stata più contenuta per le imprese medio-grandi e più marcata per quelle di dimensione minore. Tra i settori, la riduzione più intensa si è osservata nei servizi e nelle costruzioni (fig. 2.10.b). Nella manifattura la flessione è stata limitata dal forte incremento dei prestiti alla chimica e farmaceutica; fra le altre branche del settore è stata invece diffusa e significativa.

**Figura 2.10**



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

In base alle informazioni della rilevazione AnaCredit, alla fine del 2023 l'incidenza dei crediti finalizzati agli investimenti, tipicamente a medio-lungo termine, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a un anno prima, attestandosi all'80,5 per cento.

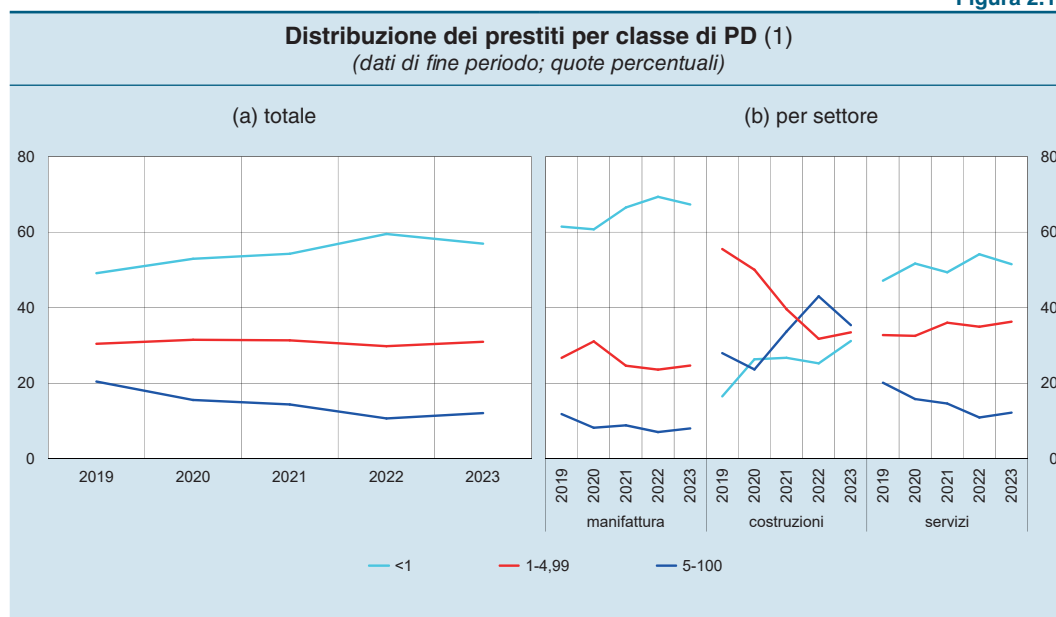
Nel confronto con il periodo pre-pandemico questa quota è sensibilmente più elevata: le garanzie pubbliche sui prestiti introdotte dal decreto “liquidità” nel corso del biennio 2020-21 avevano infatti favorito una ricomposizione dell’indebitamento verso forme di finanziamento a più lungo termine.

La contrazione del credito bancario alle imprese è proseguita anche nella prima parte dell’anno in corso: a marzo la variazione sui dodici mesi è stata del -4,2 per cento.

*Il credito per classe di probabilità di default.* – In base alle informazioni della rilevazione AnaCredit, l’incidenza dei crediti bancari alle aziende finanziariamente più solide sul totale è diminuita, dopo un triennio di aumento. La quota dei prestiti alle imprese con probabilità di default (PD) a un anno minore dell’1 per cento si è attestata al 57,0 per cento alla fine del 2023, un valore di 2,5 punti percentuali inferiore rispetto a dodici mesi prima (fig. 2.11.a). Vi si è contrapposto un aumento del peso dei finanziamenti appartenenti alle classi di PD intermedia (fra l’1 e il 5 per cento) e più elevata (maggiore o uguale al 5 per cento).

Tra i settori, l’incidenza dei crediti alle imprese con PD più contenuta è diminuita sia nella manifattura sia nei servizi; è invece aumentata nelle costruzioni, pur rimanendo su un livello sensibilmente inferiore rispetto agli altri comparti (fig. 2.11.b).

**Figura 2.11**



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

(1) La PD è disponibile, nella media del periodo 2019-23, per circa i tre quarti delle imprese emiliano-romagnole rilevate in AnaCredit alle quali fa capo il 93 per cento dell’esposizione complessiva. Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l’importo dell’accordato.

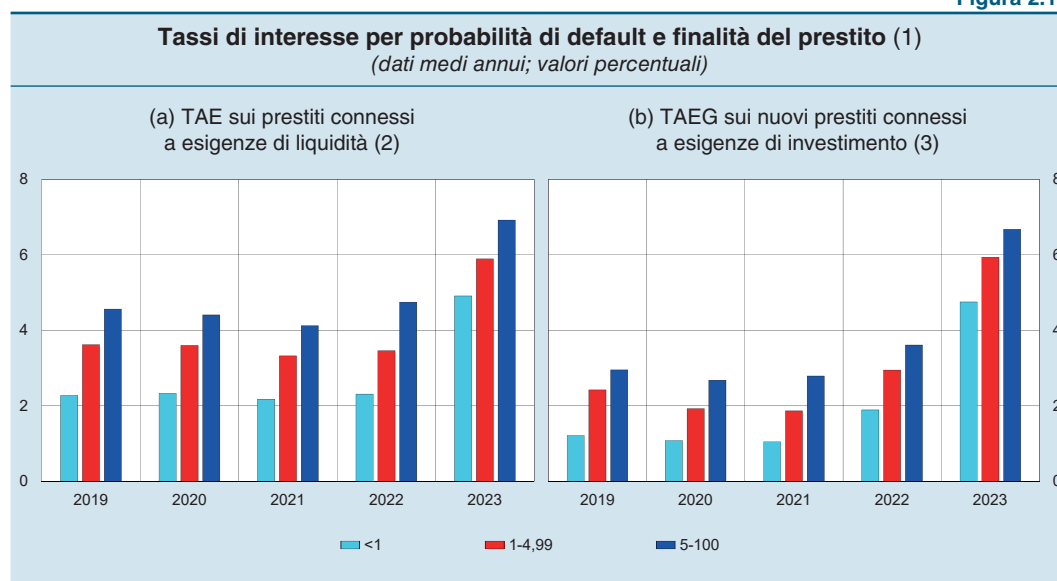
*I tassi di interesse.* – Nel quarto trimestre del 2023 il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti per le esigenze di liquidità ha raggiunto il 6,1 per cento, 2,2 punti percentuali in più rispetto a un anno prima (tav. a5.11). L’incremento

è stato più intenso nel primo semestre, in connessione con la dinamica dei tassi di riferimento. Nella media dell'anno gli aumenti hanno coinvolto le imprese appartenenti a tutte le classi di rischio, in misura lievemente più marcata quelle con PD inferiore all'1 per cento, alle quali sono comunque applicate condizioni meno onerose (fig. 2.12.a).

La crescita ha interessato tutti i settori e le categorie dimensionali, ma è stata lievemente più contenuta per il comparto delle costruzioni e per le aziende di dimensione minore. Queste ultime hanno continuato a sostenere una maggiore onerosità del debito bancario, con un TAE medio che nel quarto trimestre ha raggiunto l'8,6 per cento, a fronte del 5,9 per le medio-grandi; il differenziale di costo del credito fra le due classi dimensionali si è tuttavia lievemente ridotto rispetto a un anno prima (di 0,3 punti percentuali).

Il tasso annuo effettivo globale medio (TAEG) sui nuovi prestiti connessi con esigenze di investimento è salito di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente, portandosi nel quarto trimestre del 2023 al 6,0 per cento; l'aumento ha riguardato in misura sostanzialmente omogenea tutte le classi di PD (fig. 2.12.b).

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

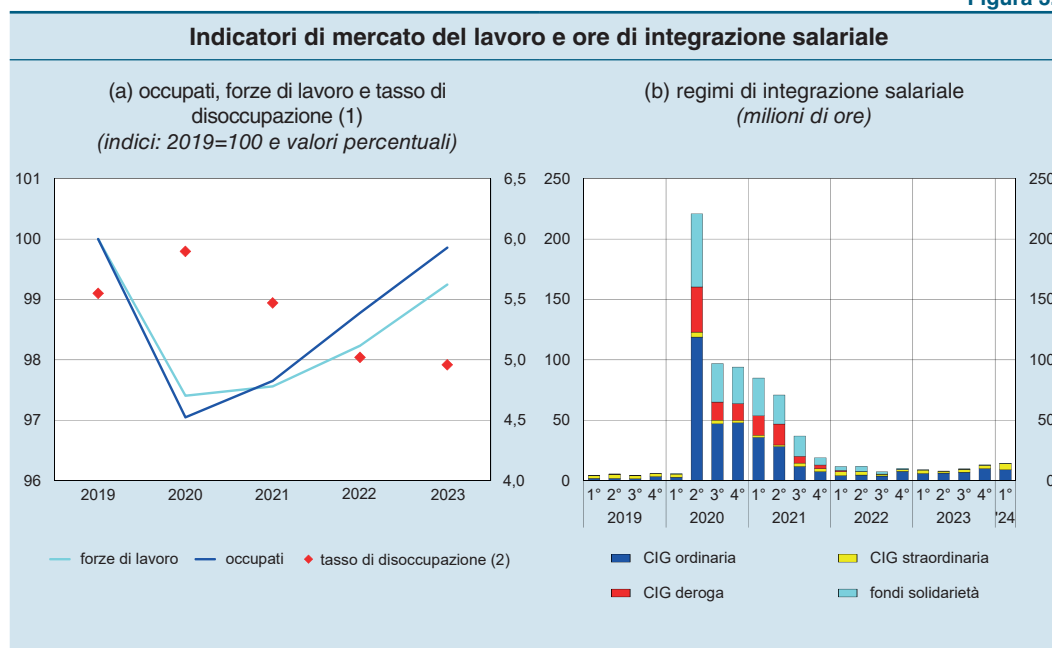
Secondo dati preliminari, nel primo trimestre del 2024 il costo del credito bancario sarebbe rimasto su livelli prossimi a quelli della fine dell'anno precedente, sia per i finanziamenti per esigenze di liquidità sia per quelli destinati agli investimenti.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2023 è proseguita la crescita dell'occupazione, aumentata dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a3.1), un valore più contenuto di quelli osservati nel Nord Est e in Italia (2,0 e 2,1 per cento, rispettivamente). L'incremento ha permesso di raggiungere un livello occupazionale in linea con quello del 2019 (fig. 3.1.a). Anche le ore lavorate sono cresciute dell'1,1 per cento.

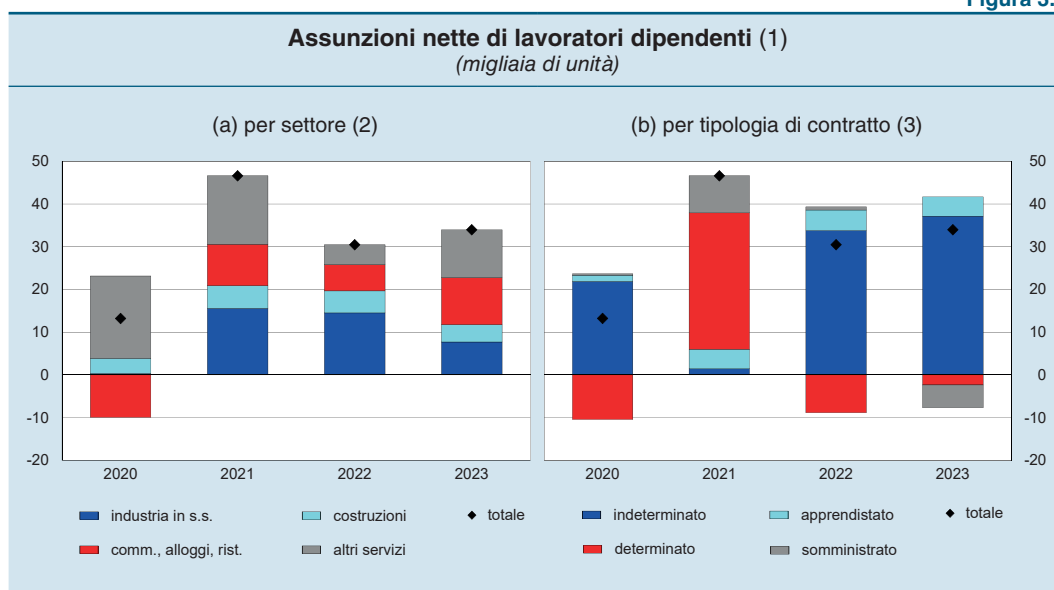
Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.  
(1) Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra 15 e 89 anni. – (2) Scala di destra. Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra 15 e 74 anni.

L'espansione è stata di intensità simile per uomini e donne e ha riguardato sia la componente dipendente sia quella autonoma; la dinamica per quest'ultima è tornata positiva dopo tre anni di calo. L'occupazione ha mostrato andamenti differenziati per età e grado di istruzione: è cresciuto il numero dei lavoratori giovani (15-34 anni) e di quelli nella fascia di età più matura (50-64 anni), così come di quelli diplomati e laureati; sono invece diminuiti gli occupati nella classe di età intermedia (35-49 anni) e quelli con basso titolo di studio.

I dati delle comunicazioni obbligatorie presenti nell'archivio del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER), relativi alle posizioni lavorative alle dipendenze (con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e del lavoro domestico), indicano un saldo tra assunzioni e cessazioni positivo, più elevato di quello osservato nel 2022 (tav. a3.2 e fig. 3.2.a). La creazione netta di posizioni lavorative ha riguardato tutti i settori, sebbene nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto sia stata meno intensa rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazioni su dati SILER.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e delle attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). – (2) Le assunzioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Le assunzioni nette sono calcolate come assunzioni più trasformazioni meno cessazioni per le posizioni lavorative a tempo indeterminato e come assunzioni meno trasformazioni e cessazioni per quelle a tempo determinato, quelle in apprendistato e per il lavoro somministrato.

Considerando le diverse tipologie contrattuali, le assunzioni sono risultate superiori alle cessazioni per le posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato, inferiori per quelle a tempo determinato e in somministrazione (fig. 3.2.b). La creazione netta di posizioni lavorative senza vincolo di durata si è intensificata rispetto all'anno precedente e ha beneficiato di un alto numero di trasformazioni da forme contrattuali a termine.

Il rapporto tra occupati e popolazione in età da lavoro (tasso di occupazione) è cresciuto di circa un punto percentuale, raggiungendo il 70,6 per cento (tav. a3.3). L'incremento ha riguardato tutte le ripartizioni per genere ed età; con riferimento al livello di istruzione, si è verificato solo per i diplomati.

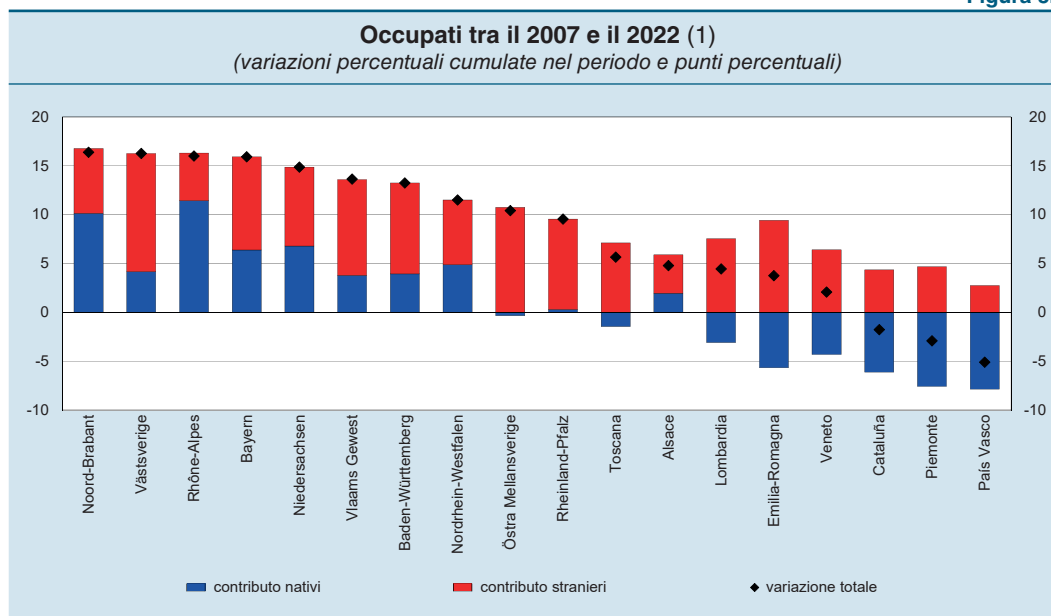
Per l'anno in corso le imprese intervistate nell'ambito dell'indagine della Banca d'Italia prevedono di espandere l'occupazione in misura più contenuta, in connessione con i timori di un ulteriore indebolimento dell'attività (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). L'andamento potrebbe inoltre risentire delle difficoltà di reperimento del personale: la quota di aziende che ha prefigurato una marcata insufficienza della forza lavoro per il 2024 è rimasta significativa (17 per cento), sui livelli della precedente rilevazione.

*Le dinamiche dell'occupazione per nativi e stranieri.* – Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2022 il numero di occupati in Emilia-Romagna è cresciuto in misura contenuta (3,8 per cento; fig. 3.3). L'espansione è stata ampiamente inferiore a quella rilevata, in media, per un gruppo di regioni europee con caratteristiche simili in termini di popolazione, PIL pro capite e struttura economica (9,5 per cento). Scomponendo la variazione dell'occupazione nel contributo dei lavoratori nati in



Italia e di quelli nati all'estero<sup>1</sup> emerge come la minore crescita in Emilia-Romagna sia riconducibile all'apporto negativo dei nativi, al contrario di quanto osservato nelle regioni dell'Europa centro-settentrionale dove invece questa componente ha contribuito all'espansione dei livelli occupazionali; per contro, l'apporto degli stranieri è risultato positivo e superiore alla media del gruppo di confronto.

Figura 3.3



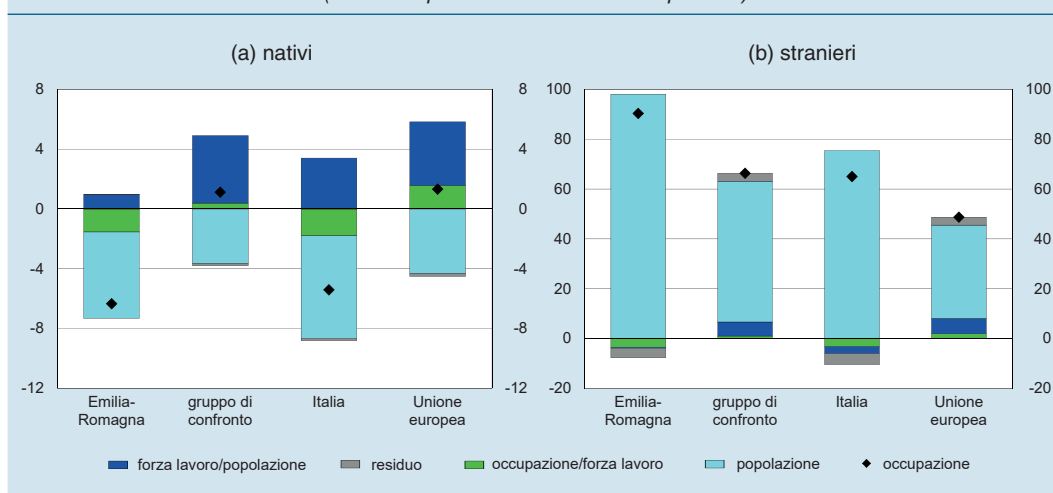
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra 15 e 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le aree geografiche sono basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal 1° gennaio 2018. Le regioni di confronto sono state definite sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Eventuali incongruenze marginali tra la somma del contributo di nativi e stranieri e la variazione totale sono riconducibili a valori mancanti per il paese di nascita nelle rispettive rilevazioni nazionali.

Sulla variazione dell'occupazione di nativi e stranieri incidono tre fattori: la popolazione di riferimento, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il rapporto tra occupati e forza lavoro (che rappresenta il complemento al tasso di disoccupazione). La flessione degli occupati nativi nel periodo in esame è riconducibile prevalentemente al forte calo della popolazione di riferimento, più accentuato rispetto a quello medio osservato per il gruppo di regioni simili e solo in minima parte compensato dal modesto aumento del tasso di partecipazione (fig. 3.4.a). Anche la crescita dell'occupazione dei lavoratori stranieri è interamente attribuibile alla variazione della relativa popolazione, cresciuta in misura più marcata sia rispetto al gruppo di regioni di confronto sia alla media italiana ed europea (fig. 3.4.b). Le dinamiche di occupazione e popolazione, pur avendo avuto impatti significativi sul mercato del lavoro regionale, hanno apportato un contributo limitato alla variazione del prodotto pro capite (cfr. il riquadro: *Il contributo di nativi e stranieri alla dinamica del PIL pro capite regionale*).

<sup>1</sup> La distinzione si basa sul paese di origine dei lavoratori, per cui i nativi sono i lavoratori nati nel paese di riferimento della regione, mentre gli stranieri sono quelli nati all'estero. In alternativa si potrebbe distinguere tra lavoratori italiani e stranieri sulla base della cittadinanza. Questa definizione, però, include tra gli italiani un numero non trascurabile di stranieri naturalizzati (circa 1,4 milioni di persone in Italia tra il 2010 e il 2021).

### Scomposizione della variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1) (variazioni percentuali cumulate nel periodo)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra 15 e 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le regioni del gruppo di confronto sono: Alsace, Baden-Württemberg, Bayern, Cataluña, Emilia-Romagna, Lombardia, Niedersachsen, Noord-Brabant, Nordrhein-Westfalen, Östra Mellansverige, País Vasco, Piemonte, Rheinland-Pfalz, Rhône-Alpes, Toscana, Västsverige, Veneto, Vlaams Gewest. Le regioni del gruppo di confronto sono state selezionate sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. I valori medi riportati per il gruppo di confronto includono anche quelli dell'Emilia-Romagna. L'Unione europea riporta i valori medi per l'UE a 27 paesi.

## IL CONTRIBUTO DI NATIVI E STRANIERI ALLA DINAMICA DEL PIL PRO CAPITE REGIONALE

Fra il 2007 e il 2022 il PIL pro capite in Emilia-Romagna è rimasto sostanzialmente stabile, a fronte del marcato incremento osservato nella media del gruppo di regioni europee di confronto (10,6 per cento; figura, pannello a). La variazione di questo indicatore dipende dalla dinamica del prodotto per occupato (produttività del lavoro), da quella degli occupati e da quella della popolazione; queste ultime due componenti sono ulteriormente scomponibili nel contributo apportato da nativi e stranieri.

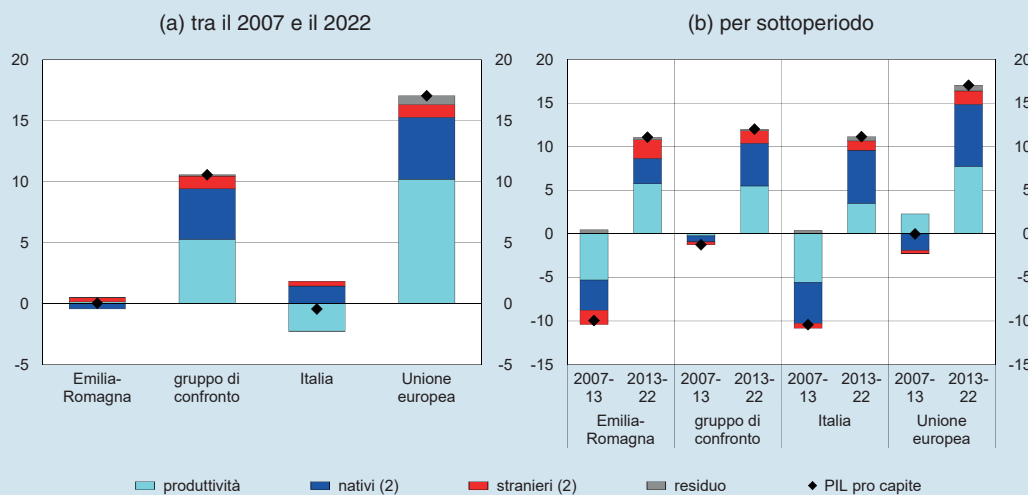
Nel periodo in esame la produttività del lavoro in regione è risultata invariata; con riferimento all'occupazione e alla popolazione, il lieve apporto complessivo di segno positivo degli stranieri è stato compensato da quello di segno opposto riferibile ai nativi. Nel gruppo europeo di confronto l'aumento del PIL pro capite è derivato da una crescita del prodotto per occupato e da un significativo contributo positivo dei nativi; anche la componente straniera ha fornito un apporto leggermente più marcato rispetto a quello osservato in Emilia-Romagna. La differente dinamica è riconducibile alla più accentuata flessione in regione delle tre componenti nel periodo della doppia recessione (2007-13; figura, pannello b); fra il 2013 e il 2022 tutti i contributi sono invece stati positivi e di entità analoga a quelli delle regioni di confronto.

In prospettiva l'invecchiamento della popolazione nativa potrebbe incidere negativamente sul PIL pro capite in quanto le classi di età più anziane presentano tassi di occupazione più bassi. La struttura per età degli stranieri è invece più favorevole:

nel 2022 l'incidenza della fascia tra 25 e 54 anni su quella tra 15 e 74 era del 70,5 per cento, a fronte del 48,4 per i nativi.

Figura

**Scomposizione della variazione del PIL pro capite reale (1)**  
(variazioni percentuali cumulate e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra 15 e 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le regioni del gruppo di confronto sono: Alsace, Baden-Württemberg, Bayern, Cataluña, Emilia-Romagna, Lombardia, Niedersachsen, Noord-Brabant, Nordrhein-Westfalen, Östra Mellansverige, País Vasco, Piemonte, Rheinland-Pfalz, Rhône-Alpes, Toscana, Västsverige, Veneto, Vlaams Gewest. Le regioni del gruppo di confronto sono state selezionate sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. I valori medi riportati per il gruppo di confronto includono anche quelli dell'Emilia-Romagna. L'Unione europea riporta i valori medi per l'UE a 27 paesi. – (2) Contributo netto dei nativi (stranieri) alla crescita del PIL; questo tiene conto sia dell'apporto positivo (negativo) derivante da una crescita (diminuzione) dell'occupazione, sia dell'apporto negativo (positivo) proveniente da un aumento (diminuzione) della popolazione.

*Le retribuzioni.* – Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia le retribuzioni orarie nel settore privato non agricolo sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). I dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, indicano che la dinamica in Emilia-Romagna sarebbe risultata leggermente superiore a quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte limitatamente alla componente dei salari stabilita dai contratti collettivi nazionali (che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum). In Italia questa voce è cresciuta in media del 2,2 per cento, beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi. Nonostante questi aumenti, le retribuzioni hanno mostrato una dinamica più debole rispetto alla crescita dei prezzi (pari al 5,7 per cento secondo l'indice NIC). In base a nostre stime su dati INPS e Istat, in Emilia-Romagna l'incremento medio sarebbe stato in linea con quello osservato nel Paese.

## La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2023 il numero delle persone in cerca di lavoro si è mantenuto prossimo a quello dell'anno precedente; nel Nord Est e in Italia è invece diminuito (dello 0,7 e del 4,0 per cento, rispettivamente). Anche il tasso di disoccupazione è rimasto invariato, al 5,0 per cento (fig. 3.1.a). Le forze di lavoro in regione sono aumentate dell'1,0 per cento (1,9 nel Nord Est e 1,6 in Italia), ma non hanno recuperato del tutto il livello del 2019. A fronte di una popolazione in età da lavoro stabile, il tasso di attività è cresciuto di 0,9 punti percentuali, al 74,4 per cento. In prospettiva, l'invecchiamento demografico potrebbe avere impatti rilevanti sul numero di attivi presenti in regione (cfr. il riquadro: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*).

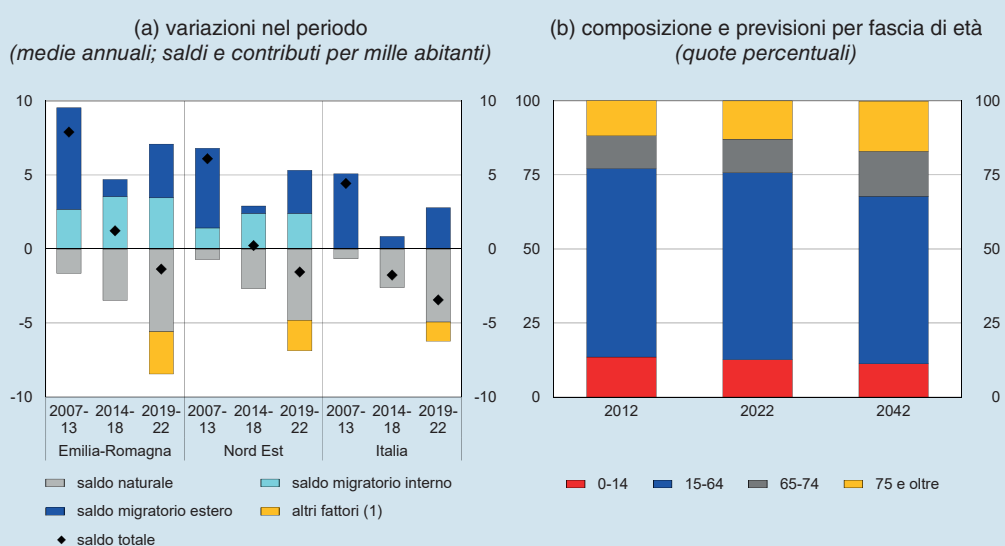
### DETERMINANTI E PREVISIONI DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO REGIONALE

L'evoluzione della popolazione in Emilia-Romagna contribuirà a determinare l'offerta di lavoro nei prossimi anni. All'inizio del 2023 i residenti in regione erano circa 4,4 milioni, il 7,5 per cento della popolazione nazionale. Nel 2022 risultavano 12,4 persone decedute ogni mille abitanti a fronte di 6,7 nati vivi, valori in linea con quelli italiani (tav. a3.4). La quota di stranieri residenti era del 12,4 per cento, circa 4 punti percentuali in più rispetto alla media del Paese.

Nel periodo 2007-22 la popolazione regionale è aumentata in media d'anno di 3,5 residenti ogni mille (rispettivamente 2,4 e 0,5 nel Nord Est e in Italia). Vi hanno contribuito positivamente il saldo migratorio interno e quello estero, mentre il saldo demografico naturale, cioè la differenza tra nascite e decessi, ha fornito un apporto di segno opposto. Scomponendo la variazione per sottoperiodi, è possibile osservare

Figura

#### Popolazione residente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Sono compresi il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici.

come il saldo demografico complessivo sia diminuito nel corso degli anni, fino a diventare negativo tra il 2019 e il 2022 (figura, pannello a); su di esso ha inciso il marcato peggioramento del saldo naturale.

Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, la popolazione residente in regione tra il 2022 e il 2042 aumenterebbe del 2,8 per cento, a fronte di un calo del 4,9 in Italia; tuttavia la quota in età da lavoro subirebbe una notevole riduzione (figura, pannello b). Considerando i tassi di attività del 2022 ciò comporterebbe una diminuzione delle forze di lavoro tra 15 e 74 anni di circa 130.000 unità, una flessione del 6,2 per cento. Il numero di individui attivi potrebbe essere mantenuto costante attraverso una maggiore partecipazione. Ad esempio, ipotizzando che il tasso di attività maschile rimanga invariato, per mantenere lo stesso numero di forze lavoro nella fascia 15-74 registrato nel 2022, quello medio femminile dovrebbe passare dal 57,8 al 66,0 per cento; ciò determinerebbe una riduzione di due terzi del differenziale di partecipazione tra i due generi (pari nel 2022 a 12,3 punti percentuali). Sulla dinamica delle forze di lavoro potrebbe incidere anche l'aumento atteso del tasso di attività della classe 65-74 anni nei prossimi decenni, dovuto al progressivo dispiegarsi degli effetti delle riforme previdenziali.

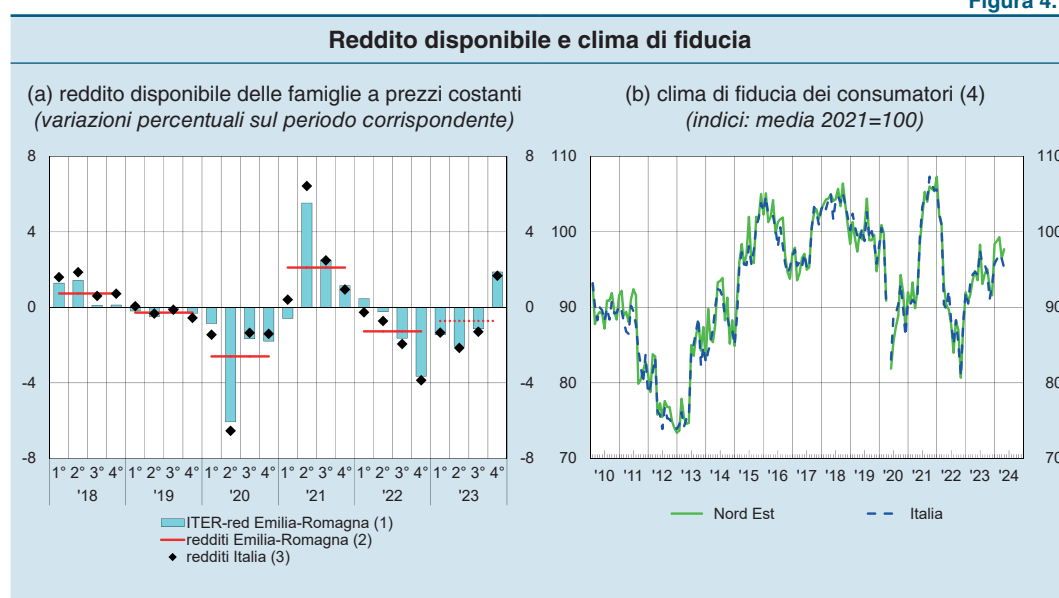
Il ricorso agli ammortizzatori sociali nel 2023 è risultato in linea con quello dell'anno precedente: le domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono rimaste sostanzialmente invariate; anche le ore autorizzate di integrazione salariale si sono stabilizzate dopo la forte discesa seguita al picco del periodo della pandemia (fig. 3.1.b). Nel primo trimestre del 2024 si è tuttavia osservato un aumento del ricorso a quest'ultimo strumento.

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

*Il reddito.* – Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici emiliano-romagnole elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 4,5 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto ha tuttavia continuato a diminuire per effetto dell'inflazione: in termini reali lo stesso indicatore ha registrato una modesta riduzione su base annua (-0,7 per cento), sostanzialmente in linea con quanto osservato per l'intero Paese, con un miglioramento negli ultimi mesi dell'anno imputabile al calo dell'inflazione (fig. 4.1.a).

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*. Per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Nel 2022 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat), il reddito familiare reale era diminuito dell'1,3 per cento (a fronte di una crescita nominale del 5,5; tav. a4.1). Tutte le componenti avevano inciso negativamente, in particolare i redditi da lavoro autonomo. In termini pro capite, il reddito disponibile lordo era di circa 24.700 euro, un valore superiore alla media nazionale approssimativamente di un sesto.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – Alla fine dello scorso anno, secondo i dati dell'INPS, l'1,1 per cento delle famiglie emiliano-romagnole percepiva il reddito di cittadinanza (RdC) o la pensione di cittadinanza (PdC), una quota più contenuta della media italiana (2,8). In particolare, circa 16.300 famiglie beneficiavano della prima

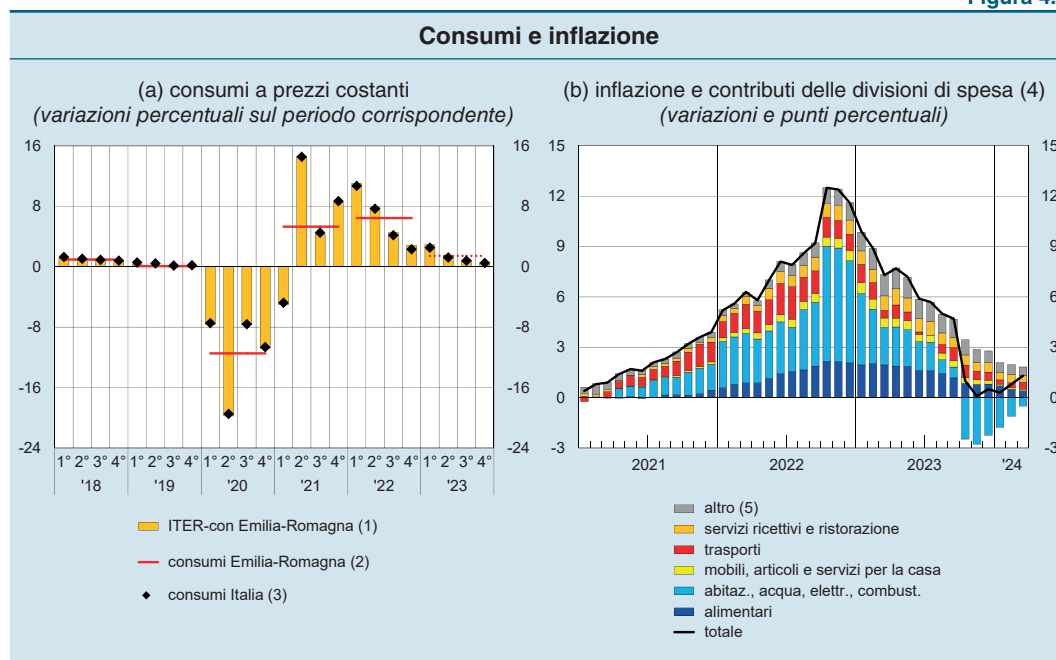
misura e quasi 5.200 della seconda; l'importo medio mensile dell'RdC era di 504 euro per nucleo, un valore inferiore alla media nazionale.

Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dall'agosto scorso quando, per disposizione di legge, hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settima solo i nuclei con almeno un componente avente una delle seguenti caratteristiche: minorenni, con più di 59 anni, disabile o in carico ai servizi sociali territoriali. Da gennaio 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione quale principale misura di contrasto alla povertà.

Nel 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto a quasi 460.000 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato circa 729.000 figli per un importo medio mensile di 156 euro (circa 160 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, calcolato come rapporto tra il numero di figli per i quali è stato erogato il beneficio e quelli che ne avrebbero avuto diritto, è stato pari al 92 per cento (93 nella media nazionale).

*I consumi.* – Nel corso del 2023 i consumi in regione hanno progressivamente decelerato, come nel resto del Paese. Secondo l'indicatore trimestrale ITER-con elaborato dalla Banca d'Italia, dopo il forte aumento nel 2022 che ha fatto seguito al periodo pandemico (6,4 per cento; tav. a4.2), la crescita della spesa è stata pari all'1,4 per cento in termini reali; l'incremento è stato in linea con quello dell'Italia (fig. 4.2.a). Nonostante la parziale ripresa del clima di fiducia delle famiglie (fig. 4.1.b), sul

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. Per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio italiano. – (4) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.



rallentamento dei consumi ha inciso il calo del potere d'acquisto. Il recupero rispetto ai valori pre-pandemici risulta completato: i livelli attuali sono superiori dello 0,7 per cento nel confronto con il 2019; di contro, i redditi sono rimasti inferiori del 2,5.

L'inflazione si è gradualmente attenuata nel corso del 2023, dopo aver raggiunto, in regione come nel resto del Paese, i valori massimi alla fine dell'anno precedente (fig. 4.2.b). La variazione sui dodici mesi dell'indice NIC è diminuita dall'11,6 per cento di dicembre 2022 allo 0,5 della fine dello scorso anno (dall'8,4 al 5,2 in media annua); l'andamento ha riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono la spesa per l'energia. La dinamica dei prezzi è rimasta contenuta anche nei primi mesi del 2024: a marzo l'inflazione è stata pari all'1,3 per cento sui dodici mesi; hanno contribuito all'aumento dei prezzi soprattutto i beni alimentari, le spese per i trasporti e quelle relative ai servizi ricettivi e di ristorazione.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale della spesa per consumi, sarebbero tornati a crescere in termini reali, sostenuti anche dalla ripresa delle vendite di automobili. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), in regione le immatricolazioni di autovetture sono aumentate di oltre un terzo rispetto all'anno precedente (di quasi un quinto in Italia; tav. a4.3). Pur in presenza di costi di finanziamento elevati (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*), le vendite di auto nuove sono state sospinte, dal lato dell'offerta, dall'attenuazione delle difficoltà di reperimento della componentistica, fattore che l'anno precedente aveva limitato la disponibilità di automobili. Nei primi mesi di quest'anno il numero di immatricolazioni, al netto dei fattori stagionali, si è confermato in linea con quanto registrato alla fine del 2023.

Per il 2024 le stime di Confcommercio prefigurano una moderata crescita dei consumi in termini reali, analogamente a quanto rilevato nel complesso del Paese.

*La disuguaglianza e la povertà.* – Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat per le macroaree e il Paese<sup>1</sup>, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari all'8,0 e all'8,5 per cento nel Nord e in Italia rispettivamente, entrambe stabili nel confronto con l'anno precedente<sup>2</sup>.

In base a nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile) la spesa familiare media mensile in regione era poco meno di 2.900 euro (2.260 al netto dei fitti figurativi) e superava quella italiana dell'11 per cento<sup>3</sup>. La disuguaglianza della spesa risultava inferiore rispetto alla media nazionale: in Emilia-Romagna le famiglie appartenenti all'ultimo quinto della distribuzione spendevano in media 4,4 volte la cifra riferibile ai nuclei inclusi nel primo; per l'Italia lo stesso indicatore era 4,9. L'indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno) era pari a 0,29, contro una media nazionale di 0,31.

<sup>1</sup> Cfr. Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi. Anno 2023*, comunicato stampa del 25 marzo 2024.

<sup>2</sup> Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza.

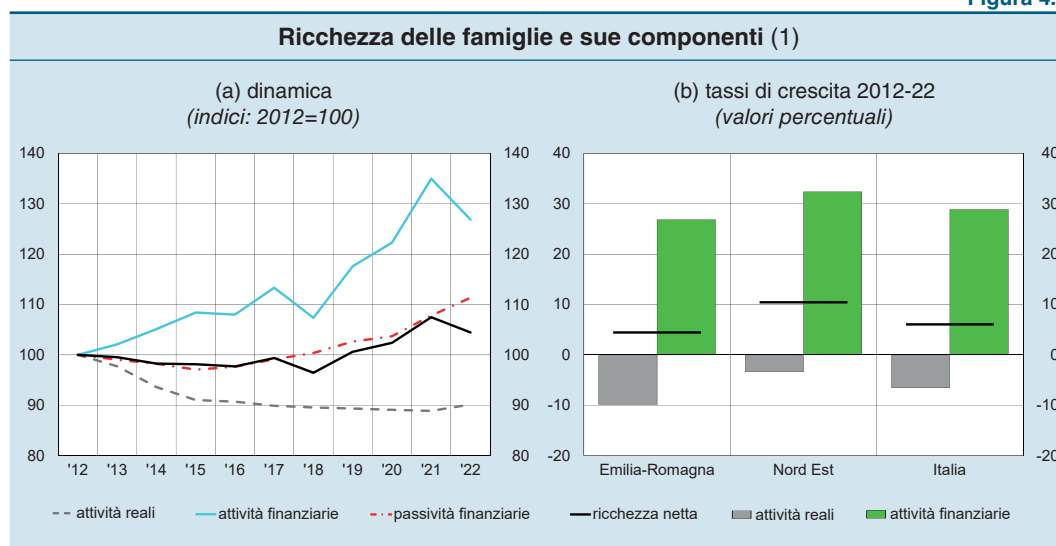
<sup>3</sup> Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

## La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2022 (ultimo anno di dati disponibili) la ricchezza delle famiglie emiliano-romagnole al netto delle passività finanziarie ammontava a 988 miliardi di euro (tav. a4.4), in diminuzione rispetto all'anno precedente del 2,8 per cento (fig. 4.3.a). In termini pro capite era pari a 223.000 euro, a fronte di una media nazionale di 177.000 (tav. a4.5). Il valore delle attività reali era lievemente aumentato, riflettendo la dinamica dei prezzi delle abitazioni, che ne costituiscono la componente prevalente. Al contrario, le attività finanziarie si erano significativamente ridotte in connessione con la ripresa dei consumi e la contestuale perdita di potere d'acquisto delle famiglie (cfr. il capitolo 4 del rapporto: *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2023); nel corso della pandemia si era invece osservata una crescita del risparmio (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia*).

A valori costanti, usando come deflatore l'indice NIC, la diminuzione della ricchezza era stata molto più marcata (-12,9 per cento), per via della forte pressione inflazionistica nel 2022.

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

### L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA

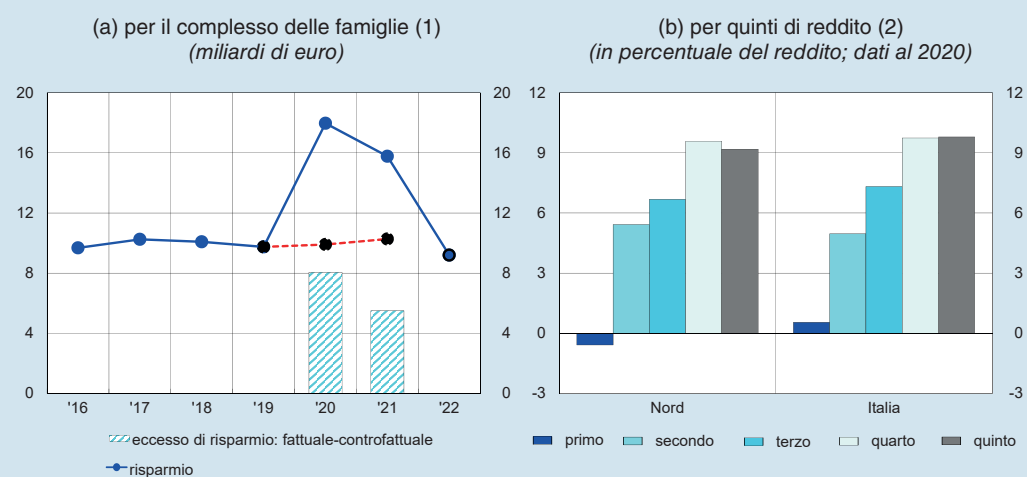
La pandemia ha comportato una serie di limitazioni agli spostamenti e alle attività praticabili che, insieme ai timori di contagio, hanno provocato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane. Queste ultime, al fine di fronteggiare il rischio di una riduzione del reddito, hanno nel contempo accresciuto il proprio risparmio per motivi precauzionali. Queste dinamiche si sono riflesse in un repentino aumento del tasso di accumulazione, tornato sui livelli registrati alla fine degli anni Novanta, che ha determinato un accantonamento di risorse finanziarie molto più elevato rispetto alla media degli anni precedenti

(cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

Nostre analisi<sup>1</sup> confermano che il risparmio delle famiglie nel biennio 2020-21 è fortemente cresciuto. Confrontando l'accumulazione effettiva con quella che si sarebbe realizzata se la propensione al risparmio fosse rimasta pari alla media del quinquennio 2015-19 (circa il 10 per cento), è possibile calcolare l'eccesso di risparmio riconducibile alla pandemia. Secondo questa stima, nel 2020-21 si è osservato un accumulo medio annuo di risorse aggiuntive per 6,8 miliardi di euro rispetto allo scenario controfattuale (figura, pannello a), più del 6 per cento del reddito disponibile (7 in Italia).

Figura

### Eccesso di risparmio delle famiglie



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; per il pannello (b), *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Eccesso di risparmio delle famiglie*.

(1) Il valore controfattuale del risparmio per il biennio 2020-21 è stato ottenuto applicando per ogni anno al reddito la media della propensione al risparmio del periodo 2015-19. – (2) Il risparmio in eccesso è calcolato come differenza tra il risparmio effettivo e quello controfattuale riferito al valore della propensione al risparmio nel 2016. Le famiglie sono ripartite in quinti rispetto al valore nazionale dei redditi.

L'aumento dell'accumulazione si è riflesso in una sostenuta crescita delle attività finanziarie nel periodo, principalmente depositi in conto corrente che, nella successiva fase di incremento dei tassi, sono stati in parte sostituiti da forme di raccolta meno liquide, ma maggiormente remunerative (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

Nostre elaborazioni basate su dati dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* della Banca d'Italia evidenziano che nelle regioni del Nord l'eccesso di risparmio non avrebbe interessato i nuclei familiari a reddito più basso (figura, pannello b). Questa dinamica potrebbe aver limitato la capacità delle famiglie meno abbienti dell'area di sostenere i consumi durante la successiva fase inflativa (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo e la povertà energetica in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 22, 2023).

<sup>1</sup> Analisi basate su dati Istat relativi al reddito disponibile delle famiglie emiliano-romagnole e su una stima dei loro consumi. Si considerano le famiglie consumatrici, quelle produttrici e le istituzioni sociali private.

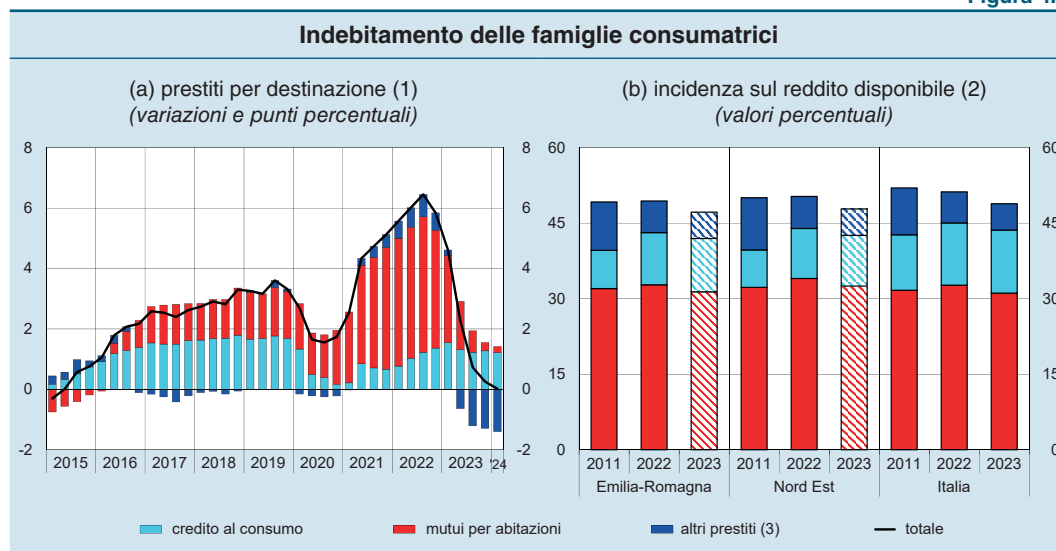
Considerando il periodo 2012-22, la ricchezza è invece aumentata del 4,4 per cento in termini nominali, a fronte di un incremento del 6,0 nella media nazionale. Sul divario di crescita ha inciso la contrazione del valore delle attività reali, in regione più marcata rispetto all'Italia (fig. 4.3.b).

*Il risparmio finanziario delle famiglie nel 2023.* – La differente trasmissione dei rialzi dei tassi di riferimento ai rendimenti delle diverse forme di impiego del risparmio ha determinato una riallocazione dai depositi a vista verso strumenti finanziari più remunerativi (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). Nel 2023 i depositi bancari sono nel complesso diminuiti del 5,6 per cento (0,3 l'incremento nel 2022; tav. a5.10), risentendo della riduzione dei conti correnti, solo in parte compensata dall'espansione dei depositi a risparmio. A ciò si è accompagnato un aumento del 23,7 per cento del valore complessivo, a prezzi di mercato, dei titoli a custodia presso le banche. Queste tendenze sono proseguite anche nel primo trimestre del 2024: la variazione su base annua dei depositi è stata del -4,1 per cento mentre i titoli sono cresciuti del 21,4.

### L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno fortemente rallentato: a dicembre l'aumento è stato dello 0,3 per cento su base annua, dal 5,8 di un anno prima (fig. 4.4.a e tav. a4.6). La decelerazione è riconducibile principalmente ai mutui abitativi, il cui contributo alla crescita si è attenuato in misura consistente; l'incremento del credito al consumo, che ha confermato la tendenza espansiva dell'anno precedente, ha compensato la riduzione

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*. Per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza, elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

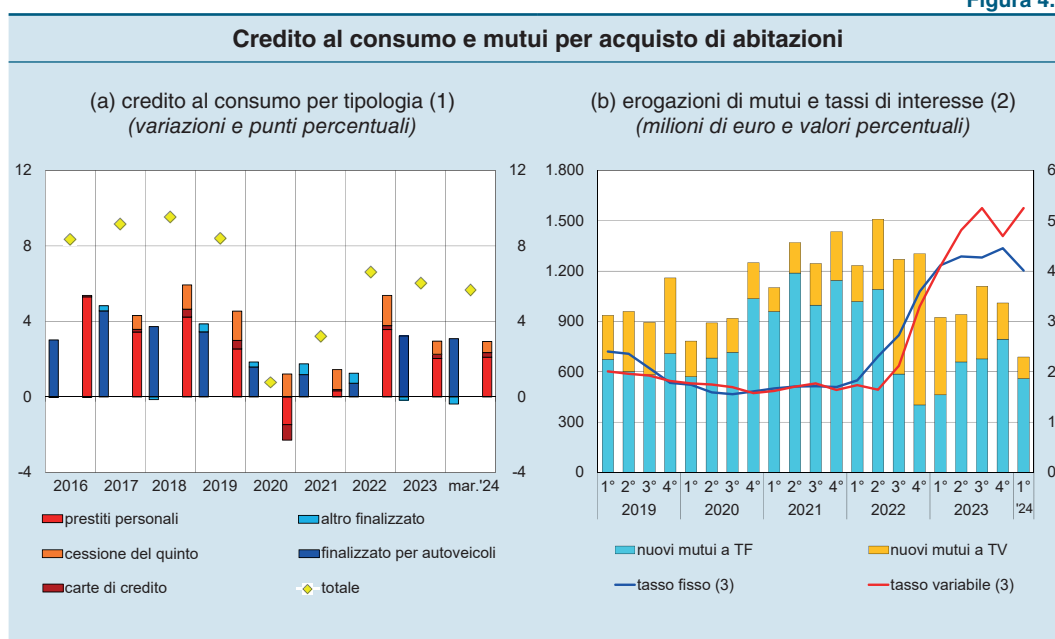
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red). – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

delle altre tipologie di prestiti. Questa dinamica è proseguita nel primo trimestre del 2024: alla fine dello scorso marzo il credito alle famiglie risultava invariato rispetto a dodici mesi prima.

L'incidenza del debito delle famiglie sul reddito disponibile è diminuita rispetto all'anno precedente di oltre 2 punti percentuali (al 47,2 per cento), per effetto dell'incremento del reddito nominale a fronte di una stabilità dell'indebitamento. L'indicatore è rimasto lievemente inferiore alla media del Nord Est e a quella del Paese (fig. 4.4.b).

*Il credito al consumo.* – I prestiti destinati a sostenere la spesa delle famiglie hanno continuato a crescere nel 2023, pur se a un tasso leggermente inferiore rispetto all'anno precedente (6,0 per cento a dicembre contro il 6,6 di dodici mesi prima; fig. 4.5.a e tav. a4.7). Vi ha contribuito il rafforzamento dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, connesso con la ripresa delle nuove immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*), che ha parzialmente compensato il rallentamento dei prestiti personali e delle cessioni del quinto.

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* le voci *Credito al consumo* e *Tassi di interesse*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. I dati relativi al primo trimestre del 2024 sono provvisori. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione da parte di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre del 2024 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito, l'incremento del credito al consumo si è accompagnato a un ampliamento della platea dei prenditori (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*).

Nel primo trimestre del 2024 l'espansione di questa tipologia di finanziamenti è proseguita: la variazione su base annua è stata del 5,7 per cento alla fine di marzo.

## IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito<sup>1</sup>, l'espansione dei finanziamenti al consumo osservata nel 2023 in Emilia-Romagna è riconducibile a un ampliamento della platea dei prenditori; tra la clientela già indebitata i rimborsi hanno invece lievemente superato le nuove erogazioni. Il 43 per cento dei nuovi contratti è stato stipulato con soggetti che non avevano in corso altri prestiti di questa tipologia, una quota di poco superiore a quella media nazionale (tav. a4.8).

Il credito al consumo si caratterizza per importi e durata in media contenuti. Nel 2023 oltre il 60 per cento dei nuovi contratti non superava i 5.000 euro e soltanto un quarto aveva una durata superiore a 5 anni. Importi più consistenti si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, dove i due terzi delle nuove erogazioni eccedevano i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era circa 110 euro, un valore inferiore rispetto a quello dei finanziamenti già in essere.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio, la rischiosità della clientela della regione che ha fatto ricorso al credito al consumo nel 2023 risultava meno elevata rispetto alla media nazionale: circa il 21 per cento dei nuovi contratti era stato stipulato da soggetti appartenenti alla classe a maggior rischio, contro il 27 per cento in Italia. Questa incidenza risultava più accentuata rispetto a quella che si rilevava per i contratti già in essere.

Nel 2023 la capacità di rimborso dei prestiti al consumo è leggermente peggiorata: considerando i contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno, a dicembre il 2,3 per cento presentava ritardi nei rimborsi (2,1 alla fine del 2022), un dato di poco inferiore a quello medio nazionale. Poco meno della metà evidenziava ritardi di grave entità<sup>2</sup>, un valore sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente.

<sup>1</sup> I dati utilizzati per questa analisi sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito e includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati rappresentano circa i due terzi del credito al consumo in essere in Emilia-Romagna. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

<sup>2</sup> Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando l'istituto erogante ha revocato il beneficio del termine.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione sui tassi di interesse armonizzati hanno indicato per il 2023 un ulteriore significativo aumento del costo dei prestiti per finalità di consumo: nell'ultimo trimestre dello scorso anno il TAEG medio sulle nuove erogazioni è salito all'8,6 per cento, un valore in linea con il dato nazionale e superiore di 1,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2022. Nei primi mesi di quest'anno, i tassi di interesse si sono mantenuti essenzialmente sui livelli della seconda parte del 2023.

*I mutui per acquisto di abitazioni.* – Lo stock di prestiti per l'acquisto di abitazioni a dicembre scorso è cresciuto dello 0,4 per cento sui dodici mesi, in forte rallentamento rispetto all'anno precedente (6,0 alla fine del 2022; tav. a4.6). Il peggioramento delle condizioni di costo si è riflesso in una riduzione della domanda da parte delle famiglie

(cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5): le nuove erogazioni sono diminuite di circa un quarto rispetto al 2022, attestandosi a 4 miliardi. Il ridimensionamento del flusso di nuovi prestiti è riconducibile principalmente alla riduzione della numerosità dei contratti, ma anche l'importo medio è calato.

La diminuzione ha interessato i richiedenti di tutte le classi di età, anche quelli più giovani, che avevano trainato la crescita nell'anno precedente. Nel 2023 il loro ricorso alle garanzie del Fondo prima casa si è più che dimezzato, dopo il forte ampliamento dell'anno prima. Nel complesso, la quota del valore dei nuovi mutui concessi ai giovani si è ridotta (al 36,1 per cento; tav. a4.9), ma è rimasta su livelli superiori a quelli pre-pandemici.

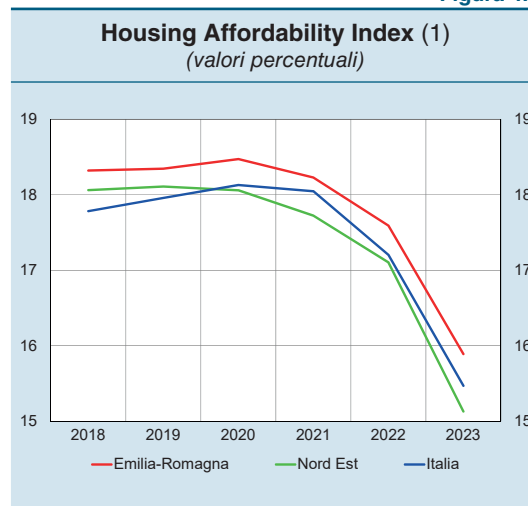
I tassi di interesse sui nuovi contratti sono ulteriormente aumentati, anche se in misura meno intensa rispetto all'anno precedente: tra la fine del 2022 e quella del 2023 il TAEG è passato dal 3,4 al 4,5 per cento (tav. a5.11). Il differenziale tra il tasso fisso e quello variabile, positivo nel 2022, è divenuto negativo (fig. 4.5.b); la quota delle nuove erogazioni a tasso fisso sul totale è salita a poco meno dell'80 per cento nell'ultimo trimestre dello scorso anno, dal 30 dello stesso periodo dell'anno precedente. Le operazioni di surroga o sostituzione sui prestiti abitativi in essere sono state pari al 6,8 per cento delle erogazioni complessive (3,2 nel 2022).

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs) il rapporto tra il valore dei nuovi prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) si è attestato nel 2023 al 70 per cento, 2 punti percentuali in meno rispetto al 2022; per un quinto dei mutui è risultato superiore all'80. L'esigenza di contenere l'importo medio delle rate si è riflessa sulla durata media dei nuovi contratti, salita a 25 anni (era 24,2 l'anno precedente), mentre la quota di erogazioni con scadenza pari o superiore a 30 anni è cresciuta a quasi il 50 per cento (era il 42 nel 2022).

La capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie della regione, misurata dall'indicatore *Housing Affordability Index*, è peggiorata rispetto all'anno precedente, rimanendo tuttavia migliore rispetto al dato di confronto nazionale (fig. 4.6). Come nel 2022, la minore accessibilità al mercato immobiliare è riconducibile essenzialmente all'incremento del costo del credito.

Nel primo trimestre dell'anno in corso è proseguito il rallentamento dello stock di prestiti per acquisto di abitazioni: alla fine di marzo la variazione su base annua è stata dello 0,3 per cento; le nuove erogazioni sono ulteriormente diminuite. Con riferimento alle condizioni di costo, rispetto alla fine del 2023 il TAEG per le erogazioni a tasso fisso si è ridotto, quello per contratti a tasso variabile è aumentato.

Figura 4.6



Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi, OMI, Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

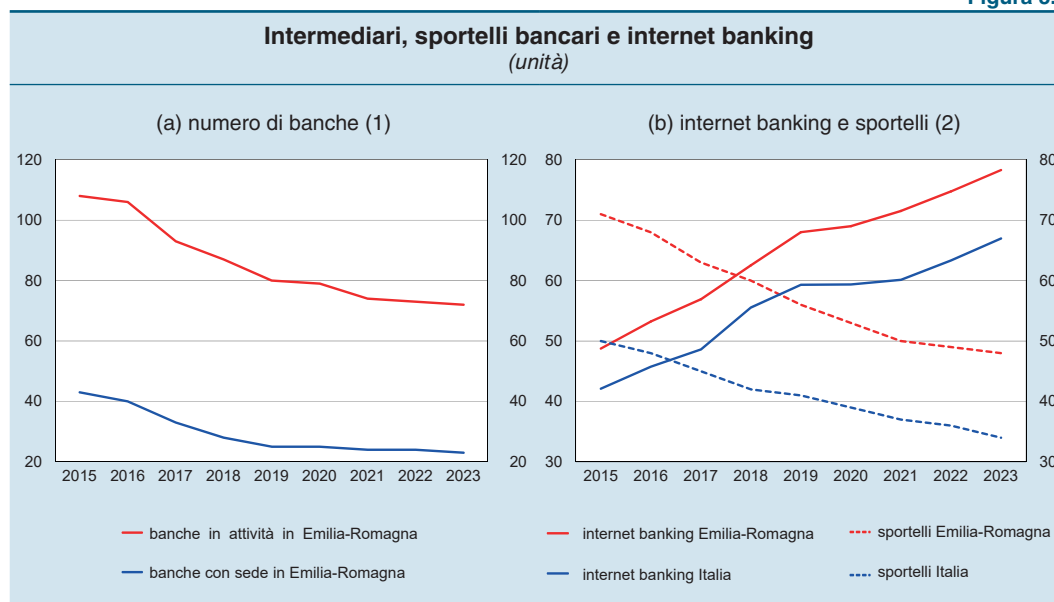


## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura del sistema bancario

Alla fine del 2023 le banche presenti con almeno uno sportello sul territorio regionale erano 72, una in meno rispetto all'anno precedente (fig. 5.1.a e tav. a5.1); di queste 23 avevano sede amministrativa in Emilia-Romagna. È proseguito il ridimensionamento della rete territoriale degli istituti di credito in atto dal 2009: lo scorso anno le filiali bancarie attive sono diminuite di 58 unità, attestandosi a dicembre a 2.113 (tav. a5.2). Ne è derivato un leggero calo del numero di dipendenze ogni 100.000 abitanti, passato da 49 a 48, pur rimanendo ampiamente al di sopra del dato medio nazionale (34; fig. 5.1.b). Nonostante l'ulteriore contrazione degli sportelli, l'Emilia-Romagna ha continuato a caratterizzarsi per una diffusa presenza delle banche sul territorio: i comuni serviti da almeno un'agenzia alla fine dello scorso anno erano il 95 per cento del totale, un valore decisamente più elevato rispetto alla media del Paese (59).

Figura 5.1



Fonte: albi ed elenchi di vigilanza, archivi anagrafici degli intermediari e Istat.

(1) Istituti con almeno uno sportello in regione. – (2) Contratti di internet banking per 100 abitanti e sportelli per 100.000 abitanti.

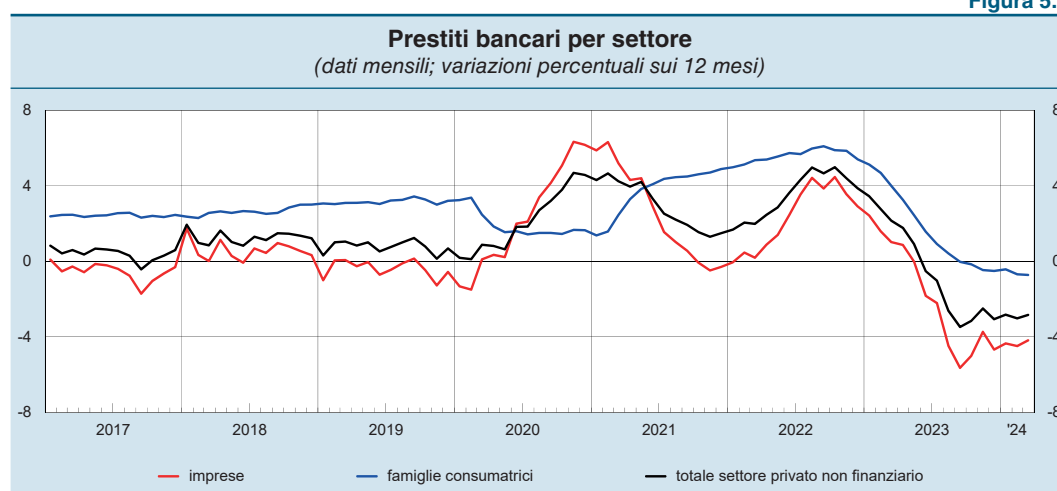
In concomitanza con la razionalizzazione della rete commerciale, l'impiego di tecnologie digitali nelle relazioni fra gli istituti di credito e la clientela ha continuato a rafforzarsi: il numero di contratti di internet banking in rapporto alla popolazione è salito a 78,3 ogni 100 abitanti (74,8 nel 2022). Anche l'utilizzo di sistemi di pagamento a distanza è aumentato: la quota di bonifici effettuati online si è portata all'84,1 per cento (83,1 nel 2022).

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – L'orientamento restrittivo della politica monetaria ha influenzato le scelte di indebitamento delle famiglie e delle imprese: nel 2023 i prestiti

bancari al settore privato non finanziario hanno registrato una contrazione; a dicembre la variazione sui dodici mesi è stata del -3,1 per cento, a fronte di una crescita del 3,9 rilevata un anno prima (fig. 5.2 e tav. a5.4). I finanziamenti hanno decelerato nel primo trimestre e hanno iniziato a ridursi a partire dal secondo. L'andamento ha riflesso principalmente la diminuzione del credito alle imprese. Il calo dei prestiti bancari è proseguito anche nei primi mesi del 2024 (-2,8 a marzo scorso).

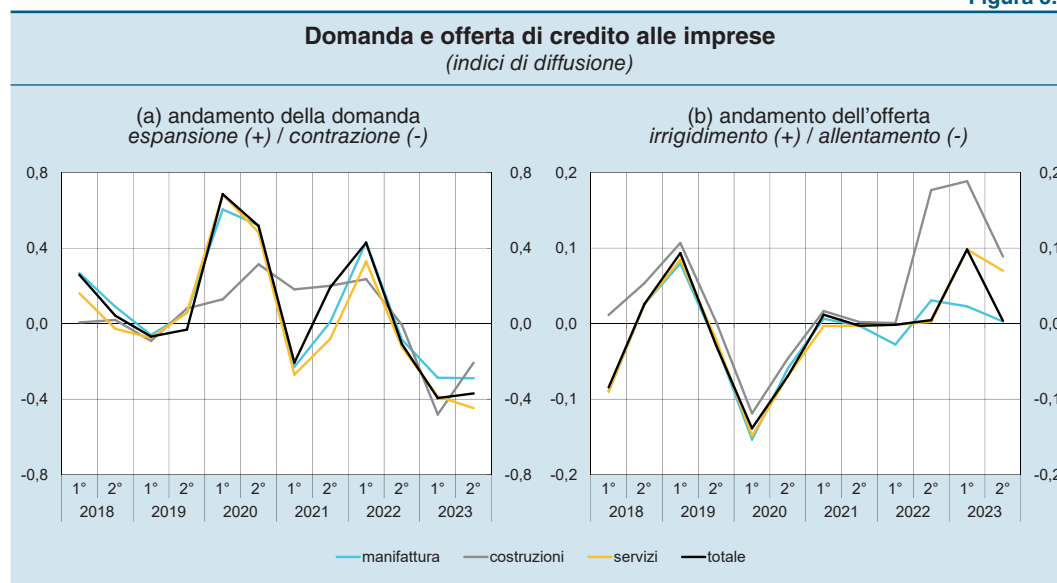
Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Emilia-Romagna che partecipano alla RBLs, lo scorso anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è ridotta (fig. 5.3.a). La contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata dalle minori esigenze legate sia agli investimenti sia al finanziamento del capitale circolante; vi ha anche influito il rialzo generalizzato dei tassi di interesse che ha avuto, tra gli altri, l'effetto di rendere meno conveniente il rinnovo dei debiti

Figura 5.3



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

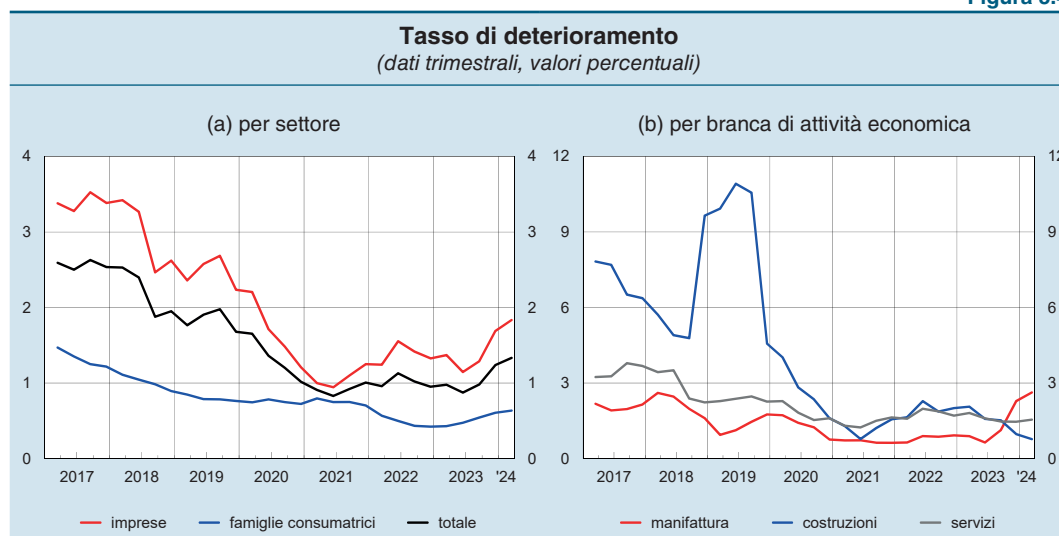
in scadenza. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe stabilizzarsi nel semestre in corso.

Le condizioni di offerta di credito alle imprese si sono lievemente irrigidite nel corso del 2023; il peggioramento più accentuato ha riguardato il comparto delle costruzioni (fig. 5.3.b). La moderata restrizione è riferibile a una più elevata percezione del rischio, solo in parte mitigata da un rafforzamento della pressione concorrenziale. L'atteggiamento di maggiore cautela si è tradotto principalmente nella minore disponibilità sulle linee di finanziamento. Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito non subirebbero variazioni significative nel primo semestre di quest'anno.

Anche la domanda di mutui da parte delle famiglie è diminuita; i criteri di offerta sarebbero invece rimasti invariati. Le previsioni degli intermediari per il primo semestre dell'anno in corso indicano una sostanziale stabilità sia per le richieste sia per le condizioni di accesso al credito praticate.

*La qualità del credito.* – Nella media dei quattro trimestri del 2023 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai finanziamenti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è stato pari all'1,2 per cento (fig. 5.4.a e tav. a5.6). Il dato è rimasto su livelli contenuti nel confronto storico, pur facendo rilevare un incremento rispetto all'anno precedente, quando si era attestato all'1,0 per cento.

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

Il tasso di deterioramento è lievemente aumentato sia per le famiglie (dallo 0,4 per cento allo 0,6) sia per le imprese (dall'1,3 all'1,7). L'accresciuta rischiosità per queste ultime è riconducibile alla manifattura, dove l'indicatore è passato dallo 0,9 al 2,3 per cento, principalmente per effetto del deterioramento dell'esposizione di un numero limitato di imprese di dimensione rilevante; nei servizi e nelle costruzioni si è invece assistito a un miglioramento (fig. 5.4.b). Anche gli indicatori basati sui ritardi nei rimborsi dei prestiti *in bonis*, che potrebbero anticipare temporalmente la dinamica del deterioramento, hanno mostrato un moderato aumento (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti*).

## I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI

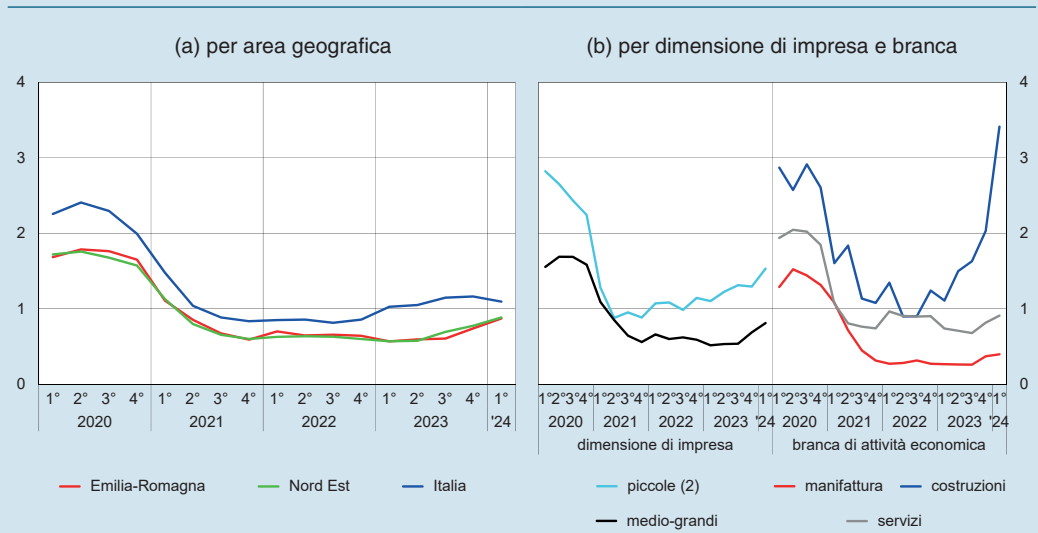
Il tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno stato di default secondo quanto previsto dalla normativa (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili o sofferenze).

Con riferimento alle imprese, sulla base delle informazioni sui ritardi nei rimborsi presenti nell'archivio AnaCredit, è possibile integrare l'analisi della qualità del credito con un indicatore che rileva in modo più tempestivo l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria.

Nella media dei quattro trimestri del 2023, il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti all'inizio del periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è attestato allo 0,7 per cento (0,6 nel 2022) e al di sotto del dato di confronto italiano (figura, pannello a). Secondo le informazioni più recenti, nel primo trimestre del 2024 l'aumento dell'indicatore è proseguito, ancorché in misura moderata.

Figura

**Tasso di ingresso in arretrato (1)**  
(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

La modesta crescita del tasso di ingresso in arretrato ha interessato sia i finanziamenti a tasso fisso sia quelli a tasso variabile. Le difficoltà di pagamento sono aumentate principalmente per le imprese di piccole dimensioni e per quelle delle costruzioni, entrambe caratterizzate da valori più elevati dell'indicatore (figura, pannello b).

Per quanto riguarda le famiglie, stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2023 una crescita degli episodi di sospensione

(o di ritardo) nel pagamento delle rate dei mutui: alla fine dell'anno il 2,4 per cento dei prestiti per l'acquisto di un'abitazione si trovava in questa situazione, dallo 0,9 di fine 2022. Segnali di possibili difficoltà nel rimborso emergono anche dal maggiore ricorso da parte delle famiglie al Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa ("Fondo Gasparrini").

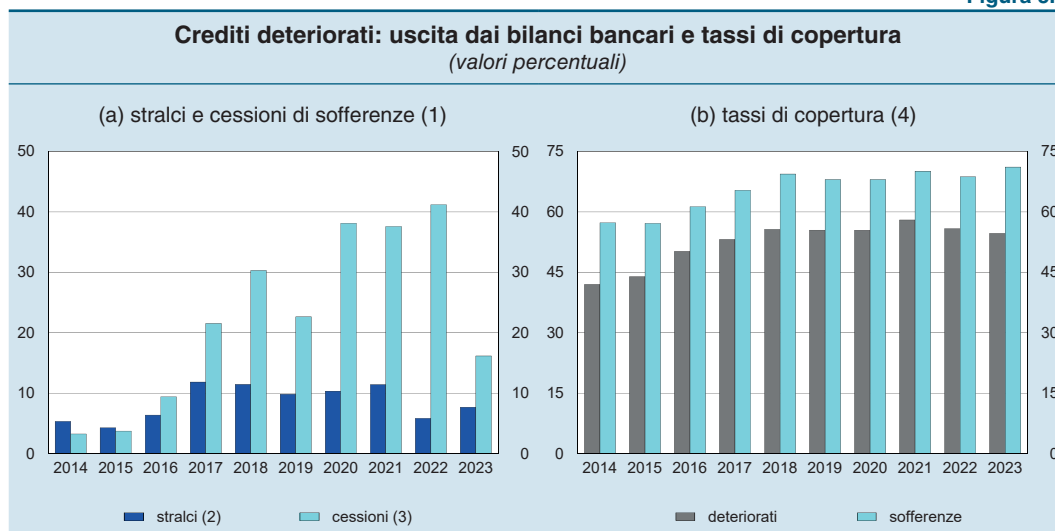
Nel primo trimestre dell'anno in corso la qualità del credito è ancora peggiorata per le imprese mentre è rimasta stabile per le famiglie.

Nel 2023 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei prestiti deteriorati al lordo delle rettifiche sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Emilia-Romagna: a dicembre scorso essa era pari al 3,1 per cento, un valore inferiore di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (tav. a5.7). La diminuzione ha riguardato sia le sofferenze sia gli altri finanziamenti che presentano anomalie nei rimborsi ed è proseguita anche nella prima parte del 2024.

Nel corso degli ultimi anni la quota dei crediti deteriorati su quelli complessivi si è fortemente ridotta, grazie anche alle consistenti operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default. Nel 2023 le cessioni di sofferenze in rapporto allo stock di inizio periodo sono state pari al 16,2 per cento (fig. 5.5.a e tav. a5.8). La quota stralciata delle esposizioni in sofferenza non cedute è lievemente aumentata, a quasi l'8 per cento delle consistenze di inizio periodo.

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è leggermente diminuito nel 2023, al 54,7 per cento dal 55,9 di un anno prima (fig. 5.5.b); l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è rimasto invece

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

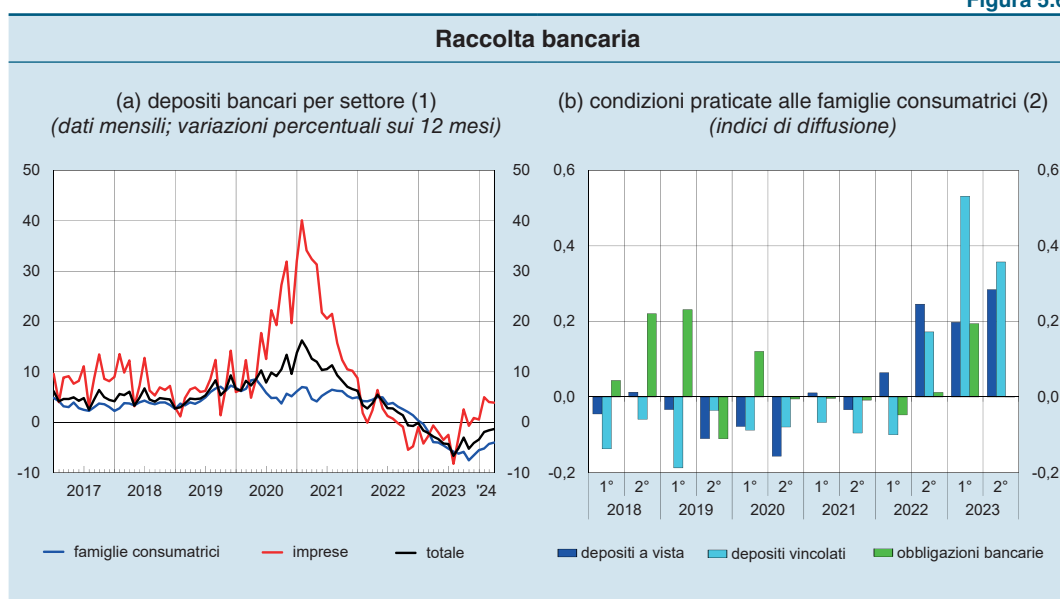
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

stabile (allo 0,7 per cento; tav. a5.9). L'incidenza delle svalutazioni sui prestiti deteriorati si è confermata significativamente più contenuta per le posizioni assistite da garanzia, che alla fine del 2023 rappresentavano il 62,3 per cento delle esposizioni deteriorate lorde.

### La raccolta

Nel corso del 2023 i depositi di imprese e famiglie residenti in regione sono diminuiti: a dicembre la variazione su base annua è stata del -3,4 per cento (-0,1 un anno prima; fig. 5.6.a e tav. a5.10). La riduzione ha riflesso la dinamica dei depositi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie* del capitolo 4), mentre quelli delle imprese sono rimasti pressoché invariati. Fra le forme tecniche, i conti correnti sono calati del 9,4 per cento, a fronte di un incremento del 27,4 per cento dei depositi a risparmio. La ricomposizione riflette una remunerazione sui depositi a vista che, seppure in crescita, è rimasta contenuta (tav. a5.11), mentre le condizioni praticate dalle banche sui depositi vincolati sarebbero migliorate in maniera più marcata, come indicato dai risultati dell'indagine RBLs relativa alle famiglie (fig. 5.6.b).

Figura 5.6



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLs. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

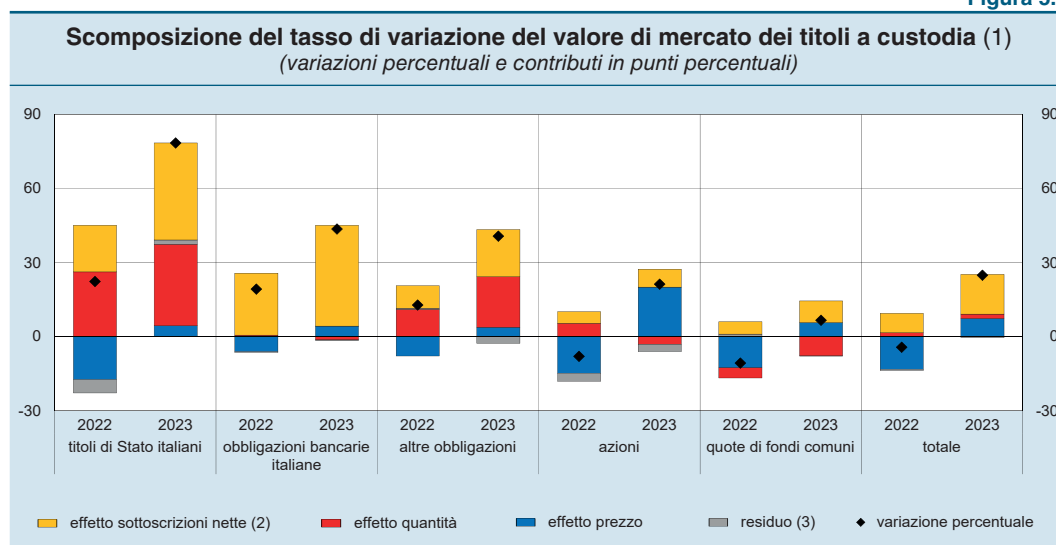
(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Sono inclusi i pronti contro termine passivi. – (2) Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

La riallocazione del risparmio a favore di strumenti finanziari meno liquidi ma più remunerativi ha determinato anche un trasferimento di risorse dai depositi verso i titoli a custodia presso le banche: nel 2023 il valore di mercato di questi ultimi è cresciuto del 24,9 per cento (tav. a5.10), dopo il calo del 4,3 rilevato nel 2022. L'espansione ha riguardato sia le famiglie consumatrici, che detengono circa l'85 per cento del totale, sia le imprese.

Secondo nostre stime questo aumento è stato sostenuto per quasi i due terzi dall'acquisto di titoli di nuova emissione, al netto di quelli giunti a scadenza o non

più esistenti alla fine del periodo (effetto sottoscrizioni nette; fig. 5.7); l'incremento delle quotazioni (effetto prezzo) ha contribuito per il rimanente terzo, mentre l'apporto fornito da ulteriori acquisti di titoli già in portafoglio (effetto quantità) è stato trascurabile. Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, i titoli di Stato italiani sono cresciuti di quasi l'80 per cento; l'espansione è riconducibile a un ingente flusso di investimenti sia verso titoli esistenti sia verso nuove emissioni, a fronte di un più modesto contributo apportato dalla variazione delle quotazioni. Anche le obbligazioni private hanno registrato una forte espansione, mentre le quote di fondi comuni, che costituiscono quasi la metà del portafoglio di titoli a custodia, sono aumentate con minore intensità.

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Titoli a custodia.  
(1) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno o non più esistenti alla fine del periodo. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Nei primi mesi del 2024 i depositi delle famiglie hanno continuato a diminuire mentre quelli delle imprese sono tornati a crescere; i titoli a custodia, al valore di mercato, sono ancora aumentati in misura consistente.



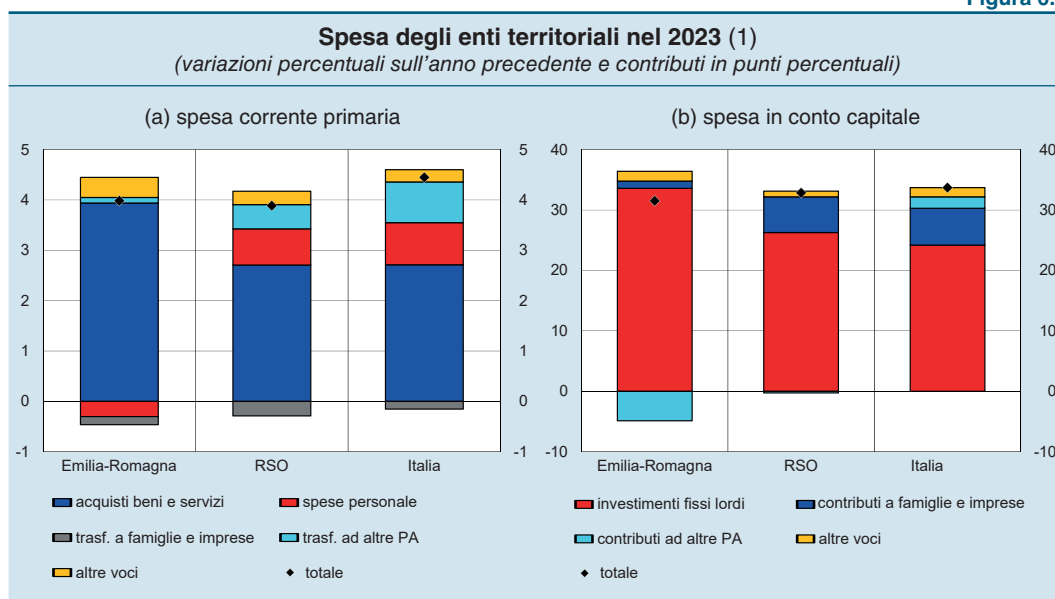
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

La spesa primaria totale (al netto delle partite finanziarie) degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna nel 2023 è cresciuta del 6,3 per cento rispetto all'anno precedente (3,8 nel 2022), poco al di sotto dell'incremento osservato nelle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). All'aumento hanno contribuito in misura rilevante sia la spesa primaria corrente sia quella in conto capitale. In termini pro capite la spesa primaria totale è stata di quasi 4.400 euro, il 5,9 per cento in più del livello medio delle RSO.

*La spesa corrente primaria.* – Nel 2023 questa componente della spesa, che incide per poco meno del 90 per cento sul totale dei pagamenti degli enti territoriali regionali, è cresciuta del 4,0 per cento, in linea con la media delle RSO. L'incremento è quasi interamente imputabile agli acquisti di beni e servizi (fig. 6.1.a); le voci riferite al personale e ai trasferimenti a famiglie e imprese sono invece diminuite.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

L'aggregato è cresciuto per tutte le categorie di enti territoriali (tav. a6.2). Per la Regione, i cui esborsi incidono per circa il 71 per cento sul totale, l'incremento è stato del 4,5 per cento (3,8 nelle RSO). Per le Province e Città metropolitane e per i Comuni gli aumenti di spesa sono risultati mediamente più contenuti di quelli osservati per le RSO.

*La spesa in conto capitale.* – Questa voce è cresciuta del 31,5 per cento, poco meno che nelle RSO; si tratta dell'incremento più accentuato verificatosi negli ultimi anni. All'espansione hanno contribuito quasi interamente gli investimenti (fig. 6.1.b), che

rappresentano la componente più rilevante dell'aggregato. In particolare, quelli per opere pubbliche sono saliti del 50,7 per cento (42,9 nelle RSO), anche in connessione con l'attuazione degli interventi previsti dal PNRR (cfr. il paragrafo: *L'utilizzo delle risorse del PNRR in Emilia-Romagna*). L'aumento è stato più intenso nel comparto delle infrastrutture di trasporto pubblico; vi rientrano i progetti di costruzione di due linee tranviarie nel Comune di Bologna, in corso di realizzazione.

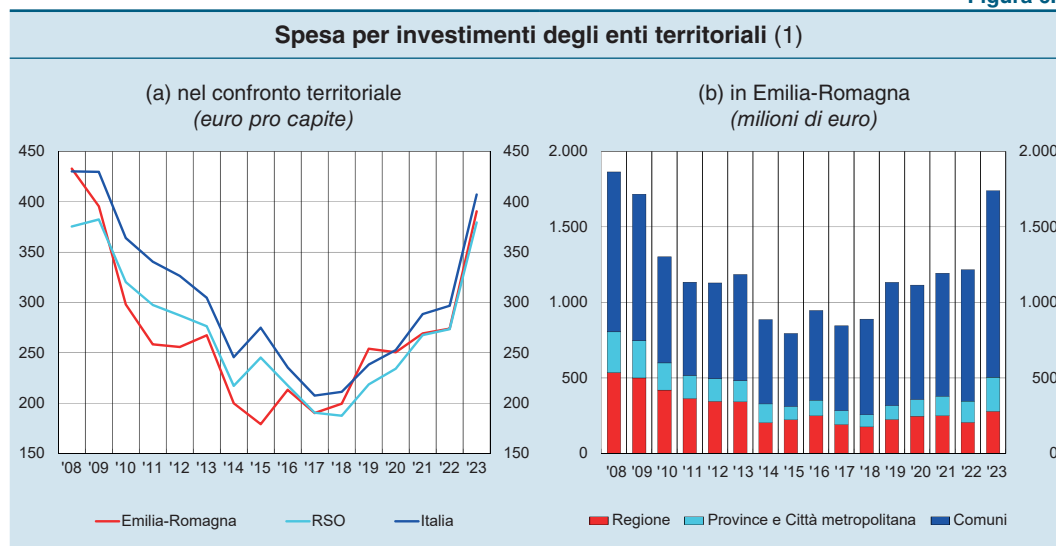
Gli investimenti diversi dalle opere pubbliche sono saliti in misura relativamente più contenuta (16,4 per cento). Tra le voci che negli ultimi anni sono aumentate maggiormente figurano quelle per dotazioni informatiche, in connessione con un crescente utilizzo delle tecnologie digitali nell'offerta di servizi alla cittadinanza (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni dell'Emilia-Romagna*).

In rapporto alla popolazione, gli investimenti degli enti territoriali si sono attestati a 390 euro pro capite, un valore sostanzialmente in linea con la media delle RSO nonché prossimo, sebbene ancora inferiore, al picco del 2008 (fig. 6.2.a).

Sulla capacità di spesa delle Amministrazioni rileva anche la loro dotazione di personale: gli enti territoriali emiliano-romagnoli alla fine del 2022 si avvalevano di un organico di 80,9 addetti ogni 10.000 abitanti, a fronte di 76,5 nella media italiana (tav. a6.4). Anche la quota di laureati era superiore a quella del Paese.

L'incremento della spesa per investimenti, diffuso tra tutte le tipologie di enti, è risultato più accentuato per i Comuni (41,9 per cento; fig. 6.2.b); questi ultimi in regione beneficiano di condizioni di bilancio generalmente solide, con avanzi che possono contribuire a finanziare l'ampliamento dei programmi di spesa (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.  
 (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

L'aumento degli investimenti starebbe proseguendo in misura intensa anche quest'anno: secondo i dati provvisori del Siope tra gennaio e aprile sarebbe stato superiore a quello osservato nello stesso periodo del 2023.

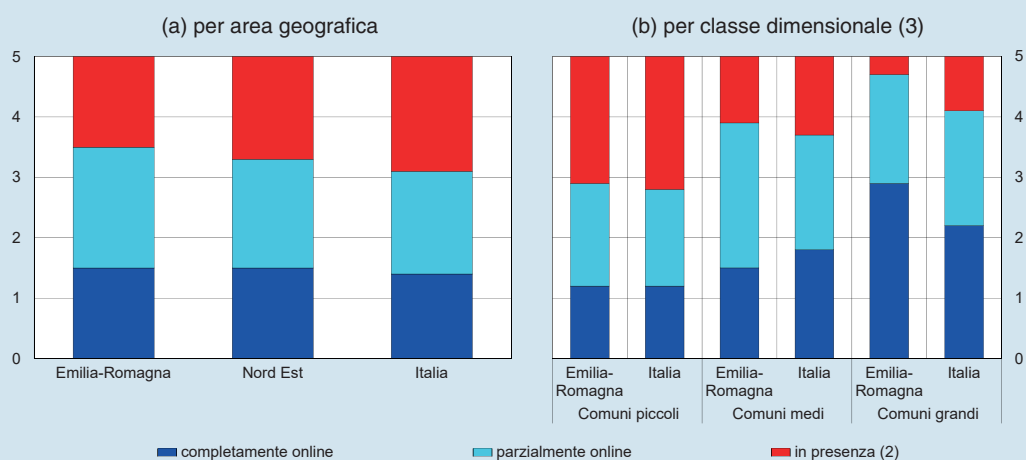
## IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI DELL'EMILIA-ROMAGNA

L'Unione europea ha adottato nel 2022 la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività e adozione delle tecnologie digitali avanzate nei servizi pubblici, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. Il PNRR riserva alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione circa 10 miliardi, il 5 per cento delle risorse complessive stanziare. L'adozione di tecnologie digitali presso le Amministrazioni pubbliche potrebbe consentire al Paese di recuperare i ritardi accumulati nell'offerta di servizi pubblici digitali<sup>1</sup>.

Dall'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)* della Banca d'Italia è emerso che nel 2022 nei Comuni dell'Emilia-Romagna in media 3,5 servizi sui 5 considerati nella rilevazione erano erogati almeno parzialmente online, di cui 1,5 interamente (in Italia, rispettivamente, 3,1 e 1,4; figura, pannello a). Il divario positivo era più accentuato per gli enti più grandi (figura, pannello b).

Figura

Modalità di offerta di alcuni servizi nei Comuni (1)  
(unità)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Dati riferiti al 2022. Stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. I servizi considerati sono: demografici (ad es. certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad es. buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad es. iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE). – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online. – (3) I Comuni sono stati suddivisi in tre gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti; medi, con una popolazione fra i 5.000 e i 20.000 abitanti; grandi, con una popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

Le famiglie hanno preferito utilizzare i servizi online quando disponibili: l'82 per cento delle pratiche sono state completate interamente mediante canale telematico,

<sup>1</sup> Sulla base del *Digital Economy and Society Index* l'Italia occupa la diciottesima posizione nella graduatoria europea a 27 paesi per grado di digitalizzazione.

un dato più elevato della media italiana (72). Il ricorso a questi strumenti da parte delle imprese è stato superiore rispetto a quello delle famiglie (93 per cento sia in regione sia in Italia).

L'adozione su larga scala di sistemi di *e-procurement* può ridurre i costi amministrativi nella gestione degli acquisti a carico delle Pubbliche amministrazioni, nonché promuovere la concorrenza. Nel corso del 2022 circa otto Comuni su dieci in Emilia-Romagna hanno fatto ricorso almeno in parte a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi.

Il 52 per cento dei Comuni in regione accedeva a internet con connessioni a fibra ottica fino all'utente finale (in Italia il 24; tav. a6.3); il 16 per cento di quelli con oltre 5.000 abitanti aveva adottato, o stava sviluppando, soluzioni basate su almeno una delle quattro tecnologie avanzate considerate dall'indagine<sup>2</sup>.

Con riferimento alle abilità digitali del personale, dalla rilevazione è emerso che il 15 per cento dei dipendenti comunali possedeva competenze informatiche avanzate, un valore superiore alla media nazionale; l'8 per cento degli addetti era in possesso di titoli di studio in materie STEM<sup>3</sup>, una quota invece più contenuta rispetto al dato italiano.

Il 69 per cento dei Comuni ha aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente, anche grazie alla disponibilità dei fondi del PNRR: questi ultimi hanno contribuito per un quarto al loro finanziamento.

<sup>2</sup> Le tecnologie prese in considerazione sono: *Big data analytics*, *Internet of things*, *Distributed ledger technologies* e *Artificial intelligence*.

<sup>3</sup> Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology, engineering and mathematics*).

### ***Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali***

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su apposite risorse. Quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei<sup>1</sup> e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; esse vengono gestite dalle Regioni sulla base dei Programmi operativi regionali (POR). Le politiche di coesione nazionali sono finanziate principalmente dal Fondo sviluppo e coesione; anche la loro gestione è in larga misura assegnata alle Regioni, ma una parte rilevante è affidata alla competenza delle Città metropolitane.

*Il ciclo di programmazione 2014-20.* – I dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) indicano che alla fine del 2023 i POR gestiti dalla Regione Emilia-Romagna,

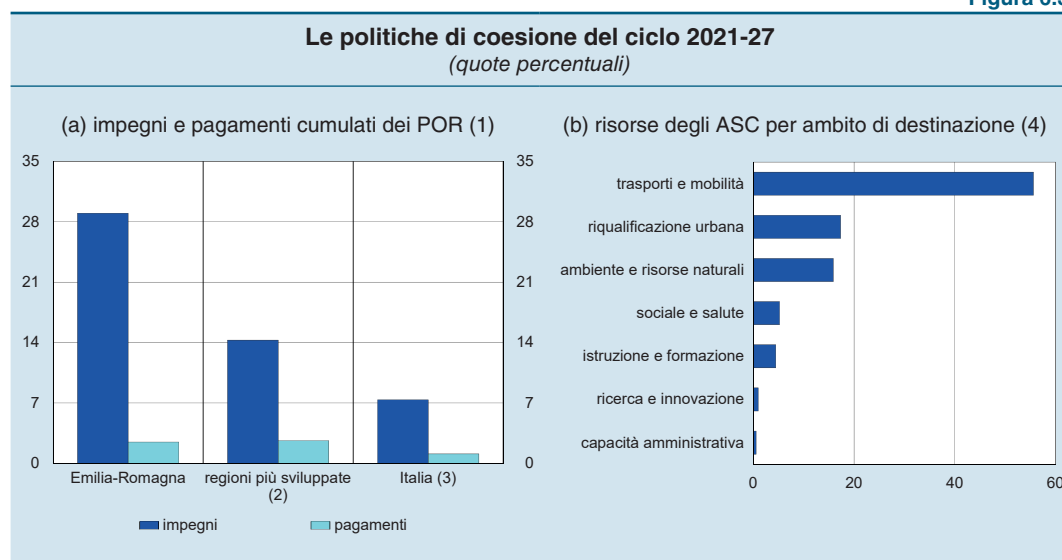
<sup>1</sup> In particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo (FSE).

per un valore totale di 1.268 milioni, avevano raggiunto un avanzamento finanziario molto elevato, anche per effetto del cosiddetto *overbooking*<sup>2</sup>.

Il grado di esecuzione finanziaria era invece più contenuto per i programmi delle politiche di coesione nazionali, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che, per ciascuna Amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano, denominato Piano di sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). La dotazione complessiva in Emilia-Romagna era di 702 milioni (di cui 595 assegnati alla Regione e 107 alla Città metropolitana di Bologna; tav. a6.5). Alla fine del 2023 risultava impegnato quasi il 90 per cento dei fondi ed eseguito oltre il 69 per cento dei pagamenti, valori nel complesso simili a quelli delle regioni italiane più sviluppate.

*Il ciclo di programmazione 2021-27.* – I POR della Regione Emilia-Romagna beneficiano di risorse per circa 2 miliardi (cfr. il capitolo 6, in *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2023). Alla fine dello scorso anno ne era stato impegnato il 29 per cento (fig. 6.3.a), un dato superiore di 15 punti percentuali rispetto alla media delle regioni più sviluppate e di circa 22 nel confronto con la media nazionale. Alla stessa data i pagamenti effettuati erano pari al 2,5 per cento della dotazione.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sugli ASC del ciclo 2021-27. (1) Livello degli impegni e dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include Lazio, Toscana e tutte le Regioni e Province autonome del Nord. – (3) Include i POR di tutte le Regioni e Province autonome italiane. – (4) Quote di risorse programmate per ambito di destinazione, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento della politica di coesione europea.

<sup>2</sup> L'*overbooking* consiste nella temporanea inclusione, nell'ambito dei POR-FESR e POR-FSE, di progetti per un valore complessivo superiore a quello delle rispettive dotazioni, al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. In base a questa prassi, i pagamenti possono temporaneamente risultare superiori alla dotazione disponibile. Alla fine del 2023 in Emilia-Romagna essi erano pari al 111 per cento della dotazione (rispettivamente 90 e 82 per cento nelle regioni del più sviluppate e in Italia).

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, in base agli Accordi di sviluppo e coesione (ASC) sottoscritti con il Governo, la Regione Emilia-Romagna avrà a disposizione 588 milioni di euro, che destinerà soprattutto ai trasporti e mobilità e alla riqualificazione urbana (fig. 6.3.b).

### *L'utilizzo delle risorse del PNRR in Emilia-Romagna*

Nel 2020 la Commissione europea ha stanziato a favore dell'Italia 191,5 miliardi di euro, nell'ambito del programma *Next Generation EU*, da utilizzare nel periodo 2021-26 sulla base del PNRR. Una parte rilevante delle risorse complessive è gestita dagli enti territoriali in qualità di soggetti attuatori.

In base alle informazioni sugli esiti dei bandi e sui decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>3</sup> 6,4 miliardi di euro per interventi da realizzare in Emilia-Romagna, il 5,7 per cento del totale nazionale (tav. a6.6). Questo importo equivale a 1.426 euro pro capite (1.618 e 1.902 in media nel Nord e in Italia). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alla *Rivoluzione verde e transizione ecologica* (missione 2) e all'*Istruzione e ricerca* (missione 4).

Per circa il 31 per cento delle risorse assegnate la responsabilità di gestione è attribuita ai Comuni (tav. a6.7). Un ruolo rilevante è svolto anche dalle altre Amministrazioni locali<sup>4</sup>, alle quali è riconducibile quasi il 22 per cento dei fondi (contro circa il 13 e il 12 al Nord e in Italia, nell'ordine); una quota analoga è gestita dalle Amministrazioni centrali, che hanno però un ruolo minore rispetto alle aree di confronto.

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato una proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (la numero 7, *REPowerEU*) e sono state modificate alcune di quelle già esistenti. Il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre; per i progetti afferenti a queste misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Emilia-Romagna l'importo degli investimenti non più ricompresi nel Piano si attesta a 336 milioni di euro (tav. a6.6), il 5,3 per cento delle assegnazioni totali (8,7 e 7,3, rispettivamente al Nord e a livello nazionale); questi investimenti interessano la tutela del territorio, che rientra principalmente nella competenza delle Amministrazioni comunali. Per le misure che subiscono invece una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio; ipotizzando che le Amministrazioni dell'Emilia-Romagna subiscano una

<sup>3</sup> Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, autorità di sistemi portuali, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

<sup>4</sup> Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali.

riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media a livello nazionale, il valore degli interventi collocati al di fuori del Piano sarebbe di poco superiore a 400 milioni.

Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare in esecuzione di interventi sul territorio regionale per un importo stimato di quasi 3 miliardi, circa il 58 per cento delle risorse assegnate per le quali è richiesta una procedura di affidamento<sup>5</sup>. A dicembre 2023 l'ammontare di quelle aggiudicate superava i 2,1 miliardi di euro. I bandi aventi come oggetto la realizzazione di lavori pubblici rappresentano la quota maggioritaria del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

#### LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Una quota consistente delle risorse del PNRR è destinata alla realizzazione di opere pubbliche<sup>1</sup>. Considerata la loro importanza, per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle previste<sup>2</sup>. A circa due anni dalla scadenza del Piano l'approfondimento analizza l'utilizzo dei fondi per la realizzazione di lavori pubblici.

*Le gare bandite.* – Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), alla fine del 2023 i bandi per opere pubbliche finanziate dal Piano in Emilia-Romagna erano poco più di 4.000, per un importo complessivo di 2,3 miliardi di euro.

Ai Comuni era riferibile la quota più elevata del valore dei bandi (55,9 per cento; tav. a6.8), sebbene gli importi dei singoli lavori risultassero relativamente contenuti (i tre quarti delle gare bandite da enti municipali non superavano i 150.000 euro). Alla Regione, alle Province e alla Città metropolitana di Bologna era complessivamente riconducibile circa il 20 per cento. Le altre Amministrazioni locali avevano bandito gare per quasi il 19 per cento, una quota molto più elevata rispetto alla media del Nord e dell'Italia (circa il 7 e il 6, rispettivamente).

*Le aggiudicazioni e i cantieri avviati.* – A dicembre 2023 erano state aggiudicate gare per oltre 1,7 miliardi di euro, il 76 per cento degli importi complessivamente banditi, in linea con le medie del Nord e dell'Italia. L'incidenza delle aggiudicazioni era più elevata per le altre Amministrazioni locali e per le Province e la Città metropolitana di Bologna (figura A, pannello a). Considerando le missioni del

<sup>1</sup> I fondi del PNRR finanziano anche l'acquisto di beni e servizi non considerati in questo approfondimento.

<sup>2</sup> Per l'Emilia-Romagna le risorse ulteriori rispetto a quelle previste dal Piano ammontano a 377 milioni, su un totale a livello nazionale di circa 8,4 miliardi.

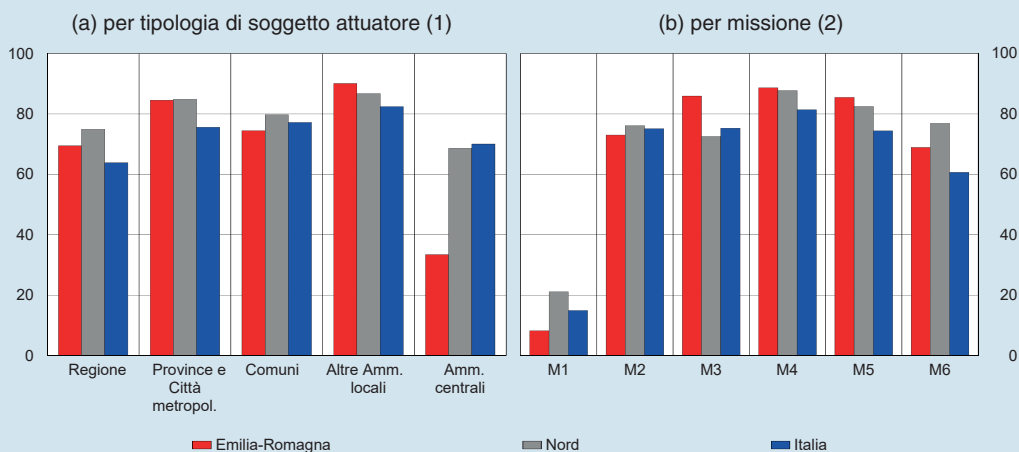
<sup>5</sup> Non sono allocate attraverso gare o contratti le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio.



Piano, le quote più alte si registravano per la 3, la 4 e la 5 (*Infrastrutture per una mobilità sostenibile, Istruzione e ricerca e Inclusione e coesione*, rispettivamente; figura A, pannello b).

Figura A

**Valore delle gare per lavori aggiudicati sul totale bandito**  
(quote percentuali)

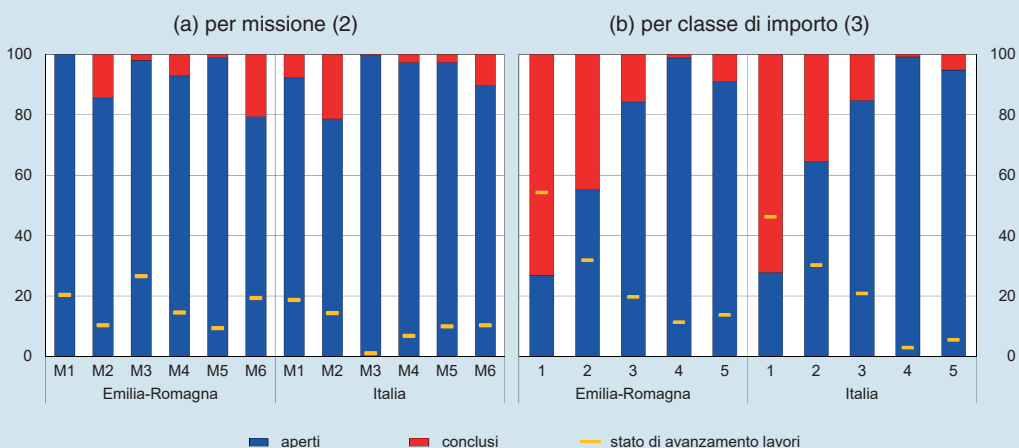


Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane), altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, autorità di sistemi portuali, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Figura B

**Cantieri avviati e stato di avanzamento lavori (1)**  
(quote e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico del CNCE; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi alla fine di febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute. – (3) Sull'asse orizzontale sono riportate le seguenti classi di importo: 1: fino a 150.000 euro; 2: da 150.001 a 500.000 euro; 3: da 500.001 a un milione; 4: oltre un milione; 5: totale.

Limitando l'analisi al periodo compreso tra novembre 2021 e febbraio 2024, i dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE) indicano che i cantieri collegati al PNRR effettivamente avviati erano poco più di 900; il loro importo superava il miliardo di euro e rappresentava il 65 per cento del valore dei bandi aggiudicati nell'arco temporale di riferimento (circa il 74 e il 64 nel Nord e in Italia, rispettivamente). Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi era pari al 9 per cento di quelli avviati; l'incidenza era più elevata per gli interventi rientranti nella missione 6 (*Salute*) e per quelli di importo medio-piccolo. Per questi ultimi, caratterizzati da un minore grado di complessità, si osservava anche un più elevato stato di avanzamento lavori (figura B).

### *La sanità regionale*

*I costi del servizio sanitario.* – Nel 2023 i costi del servizio sanitario regionale si sono attestati su un livello simile a quello dell'anno precedente (circa 11,2 miliardi; tav. a6.9). All'aumento connesso con le prestazioni in convenzione si è contrapposta la riduzione relativa alla gestione diretta.

Tra i costi per erogazioni effettuate da enti accreditati si è osservato un significativo incremento per quelli riferiti ad attività ospedaliere e specialistiche; su queste dinamiche potrebbe aver influito la necessità di accorciare i tempi delle liste di attesa. Gli aumenti sono risultati superiori a quelli medi osservati per le RSO.

Con riferimento alle prestazioni a gestione diretta, la riduzione dei costi relativi a consulenze, collaborazioni, altri servizi sanitari e ulteriori voci residuali è stata solo in parte compensata dall'incremento di quelli per l'acquisto di beni e servizi; gli oneri economici relativi al personale sono invece rimasti stabili.

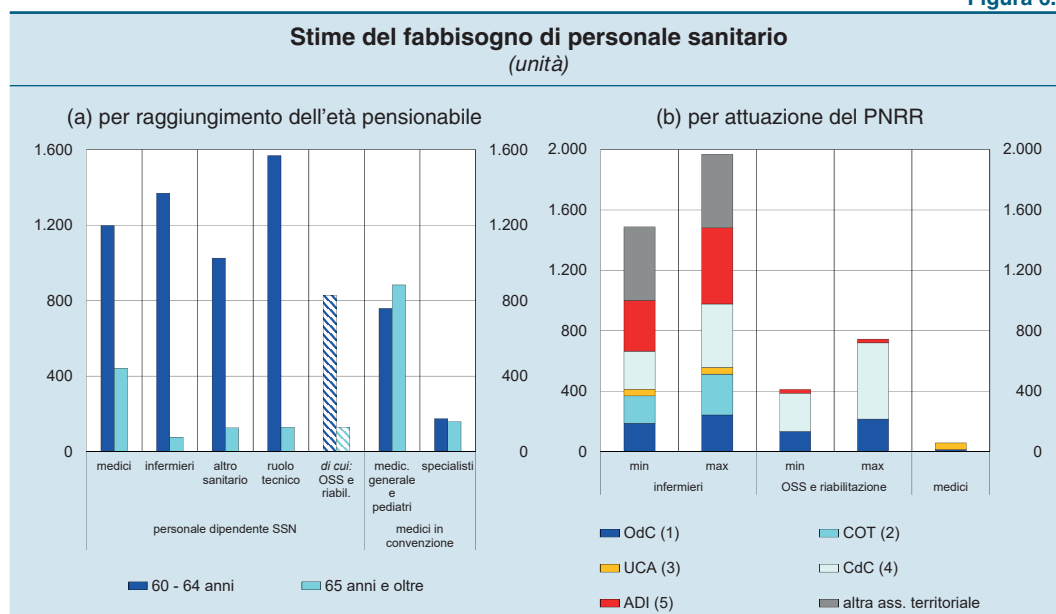
*Il personale sanitario pubblico.* – Negli ultimi sette anni il personale delle strutture sanitarie pubbliche dell'Emilia-Romagna è cresciuto significativamente (cfr. il capitolo 6, in *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2023). L'ampliamento è stato realizzato soprattutto attraverso un più intenso ricorso a collaborazioni coordinate e continuative e a contratti a termine; in parallelo vi è stato un limitato turnover di personale medico e infermieristico.

In prospettiva presso le strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna potrebbe sorgere un problema di ricambio generazionale: alla fine del 2022 circa 6.000 tra medici, infermieri e dipendenti in ruolo tecnico del Servizio sanitario nazionale (SSN; il 10,7 per cento del personale) aveva un'età pari o superiore a 60 anni (fig. 6.4.a); altri 2.000 lavoratori in quella fascia di età erano impiegati presso strutture convenzionate. Tutti questi professionisti matureranno il diritto al pensionamento nei prossimi 5-10 anni, determinando un aumento del fabbisogno di personale sanitario.

La graduale attuazione del PNRR in regione (missione 6, *Salute*, componente 1) accrescerà ulteriormente il fabbisogno: il Piano prevede infatti l'attivazione di numerose strutture sanitarie nonché il potenziamento dell'assistenza domiciliare. In base agli

standard stabiliti dal DM 77/221, l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale potrebbe richiedere l'utilizzo di circa 2.000 professionisti sanitari, in gran parte infermieri (fig. 6.4.b e tav. a6.10), che si aggiungerebbero a quelli necessari a sostituire gli addetti in uscita per pensionamento.

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale* (dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022) e dati Fondazione Enpam (per il personale in convenzione); per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Disposizioni sul personale sanitario*. (1) Ospedali di comunità. – (2) Centrali operative territoriali. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di comunità. Il dato è al netto dell'ADI, il cui valore è riportato separatamente. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

### Le entrate degli enti territoriali

Nel 2023 gli incassi degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna, al netto delle partite finanziarie, sono aumentati dell'11,8 per cento rispetto all'anno precedente. Gli introiti sono cresciuti per la Regione e per le Province e la Città metropolitana di Bologna; sono leggermente diminuiti per i Comuni.

*Le entrate regionali.* – Le entrate correnti della Regione hanno sfiorato i 13,8 miliardi (tav. a6.11), oltre il 20 per cento in più rispetto all'anno precedente. In rapporto alla popolazione questo livello corrisponde a 3.088 euro pro capite, più della media delle RSO. I contributi maggiori all'incremento sono riconducibili all'IRAP, alla compartecipazione all'IVA e ai trasferimenti statali a valere sul Fondo sanitario nazionale.

*Le entrate della Città metropolitana di Bologna e delle Province.* – Gli incassi correnti sono stati pari a 609 milioni (137 euro pro capite), in aumento del 6,8 per cento rispetto al 2022. L'incremento è imputabile al gettito derivante dall'imposta di iscrizione o trascrizione al PRA; quello riconducibile all'imposta sull'assicurazione RC auto è risultato invece stabile. Anche le entrate extra tributarie sono cresciute, così come i trasferimenti dalle Amministrazioni centrali.

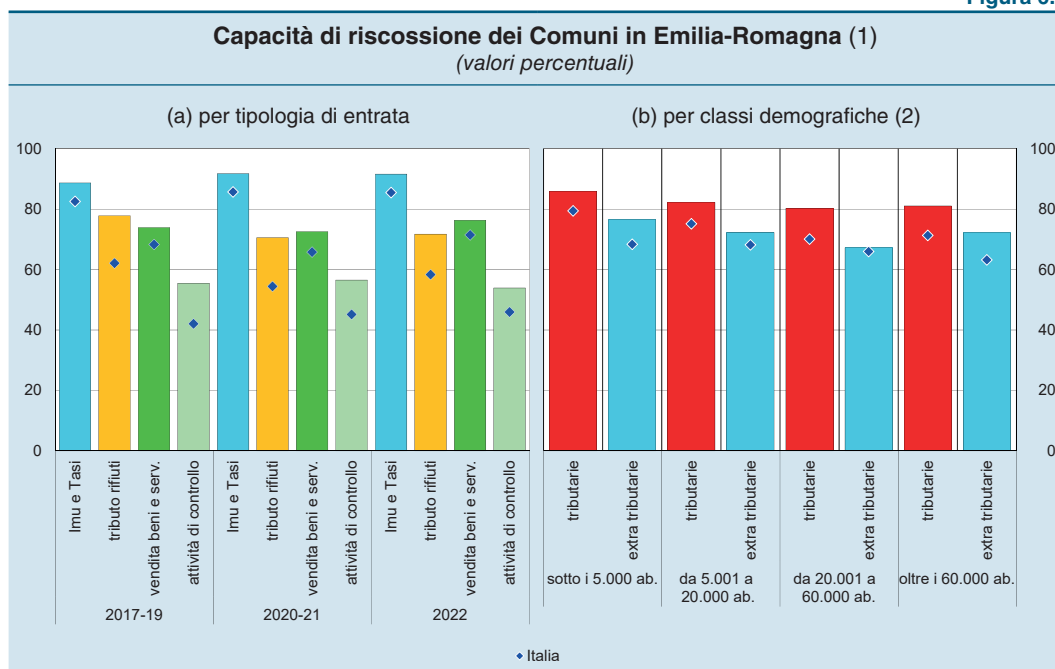
*Le entrate dei Comuni.* – Gli introiti correnti sono stati circa 5 miliardi, un livello leggermente inferiore a quello del 2022. In rapporto alla popolazione equivalgono a 1.123 euro pro capite (1.090 nelle RSO).

Le entrate tributarie, che rappresentano circa la metà degli incassi correnti (il 43,6 per cento di quelli totali), sono diminuite del 3,3 per cento; in termini pro capite, esse hanno continuato a mantenersi su livelli più elevati di quelli medi delle RSO (564 e 547 euro, rispettivamente), in connessione con le più elevate basi imponibili e il più intenso ricorso alla leva fiscale (cfr. il riquadro del capitolo 6: *La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*, in *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2023). Secondo i dati dei rendiconti, nel 2022 il 27 per cento circa delle entrate correnti era riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 12 a quella sui rifiuti e poco più del 10 all'addizionale all'Irpef.

I trasferimenti sono cresciuti dell'1,4 per cento; la loro incidenza sul totale delle entrate si è collocata intorno al 23 per cento. In rapporto alla popolazione il loro valore è risultato inferiore a quello medio delle RSO. Anche le entrate extra tributarie sono aumentate (1,7 per cento) e si sono attestate su livelli pro capite maggiori di quelli delle RSO.

Il gettito proveniente dai tributi è influenzato dalla velocità con cui essi vengono riscossi. In regione nel 2022 era stato incassato il 91,6 per cento dell'Imu-Tasi e il 71,8 della Tari di competenza dell'anno, quote entrambe sostanzialmente stabili nel tempo e di gran lunga più elevate rispetto a quelle nazionali (fig. 6.5). Anche per le entrate extra tributarie si è rilevata una maggiore rapidità nell'esazione rispetto al complesso del Paese.

**Figura 6.5**



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.  
(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo.

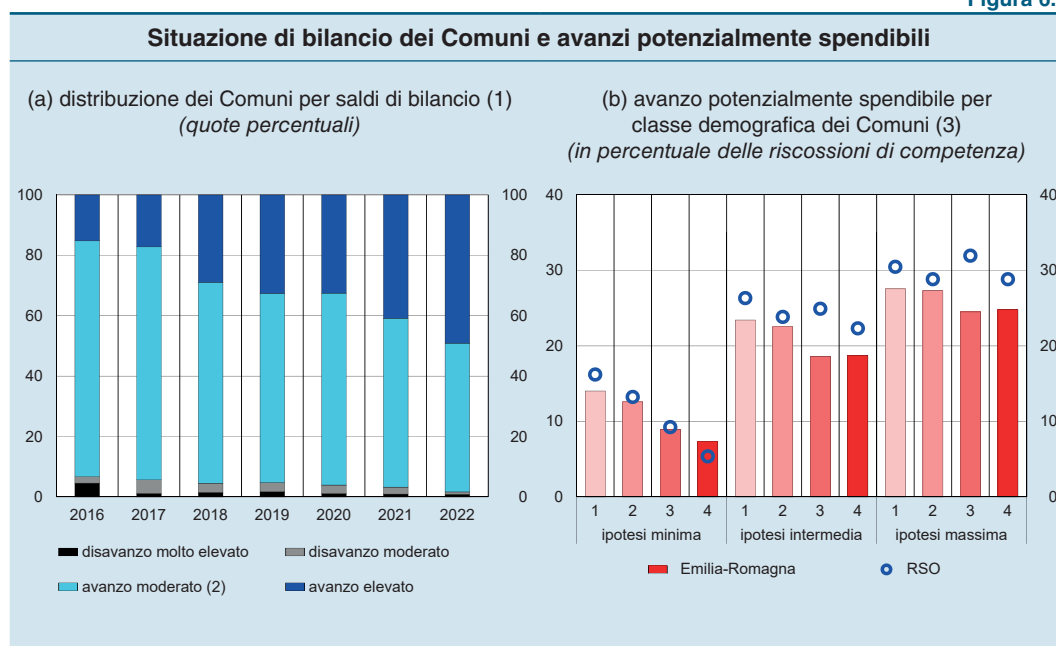
## Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022 (ultimo anno con rendiconti approvati) gli enti territoriali dell'Emilia-Romagna presentavano nel complesso un disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione. Come negli anni precedenti, in analogia con quanto rilevato per le altre RSO, il disavanzo era riconducibile quasi interamente alla Regione, per la quale era pari a 1.182 milioni di euro, corrispondenti a 266 euro pro capite (581 per la media delle RSO; tav. a6.12). Il disavanzo dell'Ente regionale derivava dagli accantonamenti al fondo anticipazione di liquidità e dai fondi vincolati per coprire debiti autorizzati ma non contratti durante l'esercizio per il finanziamento degli investimenti (cfr. il capitolo 6 del rapporto: *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2019).

Come per gli anni precedenti, tutte le Province e la Città metropolitana di Bologna nel 2022 mostravano un avanzo (parte disponibile positiva del risultato di amministrazione), corrispondente a 16 euro pro capite, un valore lievemente inferiore a quello registrato per le Province e Città metropolitane delle RSO.

La quasi totalità dei Comuni emiliano-romagnoli presentava avanzi di bilancio (circa 85 per cento nelle RSO) pari a 104 euro pro capite. Poco meno della metà mostrava un avanzo elevato (fig. 6.6.a), una quota che superava quella delle RSO di circa 13 punti percentuali; un altro 49 per cento riportava un avanzo moderato o un pareggio di bilancio. Gli enti in disavanzo erano una quota molto esigua.

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

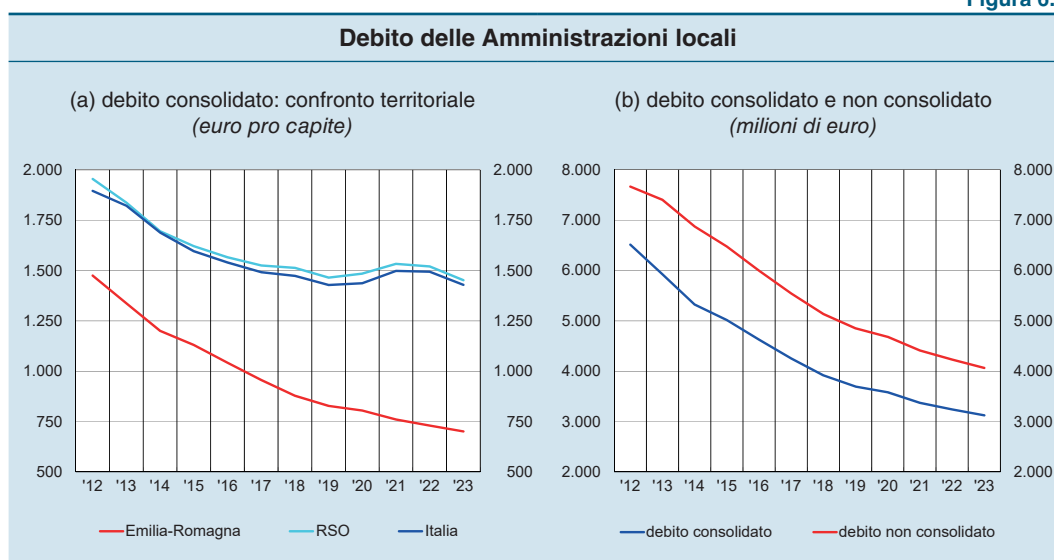
(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La categoria avanzo moderato comprende anche gli enti in pareggio. – (3) La stima non tiene conto delle disposizioni in merito alla spendibilità delle risorse del PNRR. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. Le classi demografiche dei Comuni presenti sull'asse orizzontale sono le seguenti: 1 = fino a 5.000 abitanti; 2 = tra 5.001 e 20.000; 3 = tra 20.001 e 60.000; 4 = oltre 60.000 abitanti.

Le favorevoli condizioni finanziarie degli enti municipali dell'Emilia-Romagna consentono frequentemente l'utilizzo di quote di avanzo per finanziare gli investimenti<sup>6</sup>. Secondo nostre stime, ottenute ipotizzando tre scenari alternativi, nel 2023 l'ammontare potenzialmente spendibile secondo lo scenario intermedio sarebbe stato pari a 1.091 milioni (251 euro pro capite; tav. a6.13). Sempre nell'ipotesi mediana, in rapporto al totale delle entrate questo valore rappresenterebbe circa un quinto delle riscossioni complessive di competenza dell'esercizio, un'incidenza leggermente inferiore a quella delle RSO (fig. 6.6.b).

## Il debito

Nel 2023 è proseguita la riduzione, in atto da oltre un decennio, del debito consolidato delle Amministrazioni locali della regione, calcolato al netto delle passività finanziarie verso enti appartenenti alle altre Amministrazioni pubbliche (fig. 6.7.a; cfr. *Debito delle Amministrazioni locali*, Banca d'Italia, Statistiche). Alla fine di dicembre esso era di poco superiore a 3,1 miliardi, il 3,6 per cento in meno rispetto al 2022 (tav. a6.14); in rapporto alla popolazione era pari a 701 euro pro capite, meno della metà di quello medio delle RSO. Al lordo delle passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (costituite principalmente da anticipazioni di liquidità concesse per pagare i debiti commerciali), il debito superava di poco i 4,0 miliardi (913 euro pro capite, contro 1.928 per le RSO), un valore inferiore del 4,0 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 6.7.b).

Figura 6.7



Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

<sup>6</sup> La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti in avanzo (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*).

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. L'economia dell'Emilia-Romagna

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	66
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	67

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione agricola vendibile	68
”	a2.2	Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto	69
”	a2.3	Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio	70
”	a2.4	Movimento turistico	71
”	a2.5	Attività del porto di Ravenna	72
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	73
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	74
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	75
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	77
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	78
”	a3.3	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	79
”	a3.4	Indicatori demografici	80

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	81
”	a4.2	Spesa delle famiglie	82
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	83
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	84
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	85
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	86
”	a4.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	87
”	a4.8	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	88
”	a4.9	Composizione nuovi mutui	89

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	90
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	91
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	92
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	93
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	94
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	95
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	96
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	97



Tav.	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	98
”	a5.10	Risparmio finanziario	99
”	a5.11	Tassi di interesse bancari	100

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	101
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	102
”	a6.3	Dotazioni digitali dei Comuni dell'Emilia-Romagna	103
”	a6.4	Personale degli enti territoriali	104
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei Piani di sviluppo e coesione 2014-2020	105
”	a6.6	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	106
”	a6.7	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	107
”	a6.8	Gare bandite per lavori pubblici in attuazione del PNRR	108
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	109
”	a6.10	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	110
”	a6.11	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	111
”	a6.12	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	112
”	a6.13	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	113
”	a6.14	Debito delle Amministrazioni locali	114

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.410	2,1	-6,2	-1,3	-4,1	2,8
Industria	53.951	33,9	-0,2	-9,5	17,1	1,2
Industria in senso stretto	46.079	29,0	-0,2	-9,9	16,2	-0,2
Costruzioni	7.872	4,9	-0,4	-6,0	23,9	10,0
Servizi	101.698	63,9	0,4	-7,2	5,8	4,4
Commercio (3)	36.480	22,9	0,6	-14,1	11,4	11,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	39.797	25,0	-0,3	-1,5	2,2	-0,7
Altre attività di servizi (5)	25.421	16,0	1,4	-6,7	4,7	3,4
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>159.058</b>	<b>100,0</b>	<b>0,1</b>	<b>-7,7</b>	<b>9,1</b>	<b>3,3</b>
<b>PIL</b>	<b>177.404</b>	<b>9,1</b>	<b>0,1</b>	<b>-8,3</b>	<b>9,3</b>	<b>3,4</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>40.033</b>	<b>121,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>-8,1</b>	<b>9,8</b>	<b>3,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6.057	14,9	3,4	-0,2	28,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.951	4,8	-3,0	-23,1	25,5
Industria del legno, della carta, editoria	1.236	3,0	-1,0	-17,5	14,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	3.016	7,4	4,8	-7,8	6,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.287	10,6	-5,7	-10,4	28,0
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	5.789	14,3	-1,2	-12,2	11,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	12.112	29,8	-1,9	-10,9	15,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	3.880	9,6	5,1	-17,6	16,4
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	2.260	5,6	-0,4	-10,4	9,2
<b>Totale</b>	<b>40.588</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>-10,9</b>	<b>17,6</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	44.171		-0,2	-9,9	16,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	16.803	17,5	0,1	-6,5	12,0
Trasporti e magazzinaggio	7.096	7,4	-1,1	-15,1	6,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	4.455	4,6	0,7	-37,4	24,2
Servizi di informazione e comunicazione	3.806	4,0	5,9	-11,5	5,6
Attività finanziarie e assicurative	5.939	6,2	-2,9	1,3	-5,5
Attività immobiliari	19.558	20,3	1,0	-2,6	1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	14.283	14,9	-1,0	-1,2	7,3
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	5.689	5,9	1,6	-3,5	1,5
Istruzione	4.829	5,0	0,4	-2,0	2,9
Sanità e assistenza sociale	8.622	9,0	0,9	-5,5	9,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	5.038	5,2	2,7	-15,5	1,5
<b>Totale</b>	<b>96.119</b>	<b>100,0</b>	<b>0,4</b>	<b>-7,2</b>	<b>5,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Produzione agricola vendibile***(migliaia di quintali; milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2023 (1)		Variazioni	
	Quantità	Valori (2)	Quantità	Valori (2)
Cereali	....	584	....	-30,1
<i>di cui:</i> frumento tenero	7.656	218	-4,0	-31,6
frumento duro	3.739	127	-12,5	-39,3
granoturco	4.357	96	12,3	-28,4
orzo	1.354	26	1,2	-39,9
Piante da tubero, ortaggi	....	685	....	14,5
<i>di cui:</i> pomodoro	18.777	284	-2,7	32,4
patate	1.132	51	-33,3	-21,0
Coltivazioni industriali	....	93	....	-22,4
<i>di cui:</i> barbabietola da zucchero	7.457	41	13,4	12,6
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	....	221	....	-43,6
Coltivazioni arboree	....	924	....	-14,0
<i>di cui:</i> pere	1.054	116	-67,6	-49,6
nettarine	743	51	-45,3	-38,0
mele	1.741	148	-9,9	3,6
vino/mosto (3)	6.215	441	-3,5	13,6
Allevamenti	....	2.803	....	-0,7
<b>Totale</b>	....	<b>5.310</b>	....	<b>-9,1</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura, caccia e pesca.

(1) Dati provvisori. – (2) A prezzi correnti. – (3) Migliaia di ettolitri.

**Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI E CLASSI DIMENSIONALI	2022		2023	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	3,1	3,8	2,3	2,6
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	8,3	7,2	-0,4	-1,6
Legno, prodotti in legno, mobili	6,1	5,3	-4,0	-4,4
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	5,5	5,1	-2,1	-2,6
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	7,8	7,7	0,8	-0,9
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	3,3	4,7	-2,4	-2,6
Imprese minori (1-9 addetti)	3,4	3,2	-2,4	-2,5
Imprese piccole (10-49 addetti)	5,2	4,9	-1,5	-2,1
Imprese medie (50-500 addetti)	7,1	7,7	0,8	-0,5
<b>Totale</b>	<b>5,8</b>	<b>6,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,4</b>

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese industriali.  
(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

**Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2021	2022	2023
Imprese minori (1-5 addetti)	4,2	0,8	-0,9
Imprese piccole (6-19 addetti)	2,9	2,6	1,2
Imprese medie (20-500 addetti)	4,6	3,7	3,9
<b>Totale</b>	<b>4,2</b>	<b>2,3</b>	<b>1,5</b>

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio.

(1) Media dei tassi di variazione trimestrali, calcolati su base annua, del fatturato delle imprese.



**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	36,5	67,2	41,1	33,0	72,3	38,6
2022	21,3	89,7	33,4	12,2	77,1	23,8
2023	2,5	18,7	6,6	-1,3	12,9	2,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

**Attività del porto di Ravenna***(migliaia di tonnellate e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2021	2022	2023	Variazioni 2022	Variazioni 2023
Merci al netto di contenitori e trailers rotabili	23.374	23.150	21.285	-1,0	-8,1
sbarcate	21.720	21.955	20.154	1,1	-8,2
imbarcate	1.654	1.195	1.131	-27,8	-5,3
Contenitori	2.280	2.421	2.352	6,2	-2,9
sbarcati	1.042	1.178	1.190	13,1	1,0
imbarcati	1.238	1.243	1.162	0,4	-6,6
Merci su trailers rotabili	1.446	1.819	1.866	25,7	2,6
sbarcate	535	768	765	43,5	-0,4
imbarcate	912	1.051	1.101	15,3	4,8
<b>Totale merci movimentate (1)</b>	<b>27.100</b>	<b>27.390</b>	<b>25.503</b>	<b>1,1</b>	<b>-6,9</b>
sbarcate	23.296	23.900	22.108	2,6	-7,5
imbarcate	3.804	3.490	3.395	-8,3	-2,7
Passeggeri (2)	387	377	386	-2,6	2,4

Fonte: Autorità di sistema portuale (Adsp) del Mare Adriatico Centro-Settentrionale.

(1) Inclusi i contenitori e le merci su trailers rotabili. – (2) Migliaia di passeggeri.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.234	5,1	4,0	2.741	17,0	3,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	43	181,3	-11,8	422	48,6	-22,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	10.444	13,7	4,9	6.541	29,0	-1,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6.279	19,5	3,5	3.830	27,6	0,0
Pelli, accessori e calzature	1.902	16,6	-2,8	1.225	29,3	2,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	710	28,4	-5,8	1.593	40,3	-8,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	114	78,3	-19,1	236	55,9	-16,4
Sostanze e prodotti chimici	4.422	21,3	-8,5	4.537	30,1	-14,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.303	16,6	-27,9	727	-10,0	-19,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	7.041	14,7	-10,0	2.206	17,3	-7,0
<i>di cui: materiali da costruzione in terracotta</i>	4.113	14,9	-16,5	168	40,4	-9,7
Metalli di base e prodotti in metallo	5.617	12,6	-11,9	5.781	21,7	-17,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.882	-1,9	-0,1	3.391	9,2	2,3
Apparecchi elettrici	4.126	9,5	-4,0	3.063	22,3	-8,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	24.166	11,3	12,0	6.338	24,2	-5,4
Mezzi di trasporto	11.689	25,8	6,8	4.795	16,3	15,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.565	3,4	4,5	1.505	-1,2	-9,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	264	10,7	4,3	249	67,1	-30,9
Prodotti delle altre attività	666	30,2	60,0	713	48,7	15,7
<b>Totale</b>	<b>85.466</b>	<b>14,7</b>	<b>1,6</b>	<b>49.892</b>	<b>22,3</b>	<b>-5,2</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>44.915</b>	<b>15,0</b>	<b>0,3</b>	<b>33.470</b>	<b>17,3</b>	<b>-0,2</b>
Area dell'euro	35.647	13,3	0,6	26.775	16,5	0,3
<i>di cui:</i> Francia	9.110	10,7	3,8	4.319	17,3	-8,4
Germania	10.486	10,6	-0,4	8.368	6,3	3,4
Spagna	4.154	16,7	-2,0	2.880	4,6	0,0
Altri paesi UE	9.268	21,7	-0,8	6.695	20,8	-2,1
<b>Paesi extra UE</b>	<b>40.551</b>	<b>14,4</b>	<b>2,9</b>	<b>16.422</b>	<b>32,1</b>	<b>-13,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	2.237	-12,5	-4,4	1.102	4,7	-15,4
Altri paesi europei	7.964	15,2	9,0	2.156	19,2	-0,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	3.992	14,0	4,1	628	17,4	7,5
America settentrionale	11.432	29,9	-0,1	1.579	10,3	27,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	10.434	31,2	-0,3	1.452	6,6	33,8
America centro-meridionale	3.128	24,7	11,8	1.588	35,2	-17,4
Asia	11.955	5,8	1,1	8.980	41,0	-19,8
<i>di cui:</i> Cina	2.439	3,9	-11,3	4.284	36,0	-27,3
Giappone	2.056	-19,6	3,3	441	27,4	3,5
EDA (2)	2.390	8,5	4,0	1.119	34,0	-15,3
Altri paesi extra UE	3.835	15,4	4,3	1.017	39,5	-17,6
<b>Totale</b>	<b>85.466</b>	<b>14,7</b>	<b>1,6</b>	<b>49.892</b>	<b>22,3</b>	<b>-5,2</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	33,4	33,0	31,7	31,0	36,2	37,9
Margine operativo lordo/attivo	6,5	6,6	6,3	5,3	6,8	7,2
ROA (3)	4,9	4,9	4,5	4,0	5,1	6,3
ROE (4)	7,7	7,5	6,5	5,8	8,3	10,5
Oneri finanziari/margine operativo lordo	11,6	10,6	10,9	11,6	8,9	9,6
Leverage (5)	42,5	42,3	41,0	39,6	38,8	38,2
Leverage corretto per la liquidità (6)	33,3	32,9	31,3	27,5	26,1	26,8
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-15,6	-15,5	-15,2	-13,4	-12,2	-12,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	44,9	44,9	45,6	53,7	53,7	52,4
Debiti finanziari/fatturato	29,7	29,1	29,1	34,5	30,7	28,4
Debiti bancari/debiti finanziari	61,8	62,3	62,2	62,2	59,8	58,6
Obbligazioni/debiti finanziari	6,8	5,1	5,7	6,2	7,8	9,4
Liquidità corrente (8)	131,7	132,8	135,0	145,5	143,0	144,1
Liquidità immediata (9)	96,8	96,6	98,5	108,8	107,8	107,6
Liquidità/attivo (10)	11,2	11,3	11,2	13,3	13,5	12,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	16,9	17,4	17,4	18,4	15,8	15,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Analisi sui dati Cerved.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le imprese immobiliari e le società finanziarie (comprese le società di factoring, di leasing e le holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie, al netto dei debiti finanziari, e il totale dell'attivo. – (8) Rapporto tra l'attivo corrente e il passivo corrente. – (9) Rapporto tra l'attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e il passivo corrente. – (10) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	1,6	-2,5	-1,2	-0,3
Dic. 2022	1,9	-3,3	0,1	2,9
Mar. 2023	1,1	-3,4	-1,9	1,0
Giu. 2023	-1,1	-5,7	-3,2	-1,8
Set. 2023	-3,3	-6,2	-6,4	-5,6
Dic. 2023	-0,4	-3,8	-5,4	-4,7
Mar. 2024 (2)	-1,3	-5,2	-4,0	-4,2
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2023	27.503	5.860	32.350	73.430

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: comm., alberghi e ristoranti							
2021	-8,4	2,1	11,8	-0,3	-1,9	0,6	-7,3	0,2	68,5	5,5	72,5
2022	-11,5	1,8	7,3	1,0	4,6	1,2	-7,4	0,7	69,7	5,0	73,5
2023	-4,6	2,0	-7,8	1,9	9,6	1,1	-0,2	1,0	70,6	5,0	74,4
2022 – 1° trim.	-20,8	2,7	1,8	2,8	9,3	1,8	-8,7	1,2	68,7	5,5	72,7
2° trim.	-12,5	3,6	-7,4	0,0	4,0	0,0	-18,3	-1,0	69,7	4,5	73,0
3° trim.	-6,5	0,0	5,5	-0,7	1,7	-0,4	31,3	1,0	69,7	5,7	74,0
4° trim.	-5,2	1,2	33,7	2,1	4,2	3,3	-24,9	1,6	70,8	4,4	74,1
2023 – 1° trim.	-2,5	5,8	1,7	0,1	2,2	1,7	-10,2	1,1	70,2	4,8	73,8
2° trim.	-12,6	3,7	-4,7	1,5	13,0	1,2	9,7	1,6	70,9	4,9	74,6
3° trim.	5,8	-2,5	-15,4	2,4	11,4	0,0	-6,8	-0,4	70,0	5,4	74,1
4° trim.	-8,1	0,9	-11,4	3,5	11,1	1,4	10,5	1,8	71,4	4,8	75,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.



**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	102.650	125.710	124.978	22,5	-0,6	1.405	33.818	37.172
Assunzioni in apprendistato	45.854	50.073	47.922	9,2	-4,3	4.584	4.776	4.503
Assunzioni a tempo determinato	475.575	540.007	541.679	13,5	0,3	31.933	-8.864	-2.352
Assunzioni in somministrazione	150.608	153.604	137.740	2,0	-10,3	8.690	739	-5.349
<b>Totale contratti</b>	<b>774.687</b>	<b>869.394</b>	<b>852.319</b>	<b>12,2</b>	<b>-2,0</b>	<b>46.612</b>	<b>30.469</b>	<b>33.974</b>
<b>Età</b>								
15-24 anni	171.004	198.548	192.506	16,1	-3,0	8.741	2.692	4.251
25-29 anni	134.150	147.518	138.727	10,0	-6,0	8.738	4.222	3.911
30-39 anni	188.381	206.887	200.887	9,8	-2,9	10.637	6.294	7.142
40-49 anni	157.031	172.312	167.703	9,7	-2,7	10.705	8.151	8.189
50 anni e più	123.167	142.946	151.136	16,1	5,7	11.937	12.553	13.778
Non classificato	954	1.183	1.360	24,0	15,0	-4.146	-3.443	-3.297
<b>Genere</b>								
Maschi	396.820	429.877	424.288	8,3	-1,3	26.574	18.980	16.714
Femmine	377.867	439.517	428.031	16,3	-2,6	20.038	11.489	17.260
<b>Settori</b>								
Industria in senso stretto	158.931	171.460	158.919	7,9	-7,3	15.569	14.508	7.702
Costruzioni	42.910	48.234	49.350	12,4	2,3	5.316	5.167	4.057
Commercio, alberghi e ristoranti	182.040	219.915	226.119	20,8	2,8	9.707	6.097	10.990
Altre attività dei servizi	390.806	429.785	417.931	10,0	-2,8	16.020	4.697	11.225

Fonte: elaborazioni su dati SILER.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e delle attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	76,6	74,9	75,3	76,0	76,8
Femmine	64,1	61,5	61,6	63,4	64,4
15-24 anni	24,5	21,6	20,4	23,7	25,1
25-34 anni	75,6	72,6	75,7	79,1	79,8
35-44 anni	85,7	84,0	84,5	84,0	84,9
45-54 anni	85,8	84,0	85,6	87,1	87,3
55-64 anni	62,2	61,4	60,0	60,9	63,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	55,0	52,5	52,8	55,1	54,1
Diploma	75,6	73,1	73,2	73,8	75,7
Laurea e post-laurea	84,2	83,2	84,1	85,5	85,4
<b>Totale</b>	<b>70,4</b>	<b>68,2</b>	<b>68,5</b>	<b>69,7</b>	<b>70,6</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	4,7	5,0	4,0	4,1	3,9
Femmine	6,6	7,0	7,2	6,2	6,2
15-24 anni	18,4	21,7	23,2	17,3	17,0
25-34 anni	8,7	9,2	7,0	6,3	6,0
35-44 anni	4,1	4,8	4,4	4,9	4,3
45-54 anni	4,3	3,9	3,6	3,2	3,5
55-64 anni	3,1	3,9	4,2	3,6	3,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	7,7	8,0	7,6	7,0	6,7
Diploma	5,2	6,0	5,4	5,0	4,7
Laurea e post-laurea	3,8	3,4	3,3	2,8	3,7
<b>Totale</b>	<b>5,6</b>	<b>5,9</b>	<b>5,5</b>	<b>5,0</b>	<b>5,0</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti dall'Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

## Indicatori demografici

VOCI	Emilia-Romagna			Nord Est			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	8,9	6,7	7,4	9,0	6,7	7,6	8,9	6,7	7,1
a parità di classe di età nazionale	9,3	6,8	-	9,3	6,9	-	-	-	-
Quoziente di mortalità (2)	11,2	12,4	12,5	10,3	11,9	12,6	10,2	12,1	13,4
a parità di classe di età nazionale	9,5	11,4	-	9,6	11,4	-	-	-	-
Numero di figli per donna (3)	1,5	1,3	1,3	1,5	1,3	1,4	1,4	1,2	1,4
a parità di classe di età nazionale	1,5	1,3	-	1,5	1,3	-	-	-	-
Età media (4)	45,2	46,7	49,2	44,4	46,5	49,4	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	13,5	12,6	11,2	13,9	12,7	11,4	14,0	12,7	11,0
15-64 anni (5)	63,7	63,1	56,6	64,3	63,2	55,7	65,1	63,5	55,7
65-74 anni (5)	11,0	11,4	15,2	10,8	11,5	15,3	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre (5)	11,9	12,9	16,9	10,9	12,6	17,6	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione nelle Aree Centro (6)	77,1	77,6	77,9	81,8	82,0	82,1	76,6	77,3	78,2
Quota popolazione straniera (5)	10,9	12,4	-	9,9	10,9	-	7,2	8,5	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali. La classificazione è basata sulla mappa delle Aree Interne definita dall'Istat nel 2021. Essa suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. In particolare le Aree Centro includono i Poli (nel caso di comuni singoli) e i Poli intercomunali (in caso di più comuni contigui): centri urbani che ospitano almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza. Le Aree Centro includono inoltre i comuni denominati Cintura, cioè quelli per i quali la distanza, espressa in minuti di percorrenza stradale, dal Polo o Polo intercomunale più vicino è inferiore alla mediana delle distanze tra i comuni non Poli e i Poli loro più prossimi.

**Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	65,7	-5,3	8,5	6,6
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,5	-11,4	6,5	4,2
Redditi netti da proprietà (3)	23,8	-4,6	5,4	5,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	31,7	11,1	-1,3	1,6
Contributi sociali totali (-)	24,8	-4,0	8,8	5,4
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,9	-2,9	8,5	1,6
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,5</b>	<b>3,8</b>	<b>5,5</b>
<b>Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)</b>		<b>-2,6</b>	<b>2,1</b>	<b>-1,3</b>
in termini pro capite	24.684 (5)	-2,4	2,5	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	48,0	-6,3	5,0	3,7
di cui: beni durevoli	8,9	-8,6	13,1	1,3
beni non durevoli	39,1	-5,7	3,0	4,4
Servizi	52,0	-15,8	5,6	8,9
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>-11,5</b>	<b>5,3</b>	<b>6,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Emilia-Romagna			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
<b>Autovetture</b>	<b>136.850</b>	<b>-6,8</b>	<b>35,3</b>	<b>1.565.331</b>	<b>-9,8</b>	<b>19,0</b>
<i>di cui:</i> privati	80.366	-14,8	13,5	842.789	-16,2	12,9
società	20.663	-16,3	33,1	201.296	-16,2	34,9
noleggio	29.223	594,2	205,5	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	3.430	-10,7	25,9	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	2.840	1,3	23,9	30.867	0,8	19,6
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>24.580</b>	<b>9,4</b>	<b>61,4</b>	<b>195.618</b>	<b>-12,9</b>	<b>22,5</b>
<i>di cui:</i> privati	2.733	-22,4	3,4	25.029	-23,7	0,0
società	8.312	-4,5	22,5	69.336	-16,1	22,7
noleggio	10.181	545,8	236,1	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	572	-6,2	-2,9	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	2.736	-5,9	25,5	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a otto passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)***(miliardi di euro correnti e quote percentuali)*

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	506,5	494,5	474,4	462,5	459,5	456,0	455,0	455,6	454,9	454,3	461,3
Altre attività reali (2)	104,6	102,8	97,6	93,7	94,8	93,3	92,3	90,4	89,5	88,8	89,5
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>611,1</b>	<b>597,3</b>	<b>572,0</b>	<b>556,2</b>	<b>554,3</b>	<b>549,3</b>	<b>547,3</b>	<b>546,0</b>	<b>544,4</b>	<b>543,1</b>	<b>550,8</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	99,3	102,0	105,2	107,6	111,9	114,8	117,3	124,0	132,1	139,8	139,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	235,0	236,4	237,4	242,4	230,7	245,0	216,7	242,0	247,1	286,9	266,7
Altre attività finanziarie (3)	80,1	84,6	93,0	99,3	104,9	109,9	110,9	121,4	127,5	132,8	119,9
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>414,4</b>	<b>423,0</b>	<b>435,6</b>	<b>449,2</b>	<b>447,5</b>	<b>469,6</b>	<b>444,9</b>	<b>487,4</b>	<b>506,8</b>	<b>559,4</b>	<b>525,7</b>
Prestiti totali	61,3	60,1	59,2	58,2	58,2	59,1	59,9	61,2	62,2	64,6	67,2
Altre passività finanziarie	18,3	18,7	18,9	19,0	19,4	19,8	19,9	20,5	20,3	21,2	21,4
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>79,5</b>	<b>78,8</b>	<b>78,1</b>	<b>77,2</b>	<b>77,7</b>	<b>78,8</b>	<b>79,8</b>	<b>81,6</b>	<b>82,5</b>	<b>85,8</b>	<b>88,6</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>945,9</b>	<b>941,5</b>	<b>929,5</b>	<b>928,2</b>	<b>924,2</b>	<b>940,1</b>	<b>912,3</b>	<b>951,8</b>	<b>968,7</b>	<b>1.016,7</b>	<b>988,0</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	82,9	82,8	82,9	83,2	82,9	83,0	83,1	83,4	83,6	83,6	83,8
Altre attività reali (2)	17,1	17,2	17,1	16,8	17,1	17,0	16,9	16,6	16,4	16,4	16,2
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	24,0	24,1	24,2	23,9	25,0	24,4	26,4	25,4	26,1	25,0	26,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	56,7	55,9	54,5	54,0	51,5	52,2	48,7	49,6	48,8	51,3	50,7
Altre attività finanziarie (3)	19,3	20,0	21,3	22,1	23,4	23,4	24,9	24,9	25,2	23,7	22,8
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	77,0	76,3	75,8	75,4	75,0	74,9	75,1	74,9	75,4	75,3	75,9
Altre passività finanziarie	23,0	23,7	24,2	24,6	25,0	25,1	24,9	25,1	24,6	24,7	24,1
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, i macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Emilia-Romagna</b>											
Attività reali	138,8	135,0	129,0	125,4	124,9	123,6	122,9	122,4	122,3	122,5	124,3
Attività finanziarie	94,1	95,6	98,3	101,3	100,8	105,7	99,9	109,2	113,8	126,2	118,6
Passività finanziarie	18,1	17,8	17,6	17,4	17,5	17,7	17,9	18,3	18,5	19,3	20,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>214,8</b>	<b>212,8</b>	<b>209,7</b>	<b>209,3</b>	<b>208,3</b>	<b>211,6</b>	<b>204,9</b>	<b>213,3</b>	<b>217,6</b>	<b>229,3</b>	<b>222,9</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,9	9,7	9,6	9,5	9,3	9,2	8,8	9,1	9,5	9,6	8,9
<b>Nord Est</b>											
Attività reali	129,1	127,4	124,7	122,7	122,4	121,9	121,5	121,3	121,4	122,3	124,9
Attività finanziarie	81,7	84,2	86,6	89,5	89,6	94,3	89,8	98,2	102,8	114,4	108,3
Passività finanziarie	17,7	17,5	17,3	17,2	17,3	17,4	17,7	18,1	18,3	19,1	19,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>193,1</b>	<b>194,1</b>	<b>194,0</b>	<b>195,1</b>	<b>194,7</b>	<b>198,7</b>	<b>193,6</b>	<b>201,4</b>	<b>205,9</b>	<b>217,6</b>	<b>213,5</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,5	9,4	9,4	9,3	9,1	9,1	8,6	9,0	9,4	9,5	8,8
<b>Italia</b>											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>163,3</b>	<b>162,5</b>	<b>162,9</b>	<b>163,1</b>	<b>162,2</b>	<b>164,7</b>	<b>161,0</b>	<b>166,9</b>	<b>170,5</b>	<b>179,2</b>	<b>176,6</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.



**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(variazioni e quote percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	6,0	2,4	0,4	0,3	66,5
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	6,6	6,3	6,0	5,7	22,4
Banche	3,9	3,5	3,5	3,4	15,8
Società finanziarie	14,0	13,8	12,4	11,5	6,7
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	4,4	-5,1	-10,1	-11,2	11,1
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	5,8	2,3	0,3	0,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e quote percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		Altro finalizzato	di cui:		Carte di credito		
	Acquisto autoveicoli			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio			
2016	<b>10,4</b>	14,3	-0,4	<b>7,5</b>	10,3	-0,1	1,2	<b>8,4</b>
2017	<b>16,5</b>	20,5	3,9	<b>6,1</b>	6,6	5,9	2,3	<b>9,1</b>
2018	<b>11,5</b>	15,2	-2,1	<b>8,6</b>	8,3	10,7	7,5	<b>9,5</b>
2019	<b>12,2</b>	13,4	7,1	<b>6,7</b>	5,0	12,8	8,3	<b>8,4</b>
2020	<b>5,6</b>	5,9	4,4	<b>-1,6</b>	-3,0	9,6	-15,1	<b>0,8</b>
2021	<b>5,1</b>	4,2	9,3	<b>2,2</b>	0,7	7,7	1,5	<b>3,2</b>
2022	<b>3,6</b>	2,6	8,1	<b>8,3</b>	7,8	11,2	4,6	<b>6,6</b>
2023	<b>9,0</b>	11,7	-2,6	<b>4,5</b>	4,4	4,7	5,1	<b>6,0</b>
<i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023</i>	<b>35,0</b>	29,0	6,0	<b>65,0</b>	45,8	14,7	4,4	<b>100,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito al consumo.

(1) Include i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023**  
(quote percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Italia		
	totale	da parte di:		totale	da parte di:	
		nuovi affidati	già affidati		nuovi affidati	già affidati
Totale nuovi contratti	100,0	42,7	57,3	100,0	40,7	59,3
<b>Età</b>						
Fino a 34 anni	22,3	26,3	19,3	20,7	25,6	17,4
35-44 anni	21,1	19,3	22,4	20,0	18,5	20,9
45-54 anni	26,5	23,2	29,0	25,4	22,0	27,7
Oltre 54 anni	30,1	31,3	29,3	33,9	34,0	33,9
<b>Nazionalità</b>						
Italiani	78,1	77,3	78,6	88,1	86,8	89,0
Stranieri	21,9	22,7	21,4	11,9	13,2	11,0
<b>Genere</b>						
Maschi	60,8	56,8	63,7	62,1	56,9	65,7
Femmine	39,2	43,2	36,3	37,9	43,1	34,3
<b>Rischiosità ex-ante (1)</b>						
Alta	20,8	19,2	22,1	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	24,6	21,3	27,1	27,4	23,9	29,8
Media	21,7	20,6	22,5	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	18,7	19,8	17,8	15,5	16,8	14,5
Bassa	14,2	19,1	10,4	9,6	13,5	7,0
<b>Importo</b>						
Meno di 1.000 euro	28,5	27,4	29,3	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999 euro	32,6	33,2	32,1	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999 euro	18,7	19,4	18,2	16,7	17,2	16,4
15.000 euro e oltre	20,3	20,0	20,5	18,0	17,2	18,5
<b>Durata</b>						
Nessuna	21,0	20,3	21,5	20,3	19,4	20,9
Fino a 12 mesi	6,2	6,5	6,0	8,4	9,2	7,8
13-36 mesi	33,8	35,8	32,3	36,5	38,7	35,1
37-60 mesi	14,4	15,3	13,8	13,9	14,3	13,6
Oltre 60 mesi	24,5	22,1	26,3	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito.

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sugli score segnalati nella base dati, relativi al totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Nord Est			Italia		
	per memoria: 2019	2022	2023	per memoria: 2019	2022	2023	per memoria: 2019	2022	2023
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	33,4	40,0	36,1	34,2	40,0	35,7	32,2	38,7	36,5
35-44	36,6	31,8	33,8	36,1	31,5	33,2	35,9	32,4	33,6
Oltre 44 anni	29,9	28,2	30,1	29,8	28,5	31,1	31,9	28,9	29,9
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	83,8	83,8	80,2	83,6	84,5	81,1	89,1	88,8	85,7
Stranieri	16,2	16,2	19,8	16,4	15,5	18,9	10,9	11,2	14,3
<b>Genere</b>									
Maschi	55,1	55,5	54,8	56,4	56,5	56,2	55,6	55,9	55,4
Femmine	44,9	44,5	45,2	43,6	43,5	43,8	44,4	44,1	44,6
<b>Importo</b>									
Fino a 90.000 euro	21,3	17,7	20,1	22,6	19,1	20,9	21,6	18,2	21,0
90.001-140.000	45,4	40,2	43,0	43,7	39,3	41,3	43,3	39,9	41,9
140.001-200.000	23,6	27,9	25,0	23,1	26,7	23,8	23,4	26,8	23,6
Oltre 200.000 euro	9,7	14,2	12,0	10,6	15,0	14,0	11,7	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	113	73	72
Banche con sede in regione	47	24	23
Banche spa e popolari	25	12	11
Banche di credito cooperativo	21	11	11
Filiali di banche estere	1	1	1
Società di intermediazione mobiliare	5	4	3
Società di gestione del risparmio	4	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	-	13	12
Istituti di pagamento	4	4	4
Istituti di moneta elettronica	-	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	3.309	2.171	2.113	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	76	49	48	53	36	34
Sportelli BancoPosta	852	827	828	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	333	314	313	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	39,6	74,8	78,3	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	42,1	83,1	84,1	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
<b>Prestiti</b>					
Bologna	35.105	37.691	36.395	8,9	-2,6
Piacenza	6.510	6.689	6.374	3,7	-4,0
Parma	14.230	14.449	14.520	2,5	0,7
Reggio Emilia	20.237	22.347	22.245	10,7	0,0
Modena	22.100	21.625	21.018	-0,5	-2,5
Ferrara	6.221	6.227	6.027	0,9	-2,8
Ravenna	11.761	11.893	11.371	2,3	-3,9
Forlì - Cesena	11.359	11.265	10.551	1,1	-5,2
Rimini	8.694	8.726	8.545	1,2	-1,6
<b>Totale</b>	<b>136.218</b>	<b>140.912</b>	<b>137.046</b>	<b>4,6</b>	<b>-2,2</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Bologna	39.279	39.395	37.781	0,3	-4,1
Piacenza	10.563	10.433	10.285	-1,2	-1,4
Parma	16.737	16.479	16.631	-1,5	0,9
Reggio Emilia	19.231	19.533	18.070	1,6	-7,5
Modena	25.560	25.406	24.125	-0,6	-5,0
Ferrara	9.423	9.341	9.279	-0,9	-0,7
Ravenna	11.789	12.058	11.945	2,3	-0,9
Forlì - Cesena	12.729	12.576	12.262	-1,2	-2,5
Rimini	11.378	11.268	10.722	-1,0	-4,8
<b>Totale</b>	<b>156.689</b>	<b>156.488</b>	<b>151.100</b>	<b>-0,1</b>	<b>-3,4</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Bologna	29.393	27.815	34.120	-5,4	22,7
Piacenza	7.141	6.938	8.576	-2,8	23,6
Parma	9.797	9.482	12.105	-3,2	27,7
Reggio Emilia	14.346	13.933	18.366	-2,9	31,8
Modena	21.603	20.421	24.257	-5,5	18,8
Ferrara	5.243	4.979	6.182	-5,0	24,2
Ravenna	8.653	8.084	9.899	-6,6	22,5
Forlì - Cesena	6.508	6.425	8.465	-1,3	31,8
Rimini	4.949	4.920	6.655	-0,6	35,3
<b>Totale</b>	<b>107.633</b>	<b>102.998</b>	<b>128.626</b>	<b>-4,3</b>	<b>24,9</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	-6,8	12,5	1,5	-0,3	-0,3	-0,4	0,5	4,9	1,9
Dic. 2022	-4,3	19,7	3,9	2,9	4,4	-4,3	-3,9	5,4	4,6
Mar. 2023	-1,3	14,6	2,1	1,0	2,4	-5,8	-5,0	4,0	2,8
Giu. 2023	-2,3	9,9	-0,5	-1,8	-0,7	-7,3	-7,0	1,6	0,1
Set. 2023	-6,7	11,1	-3,5	-5,6	-5,0	-8,8	-7,8	0,0	-2,7
Dic. 2023	-5,4	11,3	-3,1	-4,7	-4,1	-7,9	-7,3	-0,5	-2,2
Mar. 2024 (4)	-9,0	11,4	-2,8	-4,2	-3,4	-8,2	-7,2	-0,7	-2,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.



**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	2.521	2.522	2.249	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	7.877	9.439	10.430	47	37	38
Settore privato non finanziario (1)	125.821	128.951	124.367	3.037	2.338	2.315
Imprese	77.100	77.636	73.430	2.311	1.709	1.763
medio-grandi	63.839	65.163	62.112	1.879	1.370	1.448
piccole (2)	13.261	12.473	11.319	431	339	315
di cui: famiglie produttrici (3)	7.620	7.225	6.623	183	141	135
Famiglie consumatrici	48.138	50.715	50.357	724	627	550
<b>Totale</b>	<b>136.218</b>	<b>140.912</b>	<b>137.046</b>	<b>3.084</b>	<b>2.375</b>	<b>2.354</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	0,0	1,3	0,9	2,0	1,7	1,2	0,4	1,0
Mar. 2023	0,0	1,4	0,9	2,1	1,8	1,4	0,4	1,0
Giu. 2023	0,0	1,1	0,6	1,6	1,6	1,5	0,5	0,9
Set. 2023	0,1	1,3	1,1	1,5	1,5	1,5	0,5	1,0
Dic. 2023	0,1	1,7	2,3	1,0	1,5	1,6	0,6	1,2
Mar. 2024 (3)	0,1	1,8	2,6	0,8	1,5	1,4	0,6	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	2,3	6,8	6,7	2,7	4,9
Dic. 2022	1,1	4,5	5,7	2,0	3,3
Dic. 2023	0,6	4,4	5,7	1,8	3,1
Mar. 2024 (3)	0,7	4,1	5,1	1,7	2,9
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	0,6	2,9	3,1	1,2	2,1
Dic. 2022	0,3	1,7	2,1	0,8	1,2
Dic. 2023	0,2	1,6	2,0	0,6	1,1
Mar. 2024 (3)	0,2	1,7	2,0	0,6	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	7,1	3,6	4,8	8,6	15,0	8,5	7,5	6,6	3,6	4,2
Imprese	4,9	4,4	6,6	12,4	10,8	9,1	10,6	12,2	6,4	8,9
<i>di cui:</i> manifattura	5,9	4,9	9,0	18,9	13,3	13,4	12,3	10,1	9,0	14,3
costruzioni	3,8	3,3	5,3	9,8	9,4	8,1	10,9	8,7	6,0	7,9
servizi	5,2	5,1	6,5	11,7	11,2	8,6	9,8	15,8	5,9	7,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	7,2	3,6	6,3	9,7	7,3	6,8	7,9	7,1	6,4	7,8
imprese medio-grandi	4,4	4,5	6,7	13,0	11,4	9,6	11,2	13,3	6,4	9,2
<b>Totale</b>	<b>5,3</b>	<b>4,3</b>	<b>6,4</b>	<b>11,8</b>	<b>11,5</b>	<b>9,8</b>	<b>10,3</b>	<b>11,4</b>	<b>5,9</b>	<b>7,7</b>
in milioni	766	742	1.214	2.231	1.841	904	688	495	178	179
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	6,3	3,0	9,6	13,2	28,2	38,9	27,4	39,0	29,7	24,9
Imprese	2,6	3,9	9,5	22,7	31,0	19,6	40,3	37,4	44,8	13,3
<i>di cui:</i> manifattura	2,5	4,2	8,2	18,4	25,8	16,8	34,2	34,2	52,8	12,5
costruzioni	3,8	3,1	12,1	22,3	35,3	19,0	50,2	43,0	49,2	12,6
servizi	1,6	4,4	8,2	25,1	30,0	20,8	36,4	35,2	40,4	13,9
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,5	4,8	9,0	24,0	32,2	23,0	34,2	35,6	34,6	18,8
imprese medio-grandi	2,6	3,7	9,6	22,5	30,8	19,0	41,6	37,8	47,1	11,9
<b>Totale</b>	<b>3,2</b>	<b>3,7</b>	<b>9,4</b>	<b>21,5</b>	<b>30,3</b>	<b>22,6</b>	<b>38,1</b>	<b>37,6</b>	<b>41,2</b>	<b>16,2</b>
in milioni	465	647	1.788	4.058	4.870	2.082	2.539	1.632	1.254	377
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	53	5	38	886	225	914	658	708	695	396

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	56,1	63,3	62,2	33,7
<i>di cui:</i> manifattura	51,9	58,5	47,2	14,3
costruzioni	62,2	67,6	56,6	30,5
servizi	55,8	65,1	71,2	44,9
<i>di cui:</i> sofferenze	71,1	79,5	61,9	28,0
<i>di cui:</i> manifattura	67,4	77,5	56,9	16,0
costruzioni	74,5	79,8	52,1	28,3
servizi	71,1	79,5	66,8	32,7
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,6	65,2	64,2	56,9
<i>di cui:</i> sofferenze	70,7	79,3	55,0	37,6
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	2,4	2,6	60,7	42,9
<i>In bonis</i>	0,7	0,7	60,7	43,1
Deteriorati	54,7	63,6	62,3	38,6
<i>di cui:</i> sofferenze	71,1	79,5	59,9	29,5
inadempienze probabili	47,8	56,0	64,2	43,6
scaduti	31,7	45,3	55,0	37,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>96.429</b>	<b>0,3</b>	<b>-5,6</b>	<b>-4,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	70.664	0,9	-11,7	-9,9
depositi a risparmio (4)	25.728	-1,7	16,8	15,3
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>110.066</b>	<b>-4,9</b>	<b>23,7</b>	<b>21,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	28.430	18,7	77,7	55,9
obbligazioni bancarie italiane	7.020	15,1	44,0	37,7
altre obbligazioni	6.049	-0,3	39,7	16,2
azioni	11.494	-10,5	13,3	12,7
quote di OICR (6)	56.943	-10,9	6,4	9,5
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>54.671</b>	<b>-1,0</b>	<b>0,5</b>	<b>3,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	48.363	-3,6	-5,7	-0,7
depositi a risparmio (4)	6.280	81,4	103,3	48,8
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>18.560</b>	<b>-0,1</b>	<b>32,7</b>	<b>32,0</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.722	84,9	87,7	38,5
obbligazioni bancarie italiane	1.537	42,6	41,7	51,4
altre obbligazioni	2.140	83,0	43,9	45,5
azioni	6.195	-1,7	39,4	46,4
quote di OICR (6)	5.333	-8,8	9,6	11,4
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>151.100</b>	<b>-0,1</b>	<b>-3,4</b>	<b>-1,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	119.028	-0,9	-9,4	-6,4
depositi a risparmio (4)	32.007	4,1	27,4	21,0
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>128.626</b>	<b>-4,3</b>	<b>24,9</b>	<b>22,9</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	31.152	22,3	78,5	54,3
obbligazioni bancarie italiane	8.557	19,3	43,6	40,2
altre obbligazioni	8.188	12,8	40,7	23,0
azioni	17.689	-8,0	21,3	22,8
quote di OICR (6)	62.276	-10,7	6,6	9,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,9	5,5	6,1	6,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,6	5,3	5,9	5,9
costruzioni	4,5	5,9	6,5	6,8
servizi	4,0	5,6	6,3	6,4
Imprese medio-grandi	3,6	5,2	5,9	6,0
Imprese piccole (3)	6,6	8,0	8,6	8,7
<b>TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,9	5,3	6,0	6,0
<b>TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	3,4	4,4	4,5	4,2
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (6)</b>				
Totale imprese	0,2	0,6	1,0	1,0
Famiglie consumatrici	0,1	0,2	0,3	0,3

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

## Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)

VOCI	Emilia-Romagna				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>17.545</b>	<b>3.938</b>	<b>89,5</b>	<b>4,0</b>	<b>3.618</b>	<b>87,1</b>	<b>3,9</b>	<b>3.815</b>	<b>86,2</b>	<b>4,4</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	9.931	2.229	50,7	7,2	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	5.171	1.161	26,4	-1,0	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	1.050	236	5,4	-2,5	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti ad altri enti locali	184	41	0,9	4,7	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali (2)	360	81	1,8	2,9	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>2.049</b>	<b>460</b>	<b>10,5</b>	<b>31,5</b>	<b>537</b>	<b>12,9</b>	<b>32,8</b>	<b>611</b>	<b>13,8</b>	<b>33,7</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.740	390	8,9	43,0	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	193	43	1,0	10,9	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	67	15	0,3	-52,8	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	1	0	0,0	-55,6	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>19.594</b>	<b>4.398</b>	<b>100,0</b>	<b>6,3</b>	<b>4.155</b>	<b>100,0</b>	<b>6,9</b>	<b>4.426</b>	<b>100,0</b>	<b>7,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.



## Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)

VOCI	Emilia-Romagna			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.806	71,3	4,5	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	113	2,9	3,5	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	1.020	25,9	2,7	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.000	1,9	1,0	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	851	7,7	0,1	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	1.040	4,1	6,2	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
oltre 60.000 abitanti	1.161	12,2	3,5	1.306	11,1	5,7	1.288	10,3	6,1
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	110	23,9	4,0	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	51	11,1	60,3	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	299	64,9	40,9	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	363	6,0	14,7	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	248	19,2	28,7	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	277	9,3	28,0	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
oltre 60.000 abitanti	338	30,4	63,3	316	18,0	60,1	314	15,6	63,6
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.916	66,3	4,5	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	164	3,7	16,4	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.318	30,0	9,4	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.363	2,4	4,3	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.099	8,9	5,4	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.318	4,6	10,2	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
oltre 60.000 abitanti	1.499	14,1	12,8	1.622	12,0	13,2	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai Comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Dotazioni digitali dei Comuni dell'Emilia-Romagna (1)**  
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna	Nord Est	Italia
Velocità mediana effettiva di conness. a internet in download (2)	133,3	94,4	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	52,0	46,7	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	67,6	70,8	61,9
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	82,4	72,1	62,3
software/hardware CAD (3)	5,7	5,9	6,0
computer portatili	33,6	25,7	19,4
computer fissi	70,1	77,4	81,4
titolo di studio in discipline STEM (4)	7,9	11,4	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (5)	14,9	12,4	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (6)	64,9	60,6	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Dati riferiti al 2022. – (2) Valori espressi in *megabits per second* (Mbps). – (3) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (4) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology, engineering and mathematics*). – (5) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (6) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono quelle di utilizzo di Internet, posta elettronica e pacchetto Office.

**Personale degli enti territoriali**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti		Composizione percentuale per classi di età (1)				Composizione percentuale per titolo di studio			
	Totale		Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea	
	di cui: tempo determ. e altro flessibile (2)	Ogni 10.000 abitanti								
<b>Emilia-Romagna</b>										
Regione	3.772	8,1	8,5	13,0	24,2	45,2	17,6	4,3	27,8	67,9
Province e Città metropolitane	1.732	7,2	3,9	15,2	22,6	46,3	15,8	13,2	43,9	42,9
Comuni (3)	30.391	12,7	69,2	17,4	27,7	40,5	14,3	10,6	48,5	40,9
fino a 5.000 abitanti	1.750	7,7	53,4	19,1	31,1	39,0	10,9	16,3	56,1	27,5
5.001-20.000 ab.	6.834	8,1	43,4	16,7	28,5	40,7	14,1	11,3	50,6	38,1
20.001-60.000 ab.	3.401	9,3	51,2	16,6	27,5	41,0	15,0	10,3	47,8	41,9
60.001-250.000 ab.	10.105	16,1	70,2	15,1	27,1	41,5	16,3	9,6	47,4	43,0
oltre 250.000 ab.	4.487	16,8	115,7	19,9	23,5	42,0	14,6	14,8	42,9	42,3
<b>Totale</b>	<b>35.895</b>	<b>12,0</b>	<b>80,9</b>	<b>16,8</b>	<b>27,1</b>	<b>41,3</b>	<b>14,7</b>	<b>10,0</b>	<b>46,1</b>	<b>43,9</b>
<b>Italia</b>										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 ab.	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 ab.	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
60.001-250.000 ab.	55.145	9,6	62,5	12,9	23,2	42,7	21,2	14,3	48,9	36,8
oltre 250.000 ab.	78.495	11,8	88,0	12,2	23,5	41,0	23,3	11,4	51,8	36,7
<b>Totale</b>	<b>451.522</b>	<b>9,7</b>	<b>76,5</b>	<b>12,4</b>	<b>22,6</b>	<b>43,1</b>	<b>21,8</b>	<b>15,6</b>	<b>49,2</b>	<b>35,3</b>

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di Comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

**Avanzamento finanziario dei Piani di sviluppo e coesione 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Emilia-Romagna	702	88,6	69,4
Città metropolitane	107	91,4	44,4
Regione	595	88,2	73,9
Regioni più sviluppate (3)	9.600	85,2	73,3
Città metropolitane	547	89,9	68,4
Regione	9.053	84,9	73,6
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PSC di tutte le Regioni e le Province autonome dell'Italia centro-settentrionale. – (4) Include i PSC di tutte le Regioni, Province autonome e Città metropolitane italiane.

**Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26**  
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Emilia-Romagna				Italia			
	Assegnazioni (1)				Assegnazioni (1)			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
			definanz. totali (2)	definanz. parziali (3)			definanz. totali (2)	definanz. parziali (3)
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>								
Missione 1	792	178	-	70	13.774	234	-	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	298	67	-	3	5.494	93	-	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	344	77	-	67	5.079	86	-	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	151	34	-	-	3.201	54	-	70
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>								
Missione 2	1.970	442	313	12	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	100	23	-	-	2.010	34	-	-
Energia rinnovabile., idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	712	160	-	8	7.946	135	-	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	158	35	-	-	1.588	27	-	-
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	999	224	313	4	11.807	200	5.862	108
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>								
Missione 3	220	49	-	21	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	220	49	-	21	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	-	-	-	-	165	3	-	37
<b>Istruzione e ricerca</b>								
Missione 4	1.585	356	-	64	21.851	370	-	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	945	212	-	55	14.032	238	-	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	640	144	-	9	7.819	133	-	102
<b>Inclusione e coesione</b>								
Missione 5	936	210	23	187	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	207	46	-	-	3.261	55	-	-
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	706	158	-	187	10.671	181	-	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	23	5	23	-	1.416	24	785	52
<b>Salute</b>								
Missione 6	848	190	-	54	13.881	235	-	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	312	70	-	-	6.452	109	-	-
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	536	120	-	54	7.429	126	-	750
<b>Totale missioni</b>								
<b>Totale</b>	<b>6.351</b>	<b>1.426</b>	<b>336</b>	<b>408</b>	<b>112.216</b>	<b>1.902</b>	<b>8.197</b>	<b>7.657</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). – (3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui definanziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)**  
(milioni di euro ed euro pro capite)

SOGGETTI ATTUATORI	Emilia-Romagna		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.107	248	8.168	297	21.475	364
Province e Città metropolitane	430	97	2.065	75	6.284	107
Comuni (2)	1.973	443	10.703	389	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	1.363	306	5.858	213	13.037	221
Enti nazionali (4)	1.479	332	17.688	643	43.145	731
<b>Totale</b>	<b>6.351</b>	<b>1.426</b>	<b>44.482</b>	<b>1.618</b>	<b>112.216</b>	<b>1.902</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di Comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco.

**Gare bandite per lavori pubblici in attuazione del PNRR (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna		Nord		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
<b>Per missione</b>						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	1,3	4,4	0,8	2,9	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	63,6	45,6	77,2	27,4	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	1,2	1,5	1,4	34,3	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	21,1	21,4	11,6	15,8	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	7,2	18,5	4,6	12,2	6,5	14,4
Salute (M6)	5,6	8,6	4,3	7,4	4,8	6,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Per tipologia di soggetto attuatore</b>						
Regione	5,9	9,0	4,8	9,4	4,7	10,2
Province e Città metropolitane	7,3	10,6	3,4	6,7	3,1	7,1
Comuni (2)	74,2	55,9	85,7	39,6	87,0	41,0
Altre Amministrazioni locali (3)	7,1	18,9	1,8	6,9	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (4)	5,5	5,7	4,3	37,3	4,1	35,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani.

(1) Ripartizione del totale delle gare bandite a dicembre 2023 per missione e per tipologia di soggetto attuatore. Dati aggiornati a marzo 2024. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di Comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco.

## Costi del servizio sanitario

VOCI	Emilia-Romagna			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022 Milioni di euro	Var. % 2021-22	Var. % 2022-23 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2021-22	Var. % 2022-23 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2021-22	Var. % 2022-23 (2)
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>11.235</b>	<b>2,8</b>	<b>0,1</b>	<b>127.925</b>	<b>3,8</b>	<b>0,3</b>	<b>138.101</b>	<b>3,7</b>	<b>0,2</b>
Gestione diretta	8.246	3,3	-1,6	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.718	1,0	4,5	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	3.540	3,1	0,1	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	2.979	1,4	4,6	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	480	4,6	1,8	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	541	-2,4	0,0	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	607	-4,0	10,3	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	249	1,8	5,9	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>304</b>			<b>67</b>			<b>0</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (5)</b>	<b>2.470</b>	<b>3,0</b>	<b>::</b>	<b>2.323</b>	<b>3,8</b>	<b>0,3</b>	<b>2.331</b>	<b>3,7</b>	<b>0,2</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2022-23 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per i *pay back* sui dispositivi medici e per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.



**Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale**  
(unità)

VOCI	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	27	189	243	135	216	14
Centrali operative territoriali	45	180	270	–	–	–
Unità di continuità assistenziale	45	45	45	–	–	45
Case di comunità	84	588	924	277	529	–
<i>di cui:</i> assistenza domiciliare	–	336	504	25	25	–
Altra assistenza territoriale (1)	–	487	487	–	–	–
<b>Totale</b>	<b>201</b>	<b>1.489</b>	<b>1.969</b>	<b>412</b>	<b>745</b>	<b>59</b>

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

(1) Il personale infermieristico riferito all'Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di un infermiere di famiglia o comunità ogni 3.000 abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

## Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023

VOCI	Emilia-Romagna				RSO				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
<b>Regione</b>												
Entrate correnti	13.757	3.088	98,4	20,3	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4		
Entrate in conto capitale	225	50	1,6	-31,0	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3		
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>												
Entrate correnti	609	137	75,6	6,8	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8		
tributarie	366	82	45,5	7,3	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5		
trasferimenti (2)	200	45	24,8	5,8	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7		
<i>di cui:</i> da Regione	34	8	4,2	2,4	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2		
extra tributarie	43	10	5,3	7,0	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0		
Entrate in conto capitale	196	44	24,4	7,4	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0		
<b>Comuni e Unioni di Comuni (1)</b>												
Entrate correnti	5.002	1.123	86,7	-0,9	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0		
tributarie	2.514	564	43,6	-3,3	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7		
trasferimenti (2)	1.338	300	23,2	1,4	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3		
<i>di cui:</i> da Regione	208	47	3,6	-0,3	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6		
extra tributarie	1.150	258	19,9	1,7	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4		
Entrate in conto capitale	770	173	13,3	-6,7	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022***(milioni di euro ed euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Emilia-Romagna</b>								
Regione	1.055	1.378	853	7	0	0	-1.182	-266
Province e Città metropolitane	291	76	139	8	69	16	0	0
Comuni	2.658	1.570	579	68	453	104	-12	-156
fino a 5.000 abitanti	210	102	42	12	57	174	-3	-299
5.001-20.000 abitanti	730	379	162	31	166	110	-9	-133
20.001-60.000 abitanti	421	273	78	8	62	91	0	0
oltre 60.000 abitanti	1.298	817	298	17	167	91	0	0
<b>Totale</b>	<b>4.004</b>	<b>3.023</b>	<b>1.570</b>	<b>82</b>	<b>522</b>	<b>::</b>	<b>-1.193</b>	<b>::</b>
<b>RSO</b>								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	0	0	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
oltre 60.000 abitanti	24.894	22.768	5.082	392	964	119	-4.311	-589
<b>Totale</b>	<b>70.193</b>	<b>76.474</b>	<b>22.723</b>	<b>1.613</b>	<b>5.484</b>	<b>::</b>	<b>-36.101</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati della Ragioneria generale dello Stato, aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale Comuni	
	Emilia-Romagna	RSO	Emilia-Romagna	RSO	Emilia-Romagna	RSO	Emilia-Romagna	RSO
Percentuale sul totale	96,4	85,1	2,1	6,1	1,5	8,8	100,0	100,0
<b>Ipotesi minima</b>								
Milioni di euro	518	5.622	2	231	0	38	520	5.891
Euro pro capite	119	157	50	29	8	6	117	118
<b>Ipotesi intermedia</b>								
Milioni di euro	1.091	11.839	4	2.530	0	357	1.096	14.727
Euro pro capite	251	331	114	314	11	58	247	294
<b>Ipotesi massima</b>								
Milioni di euro	1.401	15.060	4	2.876	0	393	1.406	18.329
Euro pro capite	322	420	125	357	11	64	318	366

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.  
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro, euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Emilia-Romagna		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	3.243	3.125	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	730	701	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,8	-3,6	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	9,1	7,5	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	76,9	67,8	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	4,5	3,9	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	9,6	20,8	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	4.233	4.066	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	953	913	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,1	-4,0	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).